

La Moda

Pubblicazione
del Giornale
LA TRIBUNA
di Roma

Rivista
Quindicinale
Illustrata

Esce
il 5 e il 20
d'ogni mese
in 36 pagine
illustrate =
Pubblica
4 grandi sup-
plementi annuali
di 60 pagine
dedicati alle Mode
delle 4 Stagioni.

Si vende
a Cent. 50
ogni numero
Supplementi L. 1
Abbonamenti
a 24 numeri
(compresi 4 Suppl.)
Italia L. 10 annue
Estero L. 15
Semestre L. 5
Estero L. 7,50



Questo numero contiene un ricco Supplemento di figurini di

MODE DI PRIMAVERA

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE: Via Robilant, 3 - Telefono 25-15

LA SOCIETÀ ANONIMA AMBROSIO DI TORINO

Via Santa Teresa, n. 0

è la Casa la più assortita in **ARTICOLI d'OTTICA e FOTOGRAFIA**

DOMANDATE CATALOGHI

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1900: MEDAGLIA D'ORO

GERMANDRÉE

in POLVERE, in CREMA e su FOGLIE

Secreto di Bellezza d'un profumo ideale di aderenza assoluta salubre, impercettibile, da alla pelle IGIENE e BELLEZZA.

MIGNOT-BOUCHER 19, Via Vivienne PARIGI PROFUMERIA FINA



ROBERTS BORO TALCUM

è riconosciuta tanto dalle Signore eleganti che dai Sigg. Medici come la polvere più deliziosa e più igienica per la pelle. È di una tenue morbidezza, fina come vapore, bianca come la neve, deliziosamente profumata e dotata di virtù antisettiche, assorbenti, cicatrizzanti. Dona alla pelle trasparenza, bianchezza e freschezza naturali. Deliziosa dopo il bagno e dopo raso la barba. La polvere IDEALE per la toilette dei bambini.

RICHIEDERE CAMPIONE ED OPUSCOLO GRATIS
H. ROBERTS & Co. - FIRENZE
In vendita ovunque al prezzo di L. 1.50

ROBERTS' BORO TALCUM

LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disilluse.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garantite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,35; contro assegno L. 6,70.
J. RATIÉ, Pharmacien, 5, Passage Verdeau, PARIS.

Milano: Farm. del D' Zambelletti, 5, p. S. Carlo. Roma: A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Eman. Napoli: A. Kernot, 11, Str. S' Carlo.



Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRAMIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEURALGICI E REUMATICI, COME SEDATI, VO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 01 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO

La vera FLORELINÉ

Tintura Inglese delle capigliature eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai. non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino Farmacia del Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14. - Bott. L. 3 (per posta L. 3,80).

Grande Stabilimento Balneario "LIDO D'ALBARO,,
GENOVA

Dieci minuti da Piazza De Ferrari ...
Unico nel suo genere al mondo ...
Degno d'esser visitato ...
Servizio di automobili esclusivi per lo stabilimento ...

Restaurant di primo ordine ...
Splendidi giardini e terrazze sul mare ...
Concerto istrumentale e teatro di varietà tutti i giorni ...
Cinematografo - Gare di nuoto - Regate a vela e a remi ...

Proprietari: Cecchini & Trevisan



È utile sapere che

le abbonate di *Donna* sfogliando questo numero doppio, ricco delle più caratteristiche e nuove tra le foggie di vesti muliebri con le quali S. M. la Moda si appresta a salutare il giungere della Primavera nei suoi regni assolutisti di Parigi di Londra di Vienna, avranno ancora una prova tangibile dell'assidua cura nostra nel redigerlo. Ben sanno, le gentili amiche, come esso concorra a formare, unito agli altri numeri speciali, la più completa e ricca ed utile rivista di Mode che in Italia si pubblichi, il consigliere più prezioso per ogni dama di buon gusto.

Questo pure sanno tutte le signore e signorine che attendono questo numero e non conoscono *Donna* se non attraverso le sue pagine.

Ad esse dobbiamo dire che i molti figurini — che non potranno a meno di ammirare come quelli che sono i migliori delle migliori fonti — troppo spazio ci tolgono e non consentono che si offra quel ricco cestello di fiori letterari, dal tenue od acuto profumo, raccolti con buona scelta nei giardini della intellettualità femminile, che solitamente adorna le chiare pagine di *Donna*, ove pure brillano i più bei nomi della letteratura maschile.

Esse non possono, da questo speciale numero, ritrarre una compiuta idea di quello che *Donna* è, di quello che *Donna* valga.

Non sanno che essa può vincere, nella loro giornata, le grigie ore di tedio, intrattenere piacevolmente i loro sguardi con le molte nitide superbe incisioni, che può accendere sorrisi sulle loro labbra e palpiti nel loro cuore, suscitare buoni pensieri e scacciare pensieri tristi, che può, con i suoi mille consigli, colmare mille lacune, aggiungere fascino alla loro bellezza, giovare alle opere delle loro agili mani, alla loro famiglia, alla loro casa. Non sanno: chè se tutto questo sapessero le nostre amiche delle quattro stagioni, sarebbero già tutte abbonate e da tempo.

Senza contare che avrebbero il tornaconto di ricevere *gratis* questo magnifico numero che pagheranno invece **Una lira** (estero L. 1,50). Onde ciò più non accada loro in avvenire non hanno che a compiere la piccola formalità dell'abbonamento (L. 10 per 1 anno, L. 5 per 6 mesi) all'Amministrazione di *Donna* in Torino, via Robilant, 3.

NOTIZIARIO

Concerto Cucina malati poveri. — Nell'elegantissimo salone ove era tutto uno sbocciare di primavera fiorita, S. A. I. e R. la Principessa Laetitia, accompagnata dalla marchesa di Castelnuovo, dal marchese Moncrivello e dal conte Bonvicino, era ossequiata al suo arrivo dalla presidente della Pia Opera Sempò Vallerino, dal rappresentante del Sindaco prof. Dino Mantovani, dal rappresentante del Prefetto, avv. cav. Scamoni, dagli organizzatori del brillante convegno, signori Menghi cav. Goretti, cav. Cornaglia e dai membri del Consiglio dottor cav. Gibello, cav. Bosso, avv. Begey, avvocato Carasso, signor Giovannone, signor Crotti, sig. Fusa, sig. Righini.

Il concerto diretto dal maestro cav. Serafin colla valentia che lo rende sovrano,

fu veramente splendido, ed ebbero i viv encomi dell'augusta Principessa la Mary Roggero, la Elsa Bland, la Dina Curotti Vercellone (allieva della Fricci), la Corinna Avagnina, arpista, il Gaudenzi, il Torres de Luna, Giovanni Clarke, allievo del comm. De Negri, e i professori Carlo e Giovanni Bellardi, Eugenio Ballerini e Samuele Grossi, componenti del Quartetto ad archi torinese.

La Principessa manifestava in seguito la sua viva compiacenza per lo splendido esito della brillante serata alla signora Sempò e alle patronesse che avevano esibito un maggior numero di biglietti d'ingresso: signora Campia Sempò, Dallosta, Geymonat, Visca, Calleri, Cornaglia, Calvi, marchesa Castelnuovo, Avagnina, Chiantore, Bondoni.

Splendido è stato il successo finanziario della serata che ha dato un utile netto di L. 3105.

Comperate Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicette.

Diagonale, Crêpon, Surah, Moire, Crêpe de Chine, Foulards e Mussola di cm 120 di altezza da L. 1.25 al metro, in nero, bianco o colorato, come pure per abiti e camicette ricamate, in Batista, Lana, Tela e Seta.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solida e garantita e direttamente a domicilio dei privati, franco di dazio e porto.

Schweizer & Co., Lucerna M 35 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

La Calvizie definitivamente vinta colla premiata pomata e lozione

IRIS

Riconoscite dalle scienze mediche, estratte da sole erbe, assolutamente innocue. La calvizie — la forfora — la caduta dei capelli — lo sviluppo — le malattie del cuoio capelluto si curano con la pomata e lozione IRIS della rinomata

Ditta ORIO & CALOSSO di Torino, Via S. Quintino, 48

Esigete la vera marca - Guardarsi dalle contraffazioni

Numerosi certificati sono a disposizione di chi voglia prenderne visione.

Torino, 29 Giugno 1906.



Io sottoscritto, medico chirurgo, regolarmente iscritto nell'album dei medici di questa città, dichiaro d'aver sperimentato la pomata IRIS della Ditta Orio e Calosso in parecchi casi di calvizie di origine diversa e d'aver sempre riscontrato pronta e graduale crescita dei capelli. Dichiaro inoltre d'aver sperimentato anche su me stesso la suddetta pomata ottenendone benefici e sorprendenti effetti. — Degno di nota fra gli altri è un caso (di cui possono testimoniare colleghi rispettabilissimi) di calvizie generale nella persona di Casalogno Antonio, da Gassinio, che dopo tre anni di inutili cure, da distinti specialisti praticate riacquistò completamente la primitiva chioma. Richiesto, rilasciato quindi di buon grado il presente certificato, certo di fare cosa utile più che alla suddetta Ditta, all'umanità.

In fede Dott. Sanzio Serafini.

Visto si legalizza la firma suestesa

Torino, addì 30 Giugno 1906.

Spettabile Ditta Orio e Calosso, Da tempo faccio uso su me stesso ed esperimento nella mia stessa clientela la Premiata pomata e lozione IRIS e perciò sento il dovere di attestare pubblicamente che tale specialità è veramente efficace nelle varie forme di **Seborrea** e di **Alopecia frityrode sebacea** pruriginosa e **Area Celsi** e **Tricofizia superficiale**, arrestando non solo la caduta dei capelli, ma favorendo la rigenerazione con scomparsa della forfora.

Torino, 28 Febbraio 1910.

PREZZI: flacone lozione L. 2 — Pomata vasetto piccolo L. 3 — grande L. 5 — Per Posta L. 0,40 in più.

LA VEGLIA

di Marcus de Rubris (1)

O Madre!, ieri è compiuto vent'anni di vita: quanto tempo!... Già mi pare d'essere a 'l fine, presso il limitare ultimo. Troppi è combattuti affanni. Nè credere Tu, buona, che m'inganni: m'anno disfatto le tristezze amare, quelle che non potevi indovinare; m'anno sfinito i molli disinganni.

Non piangere, Ti supplico. Era detto così ne 'l mio destino: io non dovevo mai darti un po' di gioia, un solo bene... Ma il figlio combatisci tuo diletto, per quando primo in pianto Ti nasceva; e lo perdona ancor di queste pene.

Troppo, troppo à sofferto il tuo figliolo ne la trascorsa ventenne esistenza, perchè in punto gli nieghi il pio consolo ch'esso T'implora ne la sua partenza. O Madre!, benedici a chi ne 'l duolo Ti crebbe, ne 'l tuo stesso duolo: senza riposo: senza la tregua d'un solo sorriso, ne l'avversa adolescenza!

Dianzi che in lui tramonti essa pur anche l'unica fede che gli vige in cuore, lascia ch'ei vada... Impòngli le bianche mani su 'l capo. — Io, Madre!, con ardore immenso bacio quelle mani stanche; quindi parlo a la veglia de 'l dolore.

Così prende congedo dalla madre il giovinetto, e da questo punto ha principio la sua veglia, nella vita e nell'arte; perchè questa *Veglia* poetica, lo dice il poeta stesso, altro non vuole essere che la storia ingenua e dolente della sua lunga attesa in una notte calata improvvisamente ad abbuaiargli l'anima. Attesa di un raggio di luce, di una voce d'aiuto, di una speranza suprema che scaturisce dal nulla a rendergli forza per seguire il cammino.

Libro essenzialmente spirituale, quindi, nel quale è necessario e doveroso cercare, prima d'ogni altra virtù, la sincerità del sentimento. E questa sincerità s'incontra, si sente, ad ogni pagina. Il poeta ha veramente sofferto, ha veramente lottato, ha veramente vinto, benchè la battaglia che gli par di aver combattuto non sia stata difficile, forse, come sembrava all'eccessiva sensibilità dei suoi vent'anni.

Giacchè, in realtà, la fede era già, occulta e segreta, in lui; ed egli cercava la fede, unicamente: Ho detto che la battaglia non fu difficile; almeno tale non appare seguendo le pagine di questo libro, che è, non soltanto il breviario di un'anima (così l'autore si compiace di chiamarlo), ma il diario di una vita: una vita pura; un'anima direi quasi verginale, nella sua ombrosa, invincibile ritrosia. No, il giovinetto non fu travolto da un cieco delirio di passione, non fu schiantato da una conflagrazione atroce di casi; vide morire, e questa è tristezza comune e tutti; meditò sui volumi contraddittori e negativi dei filosofi, e questo è fatale, per ogni spirito pensoso; sentì la sua anima ripiegarsi ed il corpo venir meno quando dovette chiedere al mondo, arcigno, beffardo, nemico, che gli desse modo di vivere... ed anche questa è sorte di molti, pur tra quelli che meno sembrano esposti al capriccio della fortuna. Fu così che, nella sua anima, potè serbarsi intatto, per quanto ignorato, il mistico fiore della divina certezza. E se il destino di questo poeta, che non fu tragico, potè però dargli tanto peso d'ambascia, quanto maggiore sarà l'ardore che pace e bontà, ritrovate, potranno infondere nella sua lirica di domani?

Si chiude infatti la *Veglia* con una invocazione alla gioia. Ma quale gioia? Quella d'essere poeta, e di dire, di dire, liberamente, disacerbando la tristezza o dilatando la felicità nel pieno consenso del canto:

Anima, dove andrai? verso qual parte per l'alta chiarezza degli orizzonti? Vedi: la vita è le sue pure fonti, e queste fonti sol conosce l'Arte.

Non sono già più chiari, più limpidi ed armoniosi questi versi? Così composti nella forma, come un volto irradiato di serenità?

Nel giro delle duecento pagine che compongono il volume, edito con squisita eleganza dal Cappelli, momenti assai felici ho incontrato nelle liriche *La casa deserta*, *Il compagno angelico*, *Un Natale triste*, dove il vento trova due aggettivi nuovi ed intensi che bene lo definiscono: *ulula a lungo acuto e trafelato*, è un bel verso. Vi è poi quel poemetto *Mater* che Ada Negri, la poetessa grande di *Maternità*, ha detto: magnifico. Io preferisco: *L'annunziatore misterioso*, che mi par tra le cose migliori del volume. Il qual volume pecca, a giudizio mio, per un soverchio tono sentenzioso; spesso il pensiero, anzichè abbandonarsi al bel ritmo veemente di un palpito, si atrofizza, ricade, si ritorce, nel giro angusto di una massima. L'anima del nostro poeta è ancora un po'... in etichetta. Per esempio, perchè si preoccupa egli di spiegare ai suoi lettori, in prefazioni e commenti, i moti dell'animo suo, i perchè misteriosi di ogni suo divisamento?... Difetti, questi, che spariranno (o non spariranno?) perchè son forse difetti voluti, semplicemente; e, se sono voluti, qui si ferma l'ufficio del critico. Il quale sarebbe confortato a sperare, per i suoi gusti personali, che Marcus de Rubris scrivesse più spesso tenui cose agili e delicate come: *Remote nostalgie*.

Se pure possibile, è un sogno: migrar per incognite prode...

Térésah.

(1) Editore Licinio Cappelli, Rocca San Casciano. Un bel volume in-16, di pag. 200. L. 2,50.

NOTIZIARIO.

La buona novella annunziamo a tutte le lettrici gentili premurosi sempre di additarle quanto può alla loro bellezza dare risalto ed accrescere pregio.

L'Istitut de Beauté, che a Parigi accoglie negli eleganti suoi gabinetti di rinomanza mondiale la più raffinata femminile eleganza, onde esaudire molte aristocratiche domande, ha aperto in Torino una succursale presso la Grand Maison Belfiore, Coiffeur pour dames, 71, Corso Vittorio Emanuele.

E al fine di rendere la nuova sede del tutto simile alla centrale parigina e assicurare il perfetto impiego dei suoi scientifici sistemi di cura e il miglior uso dei

suoi prodotti igienici, ha inviato a Torino una delle sue più apprezzate assistenti. La quale è a disposizione delle gentili visitatrici per dare loro, a titolo gracieux, oltre a consigli sulla bellezza, anche — espertissima come è nei trattamenti del viso e delle mani — una prima dimostrazione tangibile delle più moderne cure razionali.

Per facilitare poi la via di apprezzare i suoi celebrati prodotti, l'Istituto offre un carnet di abbonamento a prezzi di eccezionale miltizia.

Ecco dunque la buona novella che tornerà certo più gradita di ogni altra a tutte le signore come quella che promette di affinare le loro grazie, di avviare i loro fascino, di dare più lunga vita al profumo della loro bellezza.

Le migliori Profumerie
a TORINO

sono in vendita nel negozio delle

SORELLE PAVITO

Via Lagrange, 31
DEPOSITARIE DELL'OTTIMA

ROSÉE SOVRANA

igienica preparazione parigina per la conservazione della pelle
Il vero segreto di gioventù e di bellezza

Prezzo di vendita:

Campione L. 1,25 - Bottiglia L. 3

"OXYGÉNOPOUDRE", Acqua ossigenata in polvere
Prodotto brevettato in Francia ed all'Estero.

L. 2,25 al flacone

COIFFEUR pour DAMES

Prima di fare acquisti le Signore si
rechino al negozio di Profumerie

BOSCO MICHELE

TORINO - Via Santa Teresa, 12

ove troveranno il più completo assortimento
di pettini, pagliette, forcelle, farfalle ed
oggetti relativi; come pure Postiches e la-
vori in capelli di qualsiasi genere.

Gabinetti di toeletta, colle moderne mac-
chine SECHOIR pour lavage et séchage des
cheveux, per pettinatura ed applicazione di
tintura.

TELEFONO 37-18



Le Signore

faranno delle loro case

un modello d'eleganza

ACQUISTANDO PRESSO LA DITTA

PIETRO PRESBITERO e FIGLI

Via Roma, 18 - TORINO - Via Mazzini, 9

splendidi arazzi imitazione gobelins, gravures anciennes, incisioni finissime,
imitazioni acquerelli, pêle-mêle, cornici nei differenti stili, ecc. ecc.

La Ditta rivolge particolare invito alle Signore di visitare i suoi negozi.

Insuperabili per conservare una bella carnagione.
CREMA KALODERMA * POLVERE DI RISO * SAPONE KALODERMA.



KALODERMA * F. WOLFF & SOHN

In vendita presso i principali profumieri.

Ingresso: presso L. STAUTZ e C. MILANO, Via Principe Umberto, 35.



Meravigliosi Colori Indelebili Helios

del Dott. W. LOHMANN

per dipingere sete, tele, mussoline e stoffe lavabili

Istruzione Catalogo Gratis

PIROGRAFIA - SCULTURA SU CUOIO - METALLO SBALZATO

CATALOGO GRATIS.

ETTORE FERRARI - MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26 (int.)

Negozio: Via Pasquirolo, 11

IL SOVRANO DEI VINI DA PASTO

GRIGNOLINO SECCO

TIPO COSTANTE GENUINO

Vendita in fiaschi, brente e in damigiane

G. GRANERO

Via Ospedale, 14 - TORINO

(angolo via Carlo Alberto)

Cantina di produzione Castell'Alfero (Callianetto)



RIVELAZIONE PER LE SIGNORE!

SENO SUPERBO IDEALE

SVILUPPO sorprendente e forma ideale del PETTO e parti aderenti, col
nuovo *Apparecchio scientifico*, indicato ed approvato dalle primarie Autorità
Mediche, per Signorine e Signore di qualunque età.

EFFETTO IMMEDIATO e PERMANENTE.

L'applicazione di Ilo Sviluppo e Conformatore del Seno, è esclusiva-
mente esterna e diretta sulla parte, la quale, sotto la sua azione, si perfe-
ziona, riacquista in breve tempo e si rafforza nella sua forma naturale,
cioè che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi unzione esterne
o medicinali interni, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono
dannosi al delicato organismo della Donna.

Inviare Descrizione del Caso, che si manda « Dimostrazione Illustrata » franca.
Visite ed applicazioni gratuite in Gabinetto - Segretezza.

Dr. W. V. PARKER Co. - Via Passarella, 3 - Milano.

Migliaia di Signore e Signorine rese perfette e felici.



PREMIATA MANIFATTURA

DI

BUSTI MODERNI

MEDAGLIA D'ORO

alle Esposizioni di Torino 1898 - Roma 1899 - Parigi 1900

Provveditrice di Sua Maestà la Regina Margherita,
di S. A. I. e R. Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta
e di S. A. R. Elena d'Orléans, Duchessa d'Aosta.

S^{no} & BEATRICE CARETTA

TORINO

Via Roma, 41

Telefono 18-10

Specialità
per Busti
su misura

Ventriere

sistema

Glenard

Perfezionate

PREZZI FISSI
MITISSIMI



Primaria Fabbrica
di **Mannequins**
L. AIMASSO

TORINO

Via dei Quartieri, 2, ang. via Garibaldi

MODELLI

delle Primarie Case di Parigi

Specialità lavori su misura

Teste di Cera

Chiedere Catalogo gratis



Fratelli Tricerri Confettieri

SUCCESSORI

RABINO & FRASCOTTI

TORINO

Corso Vittorio Emanuele, 62

Confetti - Cioccolata - Pasticceria
Marrons e Frutti Canditi

Grandioso Assortimento di Gateaux, Sandwichs, Patis-
series

Vini e Liquori di lusso

Specialità Nazionali ed Estere

Servizi per Nozze, Battesimi, Serate e Balli

Bomboniere eleganti - Specialità in Caramelle

Ville di Salute Turina

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

IN

SAN MAURIZIO CANAVESE

Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione;

Dott. E. Bellini; Dott. G. Croce.

Per informazioni, programmi, rivolgersi

alla Direzione in San Maurizio od al Di-

rettore-Proprietario dott. cav. G. Amione,

via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30

alle 16,30.

Filippo Patarchi

Negozio: TORINO - Via Garibaldi, 3 - Telefono 17-41

Stabilimento - Via Giacinto Collegno, 41 - " 1-41

PELLI IMPRESSE PER MOBILI
per Ricamo, Pittura, Coreoplastica

Valigeria - Pelletterie fine

Oggetti artistici per regali

CARTELLI RÉCLAME

Grandiosa Legatoria di libri comuni e di lusso.

CARLO VOLA

Plazzetta Madonna Angeli, 2

Via Carlo Alberto, 26 - TORINO

Casa fondata nel 1859

Specialità

CORREDI

SPUSA - NASCITA
e COLLEGIALI

Corrispondenza di Jeannette.

Sig.na Elena A. (Roma). — Perché non mi ha più scritto? Avrei da comunicarle qualcosa di interessante che certo le farebbe piacere. Mi mandi il suo indirizzo ond'io possa scriverle direttamente.

Lettrice bruna. — Benché in certe cose io non c'entri affatto, mi informai di ciò che l'interessava, e le posso assicurare che la Profumeria Calvi non ha nessuna colpa se ultimamente non potè più provvedere alle sue clienti la *Crema Ossigenata Freya*. Il laboratorio in cui essa si prepara venne inondato e la profumeria Freya non potè più, per qualche tempo, far spedizioni dei suoi prodotti. Il sig. Calvi che ne è solo il depositario, fu dolentissimo di tale contrattempo, ma non poteva in nessun modo apportarvi un rimedio. Del resto, la *Profumeria Calvi* è una casa seria e puntualissima, che gode un'ottima e ben meritata fama presso la sua numerosa clientela. Ora ha ricevuto un gran numero di creme Freya, e lei può nuovamente domandare il prodotto da cui ebbe — come mi scrive — effetti splendidi, inaspettati contro la pelle abbronzata e irritabile. Vedrà che sarà servita colla sollecitudine abituale da quell'ottima casa. La ringrazio degli auguri e la saluto cordialmente.

Primavera. — Se alla sua età quasi infantile avesse certe curve poderose come desidera lei a venticinque anni parrebbe la donna cannone. A tutte le età giova sviluppare il torace, e questo il glielo consiglio di cuore, incitandola a continuare pazientemente, mattina e sera, la ginnastica colle braccia e gli esercizi respiratori, che bene eseguiti, sono infallibili, specialmente poi se s'incominciano nell'adolescenza. Solo bisogna eseguirli con grande lentezza e con pazienza. Se vi è realmente una magrezza eccessiva, faccia i bagni insegnati nel *Metodo per ingrassare*, mangiando nel bagno un *racahout*, o una scodella di cioccolate e latte con un cucchiaino di farina di granoturco cotta insieme a lungo. E ai pasti invece di minestra, prenda zuppe e polentine con due uova sciolte dentro. Impossibile, con tal regime, non diventar in due mesi tondi come un tacchino rimpinzato.

Dolores. — Veda ciò che consiglio nel numero 126 a *Fosforescenza*. Altrettanto dico a lei. Se volesse una risposta più particolareggiata mi dia il mezzo di scriverle direttamente, spiegandomi anche se l'ospite importuna invade il viso o solo le braccia.

Andalusia 477. — Non approvo certi artifici nelle signorine, tanto più quando sono giovani e carine come dev'essere lei. Ma se tanto ci tiene, con un po' di terra d'ombra applicata con garbo e con grande leggerezza, conseguirà quanto desidera.

Leila 81. — Una deliziosa lozione non untuosa, che rende la pelle freschissima e levigata, è la *Rosée Sovrana*, che troverà presso *Pavito*, via Lagrange, 31, Torino.

Sig.ra Margherita. — Certo ora è necessaria un'altra tintura e lo Henné sarebbe indicato, ma occorre che per le prime volte se lo faccia applicare da una persona dell'arte, molto esperta. Nel caso suo è forse meglio un prodotto liquido. L'*alcolato di Henné* di Lalanne è molto stimato a Parigi. (L. 12 presso la profumeria Calvi di Torino). Ma insisto onde si faccia fare l'applicazione da una buona pettinatrice. In seguito potrà poi applicarlo facilmente da sé. La ringrazio delle sue parole tanto cortesi e la saluto con vera simpatia.

Die Nelke. — Per conservare a' suoi capelli il colore fulvo li lavi con infusione di camomilla e di legno di Panama mescolati. Per impedirne la caduta soffregi la radice col *Trikogene Gandini* che rinforza il bulbo, netta le chiome, non ne altera il colore e le profuma gradevolmente. Non è una lozione untuosa, ed ha grandi qualità toniche ed igieniche grazie a cui la capigliatura si conserva bella e folta e non cade più. Si trova in tutte le buone profumerie. Contro i puntini del mento, frizioni due o tre volte al giorno con spirito canforato che lascerà asciugare da sé. Prima lavi con acqua calda e bicarbonato di soda (un pizzico in una scodella d'acqua) se tuttavia la sua pelle non è arida, irritabile. Le consiglio come ottimo sapone di toeletta, il *Sapone-Crema della Waldorf Astoria Perfumery*, igienico, neutro, assolutamente innocuo, di pasta finissima, dolce come un velluto. Ha un profumo fresco, piacevole, e rende la pelle bianca, levigata. Il *Listerol* della stessa *Waldorf Astoria* è il dentifricio ideale. Rende i denti bianchi ed ha una tal potenza disinfettante, che ne impedisce la carie e giova assai anche per le gengive e per la gola. Le raccomando tanto il *Listerol* liquido, come quello in pasta.

Mammola Rosa. — Che lettera squisita e che stile grazioso! Stavo infatti poco bene e dovetti trascurare per forza la mia corrispondenza diretta. Passai mezze le notti a scrivere alle care mie lettrici, ma tuttavia sono sempre in ritardo, perché ogni giorno mi piovano lettere da ogni parte. La carta su cui le scrissi, era profumata colla matita *Oja*. Creda che è idealmente pratico il profumo solidificato. Si soffrega sull'oggetto

a cui vuole comunicare una fragranza durevole, e l'olezzo si conserva bene e non svapora come le essenze alcooliche. Il *crayon Oja* si trova in vari deliziosi profumi. Contro la pelle grassa, i tessuti rilassati, i pori larghi e i punti neri, usi l'*Acqua Mono*, assai tonica e astringente e molto ricercata. Si trova presso la profumeria Calvi (piazza Vitt. Emanuele, 10, Torino).

Carina. — Mi fa piacere che le *Pillole Americane* le abbiano dato un così buon risultato nella sua anemia e contro il gran deperimento. Certo non v'è rimedio migliore ed è prezioso per gli stomaci deboli e delicati, giacché non contiene ferro. Non tema che non siano più le *genuine* e ottime pillole quelle che riceve nel tubo di legno invece che nella scatoletta. Fu un cambiamento deciso così dall'inventore, perché nel nuovo involucro le pillole sono più ben riparatte. Per i suoi occhi l'*Acqua Fulvia*, collirio del dott. Hock, è quanto di meglio posso raccomandarle; rende gli occhi fulgidi, espressivi e ne toglie l'irritazione, il prurito, le vene sanguigne. La troverà, come le *Pillole Americane*, presso il Laboratorio Chimico di *Calozio* o a Torino presso la Profumeria *N. Cantone*, via Pietro Micca.

Sig.ra Miranda. — Faccia semplicemente un decotto che comporrà mettendo due o tre manciate di ortiche in un litro circa d'acqua, che lascerà ridurre alquanto. Coli e adoperi il liquido tiepido. L'ortica ha certo grandi virtù, rinforza non solo i capelli ma tutto l'organismo se se ne beve il decotto. E' molto preconizzata nel Nord contro la debolezza e l'anemia.

Tuberosa. — Grazie, prima di tutto, delle parole gentili e lusinghiere che mi rivolge nella sua cara e lunga lettera. Può fare le due ginnastiche senza timore, giacché ognuna di esse agisce localmente. Quella delle braccia, per sviluppar il seno, e rassodarlo, consiste semplicemente nel fare girare le braccia tese, rigide, con grande lentezza e quanto più è possibile, vicino al capo, respirando lentamente, ritte in mezzo a una camera ben aereata. Ripeta i movimenti per otto, dieci, quindici volte. Ma subito dopo gli esercizi, faccia le compresse calde e fredde sul seno, alternate, con due pezzi di tela fine adoppiate più volte. Nulla di meglio per rendere il petto sodo e florido. Dopo l'ultima compressa fredda, asciughi e passi con grande leggerezza un po' d'acqua di Colonia 4711 che le eviterà di risentirsi dell'impressione gelida. Questa cura le gioverà certo anche contro quei solchi. Provi pure a spalmare sul seno la *Crema Ossigenata Freya*, che dà alla pelle un colore uguale e scancelli le lividure, se non sono d'antica data.

Per le rughe della fronte, unisca il sugo di mezzo limone all'albumo d'un uovo ben sbattuto. Metta la miscela a bagno maria rimestando bene e quando ha la consistenza d'una pomata, la tolga dal fuoco. La spalmi alla sera sulla fronte e sulle parti rugose, al mattino lavi con acqua di crusca tiepida unita a Colonia e tintura di belzuino (10 gocce). Poi imbeva le rughe di *Lozione Astringente Perego*, di straordinaria efficacia in tal caso. La lasci asciugare da sé. Vedrà che in breve le rughe spariranno. Alla sera farà un leggero massaggio colla crema di bianco d'uovo. Mi sarà caro rivedere i suoi caratteri e la saluto cordialmente.

Jole. — Veda nel numero 126 la mia risposta a *Fosforescenza*. Creda che col tempo si ottiene un esito buonissimo grazie a quel metodo. L'acqua ossigenata a 18 volumi scolora rapidamente la peluria e continuandone l'uso la distrugge. Può unirli al sapone Borax 4711, spalmare le braccia poi passare la pietra pomice. Se provasse un lieve bruciore, usi un po' di *Crema Ossigenata Freya*, che costa L. 4, franco presso la Profumeria Calvi. Sarei lieta che il mio suggerimento le giovasse. Se vuole un prodotto istantaneo, la Casa da me indicata le darà ciò che occorre coll'istruzione.

Contessa inquieta. — Troverà tutti i prodotti dell'*Institut de Beauté* presso la *Maison Belfiore* (Corso Vitt. Emanuele, 71, Torino) ed ivi anche potrà seguire per correggere i difetti della pelle, un trattamento di assoluta efficacia praticato con grande abilità e coi metodi dell'*Institut de Beauté* di Piazza Vendôme a Parigi, il più celebre istituto del mondo.

Marchesa San G. — Certo che mi ricordo di lei e con vero piacere rividi i suoi caratteri. Ma la sua lettera non mi giunse in tempo per l'altro numero. Non ha provato, per mantenere la chioma dorata, la *quintessenza di Camomilla tedesca* di Lalanne? Tutte le mie lettrici bionde ne sono entusiaste. Si trova presso la Profumeria Calvi in Piazza Vittorio Emanuele, 10, e costa L. 6. Vorrei risponderle più a lungo, ma mi manca lo spazio. La saluto con viva cordialità.

Signora Armella. — Le scrissi direttamente, non so come non abbia ricevuta quella mia lettera! Le dicevo che la crema ottima per alimentare la pelle e levigare i tessuti, *senza rammollirli*, è la *Crema Nutro*, della *Waldorf Astoria Perfumery*.

Una sorpresa per le Signore.

Fu una sorpresa veramente gradita per le signore, la geniale, preziosa, benefica invenzione del fondatore della *Waldorf Astoria Cresus Perfumery*. Finora per diventar belle bisognava soffrire e spendere molto. Ora invece senza soffrire, anzi provando un diletto grande e spendendo pochissimo, si raggiunge assai meglio lo scopo.

Conosce, signore, il nuovo talismano di bellezza? Non ha un nome poetico, come tanti prodotti di profumeria che hanno di buono solo l'apparenza e il nome. Quel talismano venuto dall'America, dal paese moderno per eccellenza ove non si amano i sogni, le fallaci lusinghe, i miraggi allettatori, ma si cercano le solide, concrete e ben controllate realtà, quel talismano, dico, non cerca di illudere, ma riesce a persuadere, a dare i suoi effetti palpabili e visibili in poco tempo, senza procurare mai delusioni. Quel talismano è la **CREMA NUTRO**, che contiene nel suo nome la migliore delle raccomandazioni.

Che cos'è che produce l'avvizzimento? E l'inaridirsi del derma, che il tempo o le malattie o i patemi d'animo privano de' suoi succhi nutritivi. La **CREMA NUTRO**, usata mattino e sera in lieve massaggio, ridà ai tessuti la loro floridezza e tonicità alimentandoli e rinforzandoli. La **CREMA NUTRO** è come una neve morbida, vellutata, ed è rapidamente assorbita dalla pelle. Le sue qualità eccezionali la mettono in prima linea fra le moderne specialità per la toelette. Nonostante il suo mite prezzo, essa supera molti prodotti costosissimi, giacché l'egregio inventore non pensò al guadagno, ma volle fornire a tutte le donne il mezzo di *esser belle*, mettendo in vendita la squisita crema a un prezzo accessibile a tutte le borse.

Si trova nelle principali profumerie del Regno.

E' veramente igienica, di grande efficacia e di profumo delizioso. Può usarla la sera in massaggio e tenerla tutta la notte. Al mattino la sua pelle sarà fresca, vellutata, candida.

Lettrice noiosa. — No! Protesto contro questo pseudonimo portato da una lettrice deliziosa! La Lozione del dott. Hock usata coll'insistente massaggio, basterà certo ad arrestare la caduta dei capelli. Abbia solo pazienza e perseveranza.

Miss Léonie. — Un delizioso profumo alla viola l'avrà acquistando l'estratto *Duchessa di Parma* che dà l'impressione della mammola fresca, appena colta. Per scancellare la tinta bronzina del collo, l'insaponi bene con acqua tiepida, poi fregghi con una fetta di limone, asciughi e applichi l'*Eau Liliata Freya* che lascerà sul collo tutta la notte. L'*Eau Liliata* toglie la tinta bronzina, i bottoni d'acne e rassoda e imbianca la pelle.

JEANNETTE.

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la *Phosphatine Falières*, questo alimento apprezzatissimo dai fanciulli e soprattutto indispensabile al momento dello stattamento e durante il periodo dello sviluppo.

Seduzione.

Una voce soave, dalla facile parola persuasiva, ha un gran potere suggestivo ed attrae, conquide i cuori, ma v'è spesso maggior seduzione in uno sguardo che in un lungo discorso. L'occhio prega, soggioga, comanda; dall'occhio emana il misterioso fluido che avvince e domina gli esseri più capricciosi e ribelli. Per questo appunto le celebri bellezze studiarono ogni mezzo per far meglio valere il fascino dello sguardo e renderlo irresistibile.

In Occidente come in Oriente, ciò che più si ricerca si è di rendere folta e scura la frangia che ombreggia e ripara le pupille. Più è fitta e lunga, più l'occhio appare profondo, espressivo, seduttore. Mi accadde a Londra di udir vantare la bellezza di una dama molto in vista, celebre specialmente per la malla dello sguardo. Quando mi fu dato vederla, notai che i suoi occhi non erano quali me li aspettavo: grandi, largamente aperti, perfetti per taglio e colore. No, nulla di tutto ciò. Erano invece incolori, quasi piccoli, ma apparivano splendidi, profondi, ammalianti, grazie alla magnifica frangia delle ciglia che li faceva

MAI CALVI MAI CANUTI Con la Lotion Dequeant

Unico prodotto scientifico consacrato in due Memorie dall'Accademia di Med. di Parigi. Notizia spiegativa gratis e franca. Scriv. a L. Dequeant, farm., 38, via Clignancourt, Parigi. — In vendita ovunque. L. 10 il fl., L. 11 contro vaglia internaz. Dogana o esclusa.

realmente sembrare grandi, proiettando su di essi l'ombra dolce e misteriosa che dava loro tanta espressione e tanta malla.

Una buona amica mi disse che la bellissima non era stata naturalmente dotata di quelle magnifiche ciglia, ma che le aveva ottenute usando quotidianamente un prodotto di bellezza impareggiabile. Volli saperne il nome e seppi che si trattava della *Crema delle ciglia* di *Mistress Pomeroy*, la celebre specialista per le bellezze femminili, i cui prodotti sono conosciuti in tutto il mondo. La *Crema delle ciglia* (*Eye-lash cream*), assolutamente innocua, anzi igienica, si spalma alla sera in piccolissima quantità sull'orlo delle palpebre e in breve tempo rinforza il bulbo, impedisce la caduta, fa crescere le ciglie folte, lunghe e seriche, dando allo sguardo una grande seduzione.

La *Crema delle ciglia Pomeroy* si trova in Italia nelle grandi profumerie e presso l'agente di *mistress Pomeroy*, il signor F. Mantovani, via Leopardi, 25, Milano.

Un indirizzo da ricordare. — Tra le case che hanno un nome alquanto modesto, ma di ottima fama, che le lettrici di Donna da più anni conoscono e apprezzano, è certo quella di madame A. Perego (via Santa Maria, 3, Torino).

La nostra Jeannette non ha mancato di consigliarla e raccomandarla vivamente come degna della maggiore fiducia per serietà di cure ed efficace bontà di prodotti. Tra questi la *Lotion Orientale* e la *Crème Perego*, che tolgono alla pelle ogni ruga ridonando la giovanile freschezza, sono in particolar modo lodati oltre all'*Acqua rosa*, alla *Lotion astringent Mari*, alla *Crème antiride pour le massage*, ecc.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL **VERME SOLITARIO**. ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA. L. 4,50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

Profumeria Signorile
— N. CANTONE —
— TORINO —
Via Pietro Micca, 15

SIGNORE, SIGNORINE.
Nel casi di Anemia, debolezza, irregolarità dei corsi del sangue, usate l'**«ORTOMENE»**, liquore di grato sapore (flac. L. 4).
e le **«Ortomine»**, pillole (Scatola L. 3).
Dott. **C. Cambieri**
Corso San Celso, 26 - MILANO

I comandamenti dell'igiene.

Mosè ha dettato un giorno al popolo ebreo, là, sulle alture del Sinai, il famoso decalogo con cui la sua patriarcale saggezza aveva voluto riassumere in pochi aforismi tutta l'antica morale religiosa, destinata a guidare i figli di Giuda sulla via del bene. In tempi a noi più vicini la gloriosa «Scuola Salernitana» volle condensare in salutarì ed aforismatici precetti la complicata medicina di quell'epoca. Dopo questi antichi e storici esempi di veri catechismi igienici, oggi un po' disusati, *et pour cause*, presso la gran massa dei credenti, non si ebbero più veri insegnamenti intorno a questioni di medicina e di igiene, se si eccettua il monito isolato di qualche scrittore di genio, o la prosa inavvertita di qualche sperimentatore solitario. Eppure il catechismo igienico, vale a dire l'insegnamento dei precetti fondamentali della scienza della salute è questione che non può tardare gran che ad essere impartita nelle nostre scuole. Il deputato Badaloni, un medico-condotto fra i più intelligenti e benemeriti, in una seduta della Camera italiana, criticando giustamente l'inerzia governativa di fronte al dilagare della pellagra, la malattia della miseria, della tubercolosi, la malattia sociale più grave che affligga la povera umanità sofferente, con felice allusione ad una recente discussione sull'insegnamento del catechismo nelle scuole elementari, osservava che se in esse deve entrare un catechismo, questo deve essere un catechismo igienico.

La trovata fu applaudita, manco a dirlo; ma, appunto perchè troppo applaudita non se ne farà nulla di nulla. Eppure non dovrebbe essere difficile presentare al buon pubblico, con scopo eminentemente didattico, in forma semplice e piana, i migliori e più elementari consigli dell'igiene onde vivere sani e lungamente sopra la terra.

Nell'attesa che questo catechismo sia compilato, può essere utile sentire quanto il professore Héricourt ha creduto bene di raccogliere in un suo bel *Saggio di morale scientifica*, saggio che è poi, dopo tutto, una raccolta di aforismi, i più interessanti dal punto di vista igienico, ed illustrati all'uopo con opportune ed esplicative annotazioni.

Nel compilare questo suo *Saggio* l'autore parte dal concetto spenceriano il quale fa consistere la morale, la vera morale scientifica, nel predicare al mondo profano e nel volgarizzare tutti quei sani principii che sono atti a formare ed a mantenere la salute tanto nei singoli individui quanto nella società civile.

Nessun dubbio che la salute è il migliore dei beni che si possano desiderare su questa terra, e che essa è un tal bene che nè il potere, nè le ricchezze possono procurarci un sentimento di benessere, una felicità analoga a quella regalataci dalla salute. C'è di più. La salute fisica non ci offre forse, insieme con questa sensazione di benessere, una maggiore attitudine al lavoro ed alla fatica; essa non è forse ancora la condizione prima di questa salute morale, che ignora tutte le degenerazioni, tutte le tare psichiche, cioè a dire tutti i vizi, tutte le passioni morbide, dal semplice scontento della propria sorte fino al delitto?

Una morale scientifica consimile, che tende a promuovere indefessamente il benessere fisico, non crea, d'altronde, come a prima vista si potrebbe supporre, dello sterile egoismo, ma spinge piuttosto l'uomo, il quale pregusta le gioie ineffabili della salute, verso ad un sano ed evangelico altruismo.

La fisiologia ci insegna che il corpo è una macchina la quale non può essere mantenuta in buono stato, come succede di tutte le macchine, fuorchè col lavoro; e l'igiene, coi propri precetti relativi alla vita dell'individuo e della collettività, ci insegna in qual modo si possa assicurare alla macchina umana il suo più efficace rendimento e la sua durata maggiore; in qual modo ancora sia possibile ai genitori procreare dei fanciulli che siano a loro volta delle macchine resistenti e produttive.

D'altro lato, mostrandoci in qual modo l'individuo sia il prodotto del suo ambiente, la scienza ci insegna il punto sul quale debbono convergere i loro sforzi i legislatori, se essi intendano realizzare le condizioni di buona cultura individuale, la quale si giova assai più della natura del terreno anzichè della qualità del prodotto.

In altri termini, l'igiene comanda all'individuo di vegliare sulla propria salute e sopra quella dei suoi simili; gli impone di lavorare e gli suggerisce le condizioni del lavoro più confacente; gli insegna la vanità ed il danno dei piaceri in cui gli uomini cercano inutilmente la gioia; gli presenta la salute come la sola effettiva sorgente di felicità; e soprattutto gli prova che, in questa lotta per la salute, tutti subiscono le conseguenze dei fatti individuali, e che in tale guisa uno stretto vincolo di fratellanza riunisce e confonde tutti i membri di una collettività.

Di qui tutta una serie di doveri dell'individuo verso se stesso e verso gli altri,

tutta una serie di precetti, di «comandamenti» di carattere imperativo rigoroso nella forma quanto i precetti della morale religiosa, e la cui sanzione è prossima, diretta, tangibile, ineluttabile, incapace di essere riscattata da qualsiasi compromesso. Nell'igiene qualsiasi errore si paga, e qualunque delitto subisce la sua espiazione. E' conveniente perciò che ciascuno di noi conosca perfettamente i principali precetti igienici, ispirati a quel nobile sentimento morale di doveroso riguardo verso se stesso e verso la società.

L'Héricourt col suo bel lavoro, che volle inviarmi in omaggio e a ricordo di buona amicizia, ha compiuto una campagna lodevolissima nel pubblicare i suoi aforismi, e noi, omettendo in omaggio ad un naturale sentimento di pruderie tutto ciò che concerne l'igiene sessuale e della maternità, riportiamo soltanto ventitré suoi «Comandamenti», che a noi sembrano costituire un'ottima e valida forma di propaganda igienica. Li trascrivo senz'altro:

- 1° Ricorda che lo spirito è più vigoroso in quegli organismi che funzionano bene.
- 2° Conserva il tuo corpo in istato di costante nettezza.
- 3° Durante i pasti non soddisfare mai tutto il tuo appetito.
- 4° L'acqua sia la tua bevanda abituale; astienti completamente dall'alcool.
- 5° Se lavori coi muscoli, sii vegetariano e ghiotto di zucchero; se lavori di cervello, sii piuttosto carnivoro.
- 6° Più che dal freddo, riparati dai raffreddamenti.
- 7° Lavora con slancio; giacchè il lavoro è condizione di salute.
- 8° Se lavori di cervello, riposati lavorando di mano; se lavori di mano, riposati lavorando di cervello.
- 9° Consacra il tuo riposo settimanale alla vita all'aria libera.
- 10° Non fumare, nè masticare tabacco.
- 11° Dormi otto ore.
- 12° Abbi ogni cura ed ogni riguardo per la maternità.
- 13° Madre, il tuo latte appartiene al tuo bambino.
- 14° Pesa sovente i tuoi bimbi.
- 15° Procura che i tuoi piccini ammalati non comunichino ad altri la loro malattia.
- 16° Non permettere che i bambini si bacino e s'abbraccino.
- 17° La tua casa è sana, se il sole vi può penetrare e se l'aria ne può uscire liberamente.
- 18° Allontana la polvere solo con l'acqua, mai con altri mezzi.
- 19° Non tollerare alcun insetto attorno a te.
- 20° Gli animali domestici siano tenuti nelle stalle o nel cortile.
- 21° Abbi per la nettezza della via gli stessi riguardi che hai per la nettezza di casa tua.
- 22° Se sputi per terra, sputi nella bocca del tuo vicino.
- 23° Se sei ammalato, prendi o fa prendere le precauzioni occorrenti per non diffondere il tuo male attorno a te.

Queste le massime dettate dal professore Giulio Héricourt; massime sante, la cui realizzazione io penso sia una necessità doverosa se si vorrà ottenere e conservare quel massimo bene rappresentato dalla umana salute.

Dot. COSTANZO EINAUDI.

La cometa!

Queste catastrofi di terra e di mare, queste inondazioni spaventose che colpiscono la Francia, queste nevicate che coprono l'Italia, queste mareggiate formidabili che travagliano le coste mediterranee, sarebbero forse una conseguenza dell'arcano influsso che esercita sulle variazioni meteorologiche la famosa cometa? La domanda è fatta da molti, e la stessa scienza non sa che cosa rispondere. Certo, se nessuno può dire con precisione scientifica quali influenze possa avere una cometa in un sistema di leggi cosmiche, nessuno può negare che ogni cosa al mondo ha la sua causa, e questa causa deve essere nel mondo stesso. Non è vero forse che la marea subisce l'influenza della luna? Non è sperimentato che anche le eruzioni dei vulcani hanno una relazione con le variazioni lunari? Così, per esempio, voi un bel giorno avvertite dei dolori vaghi nelle articolazioni, che più tardi diventano delle trafitture dolorose. Che cos'è? Un reuma? Guardate meglio in voi stessi, cercate meglio nella vostra famiglia e studiate un po' più accuratamente il vostro regime di vita, e vi convincerete che può trattarsi di ben altro; di una predisposizione atavica alla gotta o all'artrite che il vostro sistema di alimentazione concorre a perpetuare ed acuire in voi stessi. Ecco, come vedete, che la causa è trovata: e voi, per neutralizzarla, non dovete fare altro che ricorrere al rimedio radicale, preventivo e curativo, all'*Antiagra* della ditta Bisleri di Milano. L'*Antiagra*, come sapete, riattiva il ricambio difettoso ed è la vera salvezza dell'umanità. Che non debba esserci una *Antiagra* anche per la cometa e il suo influsso?



La Bellezza Plastica

è, senza dubbio, il principale coefficiente di quel grande fascino che esercita su di noi la donna moderna, ed i Busti **C. P. à la Sirène** ne sono i veri **complici necessari**, perchè tutta la bellezza della *silhouette* femminile possa estrinsecarsi, possa presentarsi ai nostri occhi nella più armoniosa delle linee.

I Busti **C. P. à la Sirène** rappresentano dunque il più alto grado della perfezione nel busto, sia dal lato dell'eleganza come da quello dell'igiene, sia, infine, per l'impareggiabile gusto artistico nel taglio e nella confezione.

Il solo Magazzino

Au Corset Parisien

di Piazza Carlo Felice, 7 in Torino

possiede questi meravigliosi modelli.

Il "CORSET PARISIEN", è altresì l'esclusivo concessionario dei Busti **Neos** e delle Cinture **Nea**, di cui si sono venduti, in poco più di tre anni, circa **ottanta mila** esemplari.

Catalogo a richiesta

Flori di primavera.

Torino, signorina Orefice Margherita con l'avv. Levi Enrico; signorina Jarre Maria Clotilde con l'avv. Buronzo Luigi; signorina Garzena Maria col dottor Rosso Giovanni, medico-chirurgo; signorina Rossella Marcella col signor Cotti Leopoldo, capitano alpini; signorina Burzio Margherita col sig. Dugone Carlo, tenente artiglieria; signorina Alliprandi Angiolina coll'ingegner Castiati Alessandro; signorina Bice Corte con l'avv. Peppino Visconti; sig.na Paola Rancati col signor Felice Fornara; signorina nobile Teresa dei baroni Laugier col signor Giulio dei marchesi Lovera di Maria.

Venezia, sig.na Noemi Baldin col signor Athos Lion.

Napoli, sig.na Cesira Picone col signor Guido Rapalo.

Portici, sig.na Letizia Caputi con l'avvocato Giuseppe Mele.

Ciriè, signorina Rosa Magnetti col nobile Amedeo Rodriguez De Iglesias.

Flori d'arancio.

Torino, sig.na Morandi con l'avv. Carlo Lanca; signorina Debenedetti Ida col signor Anau Vitale.

Milano, signorina De Personal Mercedes col sig. Ono Romano Galeotti; signorina Dina Gualla col signor Giovanni Barbieri.

Napoli, sig.na Teresa Savarese col signor Ferdinando Amato.

Bologna, sig.na Enrichetta Bonora col signor Giuseppe Bertolini, tenente della scuola militare di Modena.

Bari, sig.na Marciello Lucia col signor Fabiani Giuseppe, tenente.

Firenze, signorina Matilde Malfatti col signor Giglioli Livio, farmacista.

Novara, sig.na Luisa Orero col signor Luigi Barone, capitano di cavalleria.

Badia Polesine, signorina Melda Finzi col sig. M. A. Violini dei lancieri Mantova.

Caviano, signorina Clara Lanna col professore Salvatore Casaburi.

Cipressi.

Torino, signora Banfi Sorzana Felicità; signora Thelma Zerboglio Moris; signora Rosina Capellino-Chiesa ved. Rotta; signora Clotilde Borgioli Marchesa; signora Teresa Alburno in Pescio; signora Maria ved. Vizzotto nata Faggiotto; signora Ernestina Durandi; sig.a Margherita Eyzautier ved. Cerutti; signora Maria Bertolotti Maino; signora Carnino Giuseppina nata Massimo; Maria Rigoletti vedova Fasano; signora Margherita Tazzoglio ved. Panighetti; sig.a Costanza Turletti nata Reyneri; sig.a Giuseppina Caretti-Cima; sig.a Calegaris Orsola nata Bassano; signorina Maria Teresa Einaudi.

Roma, marchesa Elena Barbiellini Amidei; contessa Concetta Carafa.

Milano, sig.na Tominetti Adele; signora Marta Nerini ved. Zanotti; signora Zanasi Maria in Manzotti; signora Camilla Barchetta ved. Fossati; sig.na Luisa Aversa; signora Onoretta Gribaudo nata Pellegrini; sig.a Galloni Maria ved. Bianchi; signorina Bondioli Rina; signora Adele Amatori.

Genova, signora Edvige Cabella in Runcini; sig.a Vyvian Robson Müller; signora Clotilde Lagomarsino in Peirano.

Bologna, signora Giuseppina Vignoli Berti.

Firenze, signora Apollonia Mezzani.

Venezia, sig.na Mercedes Ugolini; sig.a Angela Groggia.

Savona, signora Eugenia Silvestrelli Gaggiotti.

Pegli, nobil donna Margherita Cigolini nata Cordara Antona.

Spezia, signora Fedelma Biraghi nata Bertoni.

Asti, signora Jachia Letizia ved. Levi.

Rivarolo Ligure, sig.a Cornelia Gismondi Bottaro.

Verzuolo, signora Rina Fissore.

Treviso, signora Elsa nobile Sernagiotto di Casavecchia.

Caneva di Tolmezzo, signora Maria Corradina nata Mozzolini.

Lecco, signora Giuseppa Leone.

Udine, signora Ida Damani ved. Rinaldini-Arici.

Crenna (Gallarate), signora Lucia Poma nata Cattaneo.

Rivarossa, signora Magoia Annetta.

Modena, signora Benedettina Sacerdoti nata Donati.

Santa Vittoria d'Alba, signora Bassignana Caterina.

NOTIZIARIO

Un giusto premio è quello che alla sig.ra Giulia Cavallari Cantalamessa è giunto in questi giorni. La esimia professoressa, che fu allieva del Carducci, e che da più anni dirige con vigile cura il Collegio Nazionale « Figlie dei Militari », è stata insignita della medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione pubblica.



Giulia Cavallari Cantalamessa.

Di tale atto di S. E. il ministro onorevole Daneo, vivamente si compiacciono quanti apprezzano nella signora Cavallari, oltre alla provvida attività che, con vero intelletto d'amore, ha dedicato e dedica all'insegnamento, anche le chiare doti letterarie espresse in pregevoli opere. E più d'ogni altro si compiace *Donna* che è lieta di annoverarla tra le sue collaboratrici.

Mode Confezioni

Specialità per tutto

MARIA CHIAPPINO

Di ritorno da Parigi cogli ultimi modelli, ne avvisa la sua Clientela.

— TORINO —
Via Barbaroux, 12
(ang. via S. Tommaso, 6)

Asilo di piazza d'armi a Torino.

La Direzione dell'asilo, del benemerito e utile asilo di Piazza d'Armi, presieduta dal cav. dott. Vigliani, aderendo alle numerose istanze e per meglio rispondere alla sua alta missione di bene e di educazione, deliberò di tenere aperte le scuole quest'anno anche durante le vacanze estive. Per attuare il caritatevole progetto si decise di organizzare, nel locale stesso dell'asilo, un grandioso banco di beneficenza. Sotto la presidenza onoraria della contessa Bianca Badini Confalonieri De la Forest de Divonne, ed effettiva della signora Maria Morelli Ajello e di un gentile Comitato si organizzò la simpatica festa.

Il grandioso banco di beneficenza, ricco di belli e numerosi doni, fra cui quelli ricchissimi dei Sovrani, della Regina Margherita, dei Duchi di Genova, del Prefetto, del Municipio e di altri privati, si aprì sabato 26 marzo, alle ore 15, con una riuscitissima festa. Il Reverendo Padre Boccardo tenne una geniale conferenza, parlando della mente e del cuore nell'opera dell'asilo Umberto I; la signorina Parvopassu cantò con la sua voce melodiosa due sceltissime romanze, e la signorina Sapelli, con la maestria dell'arte sua, trasse dall'arpa suoni dolcissimi; fra i presenti erano il sen. Badini, il conte Miglioretti, rappresentante il Municipio, il dott. Vigliani, il comm. Montaldo, l'ing. Morelli, l'avv. Bruno, l'avv. Peila, il dott. Costa, il gen. Mignone, l'avv. Midana ed altri molti.

Fra le signore le presidentesse contessa Badini Confalonieri e sig.ra Morelli Ajello, le gentili signore del Comitato signora Vigliani-Tesio, signora Midana-Mazzucchelli, Chicco-Robert, Peila-Maffei, Simonis-Buttini, Emma Ramella, Bruno Castellari, Sonaglia Zeckner, e fra le invitate S. E. la contessa Visone, la contessa Andreis di Mondrone, la signora Maffei, la marchesa Paulucci, signora Mazza, Simonis-Boetti, la gentile signorina Montaldo, signorina Giardini, signora Mussino-Ajello ed altre, ed altre molte gentili ed elegantissime, che accorsero con gara ammirabile al banco, attorno alle belle e buone signorine, che si prestarono alla vendita durante i giorni della festa.

Per tutti i pomeriggi e le sere di sabato, domenica e lunedì, i biglietti andarono a ruba, tanto fu l'accorrere di gentile pubblico, di anime buone a portare il loro benefico, spontaneo obolo all'infanzia povera.

Il banco, spogliato fin dell'ultimo suo dono, si chiuse la sera di lunedì, alle ore dieci, con una simpatica riunione fra tutti quanti avevano preso parte instancabili al lavoro di organizzazione e di vendita.



Elisabetta Oddone del Salone di Donna (vedi pag. 17 di questo numero), ha iniziato con una splendida conferenza le riunioni.

La graziosa bimba Vigliani offrì un mazzo ed una pergamena alla signora Morelli per la quale, come per l'assente contessa Badini, il dott. Vigliani ebbe vive parole di elogio e di riconoscenza.

Egli, che da tanti anni con zelo, carità e disinteresse si occupa dell'Asilo sorto per iniziativa sua specialmente, ringraziò pure tutti i presenti, che a lui risposero con una spontanea ovazione e con un affettuoso « Evviva » per lui e la sua gentile signora, entrambi instancabili nella loro opera per l'Asilo.

MIRIAM FIDES.

Libri ricevuti in dono.

LUIGI PIRANDELLO, *La vita nuda* (Novelle). — Ed. F.lli Treves, Milano, L. 3,50.

DORA MELEGARI, *In cerca di sorgenti* (romanzo). — Ed. Fratelli Treves, Milano, L. 1.

AMALIA ROSSELLI, *El refolo* (commedia veneziana). — Edit. Fratelli Treves, Milano, L. 2.

DON JUAN DE HORNAZA, *Avventure curiosissime e meravigliose d'un musico piemontese*. — Edit. R. tipografia cav. N. Giannotta.

GUIDO GUIDA, *Lungo la via* (Versi). — Edizione del Gran mondo, Roma, L. 3.

MARIA LUISA DANIELI CAMOZZI e GEMMA MANFRO-GADOLINI, *Nel dubbio*. — Editori Fratelli Treves, L. 3,50.

Sachets Flora

per profumare delicatamente gli abiti e la biancheria.

Profumo fragrante, persistente, gradevolissimo

Caduno L. 0,50 - dozzina L. 5.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO CALOLZIO (Prov. Bergamo)

— TORINO - Profumeria PAVITO —
Via Lagrange, 31

Chiedere il nuovo interessantissimo Catalogo dei prodotti igienici speciali per toeletta.

QUINA-LAROCHE

TONICA, RICOSTITUENTE e FEBBRIFUGA
Raccomandata da tutti i Medici.

La CHINA-LAROCHE, aggradevolissima al gusto, contiene tutti i principi delle tre migliori specie di cinchona. E di molto superiore a tutti gli altri vini di cinchona, ed è raccomandata da tutte le celebrità mediche del mondo intero, come il *Tonico ed il ricostituente per eccellenza* nei casi di:

**DEBOLEZZA, SPOSSAMENTO
MANGANZA d'APPETITO, DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI**

Vendesi in tutte le principali Farmacie.
Esigere la Vera CHINA-LAROCHE.

COMAR & C^o, PARIS
Via Benedetto Marcello, N^o 30, MILANO. 1304

Le nostre scrittrici.

Attacchiamo con animo deciso la torre di volumi che la letteratura romantica accumulò nel torno degli ultimi mesi sul nostro tavolo di redazione; non è più tempo di ritardare l'assalto, per non trovarci in ultimo sopraffatti dall'enormità di un cumulo che minaccia giorno per giorno un aumento favoloso.

Con la pratica del nostro metodo non ci riusciva difficile la rassegna. Incominciamo così dai romanzi delle nostre autrici: ne abbiamo diffatti d'assai notevoli. Jolanda, Virginia Guicciardi-Fiastrì, Fiducia, e con esse altre non ancora conosciute, anno dato le nuove opere di cui stiamo per dire; alle quali potremmo aggiungere un recentissimo romanzo di Grazia Deledda, che i Treves di Milano han testè annunciato col titolo di *Sino al confine*.

Jolanda, adunque, la gentile scrittrice che sa l'arte squisita del novellare, come conosce profondo il savio magisterio dell'educazione delle anime — particolarmente dell'anima muliebre, secondo in una prossima nostra rassegna dimostrammo — è pubblicata un grosso romanzo, che s'aggiunge non indegno alla bella serie degli altri suoi lavori, tra cui specialmente ammirati rimangono i libri delle *Tre Marie*, di *Suor Immacolata*, delle *Indimenticabili* e delle *Vestali*.

L'attuale romanzo è un titolo, assai attraente: *Accanto all'amore* (Rocca S. Casciano, L. Cappelli, L. 4), da cui s'intuisce il sentimento amoroso e di dolore che nel volume si contiene.

Una storia di vita contemporanea, della più recente vita torinese, Jolanda ha narrato con felice arte nelle pagine di questo lavoro, delineando figure e caratteri, descrivendo scene ed avvenimenti con quella semplicità ch'è sì rara, e che sola può dare evidenza a una fantasia romantica.

Il racconto riferisce una dolorosa storia di amori che si aggirano a torno ad una simpatica figura di giovane uomo, la quale peraltro, col procedere della narrazione, si svolge sempre meno sincera, sino da riuscire odiosa; mentre per contro un'altra persona dapprima vagamente accennata, la figura di Lena, ci appare sempre meglio precisa e simpatica. Io ho pensato che questo fatto di due caratteri che simultaneamente s'invertono, con un procedimento opposto che si potrebbe dire graduale, sia stato voluto dall'autrice per dimostrare la maggior perfezione della sua arte. E mi sono convinto di ciò riferendomi alle altre figure del romanzo, che son meno distinte, meno appariscenti: preoccupata dallo studio di que' due soggetti, la valente autrice non è forse potuto tener dietro agli altri personaggi del dramma, che lasciò pressochè incompleti nelle loro parti secondarie. Evidente quindi lo intento artistico che Jolanda si propone nelle due figure di Guido e di Lena — riuscita questa indubbiamente di molto superiore alla prima —. La stessa persona della povera Lia, che al principio del romanzo l'A. fa credere per la protagonista, rimane in vece all'ultimo più tosto insoddisfante.

Con tali difetti e con pregi così eletti si presenta questo libro di Jolanda: alla lettura piace molto, e si legge velocemente; ciò che voglio ancor credere come prova della bontà del suo contenuto.

Non potrei dire, al contrario, che con uguale avidità si possano leggere gli altri romanzi di donne che ò qui presenti: *Da opposte rive*, di Virginia Guicciardi-Fiastrì (Modena, A. F. Formiggini, L. 3,50), è un lavoro troppo di studio di « ambiente » perchè, nonostante le qualità proprio singolari della sua autrice, possa riuscire di lettura facile e dilettevole.

In questo romanzo, che soprattutto è per iscopo di presentare ai lettori le scene della vita emiliana, caratteristiche per quelle perturbazioni e vicende che parecchi anni sono vi suscitavano le allora nascenti dottrine socialistiche, è una vita fortemente

studiata ed intuita, e quasi altrettanto efficacemente riprodotta con una descrizione che a singolari pregi di eleganza, direi quasi democratica, secondo lo spirito stesso dei fatti narrati.

Anche qui la donna scrittrice è reso meglio nei personaggi del suo romanzo i caratteri femminili. Il libro è pieno d'uno spirito doloroso, che però si confà alla scena in cui si svolge l'azione. Ma il carattere più evidente e sincero rimane a preferenza quello della madre, della strenua Dorinda, che alla nostra mente è apparso delineato con profondità di sentimento e con abilità rara d'arte. Il libro riesce quindi molto pregevole per lo studio etno-storico di quella gente romagnola, che per sua ferocezza si distingue da tutte le altre d'Italia.

E nè meno il romanzo di Fiducia, dal titolo lusinghiero e nostalgico di *Il rifugio* (Rocca S. Casciano, L. Cappelli, L. 2), si può dir piacevole ed agile a leggersi. Forse anche per questo è colpa la preoccupazione dello studio d'anime proposti dall'autrice, nella quale già avevamo potuto riconoscere uno squisito temperamento artistico in un volume di novele, dove molto era di buono e non poco di ammirabile.

Questa volta è però dubitato che le forze non abbiano sorretto a bastanza nell'arduo proposito la volenterosa scrittrice anonima. Essa è cercata di rappresentare della vita moderna con alcune figure una piccola scena, quasi ignorata, dove peraltro il dolore e l'umiliazione son più profondi e tragici. Quell'angusto mondo delle insegnanti, delle maestre elementari, che per quanto di istruzione anno ricevuto elevano lo spirito ad ideali utopistici, cui contrastano e rinnegano spietate le realtà anche più piccole della vita pratica; quell'elemento insomma di semi-spostate, che la civiltà attuale conta nel numero delle sue infinite miserie, è voluto Fiducia illustrare in questo suo primo romanzo.

Il libro è un intento nobile, di certo; poi che additando i mali, cui i più non pensano mai, si è modo di farli conoscere, e una volta conosciuti non è a disperare che un tempo al fine abbiano qualche rimedio. Però il romanzo manca di quel fascino, ch'è indispensabile per riuscire, non dirò piacevole, ma al meno interessante a bastanza. E ciò dico con tutta sincerità, non come un rimprovero, ma come un monito all'autrice perchè si preoccupi per i prossimi suoi lavori degli elementi che sono indispensabili alla riuscita di un romanzo: agilità d'intreccio e vivacità di narrazione.

Comunque, pe' buoni intenti, questi libri potranno utilmente esser conosciuti dalle mie lettrici.

« Scene del terremoto del 1588 » è descritta in nostra lingua una scrittrice norvegica, Astrid Ahnfelt, col volume *Foglie al vento* che l'editore G. Barbera di Firenze pubblica in una sua promettente biblioteca di nuove letture utili e dilettevoli dal titolo « L'Ape » (L. 2), nella quale già un ottimo libro di J. H. Ewing, ch'è la *Storia di una vocazione* (L. 2,50), era stato pubblicato. In *Foglie al vento* interessano le azioni di carità e di zelo che nelle terre di Messina compierono borghesi e soldati a torno alla immane sventura. Sovente l'A. nella sua frase laconica riesce di grande efficacia commotiva, lasciando intuire molto dello strazio e della desolazione di quei giorni terribili.

Il libro, però, non sodisfa a bastanza allo spirito del lettore italiano. E' troppo freddo; ed anche poco organato.

Un romanzo che si legge con un certo interesse, senza però riuscire una cosa eccezionale, è scritto Daniella Klische De La Grange Annesi, col titolo *Rovine* (L. 2), che l'editore Licinio Cappelli pubblica nella sua « Biblioteca delle signorine ». E' un lavoro che non è grandi pretese; e che a punto pel suo modesto intento riesce maggiormente gradito.

Ricorderò infine dell'attuale produzione romantica femminile un libro di novelle, dal titolo *Le Vergini*, di Ostilia Bizzarri, nel quale l'A. più che altro dimostra di sapere scrivere. Manca più tosto di originalità inventiva, e non è ancora sufficiente perizia nello svolgere la novella. Non manca però qualche spunto di buono intuito psicologico, che può dare un certo affidamento per quanto in séguito quell'autrice avesse da pubblicare.

MARCUS DE RUBRIS.

Libri ricevuti in dono.

ENRICO THOVEZ, *Il pastore, il gregge e la zampogna*. — Ed. Riccardo Ricciardi, Napoli, L. 4.

GIUSEPPE LIPPARINI, *Il filo d'Arianna* Novelle. — Ed. Fratelli Treves, Milano, L. 3,50.

LIDIA TORRETTA, *Giovinette* (Lettere amene ed educative). — Ed. Libreria Salesiana, Torino.

EMANUELE SELLA, *La vita della ricchezza*. — Ed. Fratelli Rocca, L. 6.

Consigli di Mantea.

La Veglia.

Senza dubbio, signorina Matilde, ella può leggere quel delizioso volume di versi *La Veglia* che ha pubblicato appena il nostro Marcus de Rubris. Per una simpatica combinazione ho ricevuto quasi contemporaneamente la sua letterina e l'omaggio del collega ed amico.

In genere io, lo confesso, i versi non li leggo con grande entusiasmo: o essi sono di poeti novellini e mi fanno per lo meno sorridere; oppure portano la firma di qualche poetone e... non li capisco.

Ma con i versi di Marcus de Rubris, ho il coraggio di scriverlo: ho una certa dimestichezza. Le sue precedenti pubblicazioni: *Anima nova* e *Ne l'estasi de l'Anima* mi hanno assuefatta al suo verso, se non facile sempre, sempre fluente come se gli scaturisse spontaneo dall'anima senza tormento di lavoro.

Tuttavia, avrei probabilmente rimandato a più tardi la piacevole lettura se non avessi tenuto a risponderle subito.

E per compiacerla ho rubato qualche ora al sonno; non che dubitassi menomamente di doverle scongiurare il libro del De Rubris, ma... si sa, quando si tratta della biblioteca di una signorina non è mai soverchia la prudenza.

Ora posso dirle senza scrupolo: legga pure i versi de *La Veglia*, tutt'al più ella potrà imparare che vi sono anime per cui il dolore è una voluttà.

Troppo, troppo ha sofferto il tuo figliolo ne la trascorsa ventenne esistenza, dice il giovane... alla madre che è non solo l'idolo del suo cuore, ma del suo genio. E tutti i suoi versi sono impregnati di lacrime: la memoria del padre, la sua casa, le feste dell'anno, un convoglio di zingari, gli amici, gli eroi, la patria tutto è buono a questo fanciullo onde accarezzare la sua quasi morbosa tendenza per cui il pianto gli è benedetto, e che gli fa gridare alla madre in un impeto di passione e di lirismo.

Io ti riporto, o Mamma! tutto intero il sentimento, da 'l dolor perfetto.

Tutto questo come ella vede, signorina Matilde, è irreprensibile dal lato della morale, quindi non posso scongiurarle la lettura; però, me lo perdoni De Rubris, io i suoi versi non li lascerei in mano alla mia figliuola.

Ho i capelli bianchi e rughe solcate più dagli affanni che dal tempo, eppure sostengo che la vita non va considerata a traverso il velo delle lacrime; il dolore è un episodio nella esistenza, che è buona per chi sa affrontarla coraggiosamente, e dopo le sferzate della sorte si risolveva con nuove energie con ideali rinnovati.

« Una ragazza che sta per varcare il suo settimo lustro, si può tenere già in considerazione di vecchia zitella? può far uso di gioielli? Graziella ».

Questo è un periodo di una lettera che non riporto tutta per brevità, ma che varrebbe da sola a riempire per la risposta quattro colonne del giornale. Che cosa è una vecchia zitella?

In questo momento, e in Italia, il soggetto non esiste: le nostre donne, sia nelle grandi città come nei piccolissimi centri, hanno rinunciato alla caccia al marito, e invece di inaridirsi il carattere nella vana attesa del famoso Principe grazioso, danno uno scopo utile o semplicemente dilettevole alla loro vita: se il bisogno le spinge la-

vorano, se la sorte ha loro fornito agiatezza fanno del lavoro uno sport: letteratura, arte, beneficenza, viaggi, eleganza servono a colmare il vuoto che innegabilmente lascia in ogni cuore femminile l'insoddisfatta desiderio impresso dalla natura.

Dunque, signorina Graziella, io nonostante la sua confessione ho il diritto di dirle che ella non deve affatto attribuirsi l'antipatico appellativo che naturalmente le dispiace. Zitella... passi; vecchia... no, se ella è sana, piacente, darà dei punti a certe ventenni estete, e gli uomini in genere hanno buon gusto; quanto ad accoppiare poi i due epiteti si ribelli assolutamente. E' uno sgarbo che ella fa a se stessa, e questo è il colmo dell'ingenuità che... non le si addice davvero più. Appunto ella avrebbe torto di vestirsi come una adolescente, ma perchè non porterebbe gioielli se ha la fortuna di possederne, e sempre con la opportunità, la misura che distinguono una signora di buon gusto?

Ma è appunto la mancanza di coraggio nell'affermare la propria, e lo ammetto poco piacevole situazione, che ha circondato di ridicolo, di scherno la donna nubile, avanzata negli anni.

E' colpa sua se gli uomini non hanno saputo apprezzare le sue qualità fisiche e morali? è una colpa se ella, forse delusa in un primo alto sogno d'amore, non ha voluto in seguito affrontare le lotte, le difficoltà della vita coniugale senza l'amore che agevola ed allietta i maggiori sacrifici? E' una colpa se ella più forte di una donna ha sentito di poter vivere senza blandizie d'amore, senza tenere carezze di bimbi suoi? Tutto sta nel saper rappresentare con dignità e fierezza la parte affidata a noi dalla sorte o scelta per elezione, a nascondere con geloso pudore le amarezze, i disinganni.

Per esperienza posso dirle che esistono vecchie zitelle a vent'anni che invidiano la sana, intelligente, soave maturità di donne quarantenni, di cui la chioma brizzolata potrebbe senza scherno inghirlandarsi di candide zagare profumate.

Quanto ai suoi doveri di madrina della futura cuginetta, non posso risponderle, signorina Graziella. L'argomento è ritrito; vi ho accennato ancora in uno degli ultimi numeri della nostra Rivista. Sfogli la collezione e troverà tutto quanto può illuminarla in proposito.

Mi duole, gentile lettore protestante, di giungere in ritardo per rispondere alle sue domande. « Si fanno visite il Venerdì Santo? Dovendo partire da Roma, posso in quel giorno lasciare biglietti da visita alle mie conoscenze? ».

Dio mio! io non credo che ella trasgredirebbe a nessuna regola mondana, recandosi proprio in quel tragico venerdì a salutare qualche sua amica, ma... è probabile che troverebbe porta di legno. E' anche buona usanza mondana che in quel giorno le signore, e le eleganti sopra tutte, piangano un dolore che non hanno mai sentito o di cui si rammentano solo una volta nell'anno. E perchè vorrebbe turbare la periodica manifestazione di prammatica?

Lasci in ogni modo senza scrupolo le sue carte da visita; queste le ricevono il portinaio o il servitore, per i quali, meschini! il Venerdì Santo non è più triste del giovedì grasso o di ogni altra gioconda festa del calendario.

MANTEA.



GUIDO MILANESI, *Thalatta* (Racconti e ricordi di mare). — Ed. Fratelli Treves, Milano, L. 3,50.

Vocabolario Nomenclatore compilato da PALMIRO PREMOLI. Edit. Aldo Mauzio, L. 16,50.

ACEVEDO DIAZ, *Soledad*, traduzione di C. Parlagreco. — Edit. Romagna, Roma, L. 1,50.

ALFREDO DI COLLALTO, *Eurhythmi*. — Ed. Romagna, Roma, L. 6.

LUIGI DI S. GIUSTO, *Nel cerchio magico*. — Ed. Bonatti, Genova, L. 2.

E. BALTRESCA, *Figurine che non sono di cera*. — Ed. Armanino, Genova, L. 1.

E. A. BUTTI, *Il Castello del sogno* (poema tragico). — Ed. Fratelli Treves, Milano.

SCIPIO SIGHLE, *Cesare Lombroso* (conferenza detta a Firenze nel trigesimo della morte). — Ed. Fratelli Treves, Milano, L. 1.

MARIO FIERLI, *I borghesi del 27* (impressioni e profili). — Ed. Francesco Lumachi, Firenze, L. 3.

EVELYN, *Scultori italiani*. — Ed. S. Lapi, Città di Castello.

GUGLIELMO FERRERO, *In memoria di Cesare Lombroso*. — Ed. Fratelli Treves, Milano, L. 2.

A. D'ANGELI, *Giuseppe Verdi*. — A. Formiggini, Modena.

LIQUORE

SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

FORNITORE DELLA CASA
DI S. M. IL RE
D'ITALIA



TONICO DIGESTIVO - GAREGGIA CON
LA CHARTREUSE FRANCESE. RI-
CHIEDERE SULLA CAPSULA LA
MARCA DEL CONTROLLO CHIMI-
CO PERMANENTE ITALIANO

CACAO TALMONE

SUPERA OGNI ALTRO

PRODOTTI SPECIALI
DELLA
FARMACIA BOSIO
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Massime Onorificenze alle Esposizioni d'Igiene estere e nazionali

GREOSINA — Rimedio raccomandatissimo per le malattie bronco-polmonari (tossi, catarri, bronchiti, ecc.)

BIOCITINA — Preparazione ricostituente di Lecitina (sostanza estratta dal giallo d'uovo), con Ferro, Calcio ed Arsenico. Di sapore delicatissimo facilita la digestione, aiutando l'assimilazione e regolarizzando le funzioni gastro-intestinali.

IODOBIOCITINA — Contiene, unitamente al Iodio, Lecitina (sostanza estratta dal giallo d'uovo), Ferro, Calcio e Sodio. È preferita in tutte le malattie prodotte da esaurimento organico, rachitismo, scrofola, ingrossamento delle ghiandole, consunzione, ritardato sviluppo, ecc. Di sapore gradevole, sostituisce con vantaggio l'olio di fegato di merluzzo e le relative emulsioni.

LATTOFOSFINA — Nutrimento razionale e ricostituente per bambini.

Piani Melodici e Cartoni traforati
della Ditta **GIOVANNI RACCA & C.**
— BOLOGNA —
UNICA INVENTRICE E BREVETTATA

Il grande poeta GIOVANNI PASCOLI scrisse: « Vorrei avere il ritratto di Giovanni Racca per metterlo accanto a quello dei poeti che più mi hanno ispirato e giovato ».

Acquistati da S. M. la Regina Madre, da S. M. la Regina Elena, da S. A. R. la Principessa Letitia, da S. A. R. il Principe Tommaso, e S. A. R. il Principe Reale Danilo del Montenegro, ecc. ecc.

Esigete Marchio di Fabbrica.

Diversi modelli a 4 e 6 ottave

ARMONIZIA PER SCUOLE E PICCOLE CHIESE

Pel rinnovamento artistico di Torino

Da qualche tempo pare che, a Torino, il soffio d'arte già entrato in tante case innovandone l'arredo, aliti pure sull'attività commerciale, in maniera un po' tenue ma bastevole a persuadere qualcuno che meglio convenga cercare per la insegna del proprio negozio una sobria nota artistica invece di qualche nuovo sfacciato richiamo.

Così nelle lunghe file disarmoniche di vetrine, troppo nude o soverchiamente gravi di decorazioni, sono venute infiltrandosi alcune facciate composte con bella armonia ed ispirate ad un senso d'arte, sulle quali l'occhio indugia compiaciuto come su piccole oasi di buon gusto perdute in un deserto di volgarità.

Alle non molte esistenti, ora una nuova se ne è aggiunta che fa soffermare ammirati i passanti al n. 24 di via Mazzini e della quale siamo lieti di salutare l'apparire.

La nuova insegna *Au Corset Parisien* spicca su una originale facciata in ferro, ideata dal proprietario signor Tonelli, nella quale le cornici azzurre incise d'oro bene accolgono i fini cristalli molati in un assieme di molta eleganza.

L'interno del negozio — che è opera squisita di uno dei nostri migliori fabbricanti di mobili: lo Scala — è arredato in stile Luigi XVI con sfarzo di specchiere, di cristalli, di lampade; il bel tono azzurro cupo dei mobili guerniti d'oro rende l'ambiente raccolto e signorilmente fastoso. Porte a cristalli dividono la sala di vendita da un delizioso salotto; dietro sono i gabinetti per le misure nitidi e pieni di luce.

L'ampio laboratorio, che accoglie le operaie più esperte ed il più moderno macchinario, è diretto da una abilissima *tailleuse* venuta espressamente da una delle case che a Parigi hanno miglior rinomanza.

La signora Tonelli, per la lunga pratica acquistata nel negozio di *Apparecchi e strumenti di chirurgia* che il marito suo ha al



Ecco una facciata di negozio che richiama l'attenzione non solo per gli oggetti che contiene ma per il fine gusto artistico con cui è stata ideata ed eseguita.



Elegantissimi sono i modelli di busti che si possono ammirare nelle vetrine del nuovo magazzino *Au Corset Parisien* in via Mazzini, 24.

Au Corset Parisien

n. 22 della stessa via Mazzini, per le molte applicazioni fatte di cinture, busti correttori, ventriere e simili, è divenuta espertissima nell'arte della bustaia e sapiente nell'accoppiare le esigenze dell'igiene a quelle della più fine eleganza.

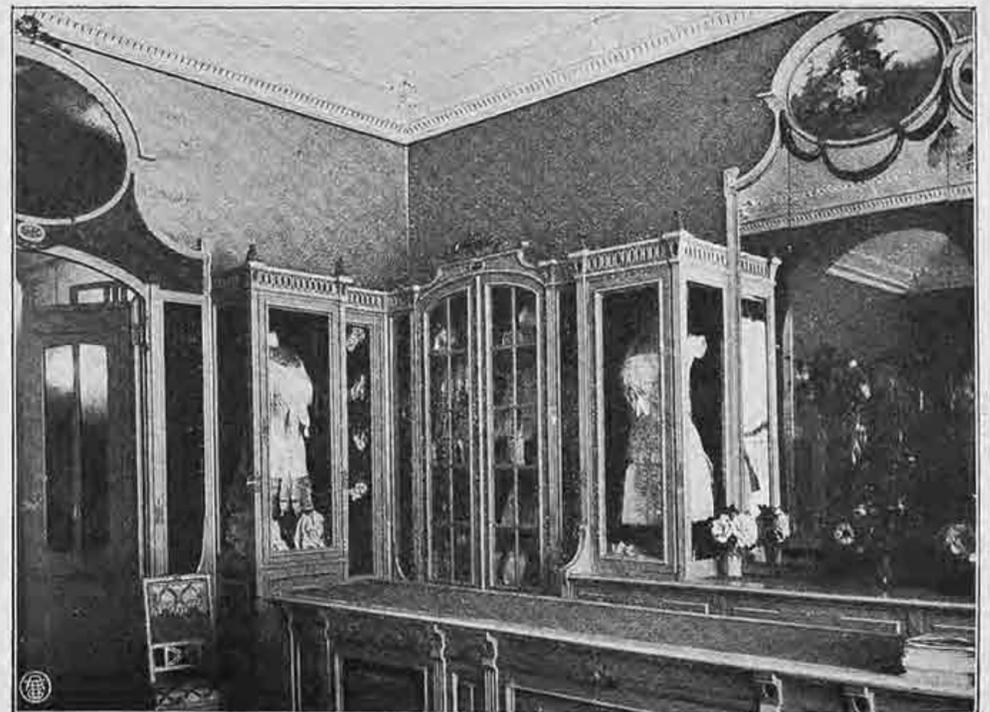
Animata da benevole lodi di professori dei nostri Istituti Universitari di Medicina e Chirurgia che avevano, per lunghi anni, avuto campo di apprezzarla, e cedendo alle sollecitazioni di numerosa ed ogni di crescente clientela che il piccolo antico laboratorio più non bastava a soddisfare, la signora Tonelli ha inaugurato il nuovo negozio nulla risparmiando, e prodigando anzi ogni sua cura al fine di renderlo degno di ricevere le più aristocratiche visitatrici. Le quali, dopo avere ammirato nella bella vetrina i veramente artistici *mannequins*, della casa parigina *Pierre Ismans*, *corsets* all'ultima moda, avranno, entrate nel signorile salotto, largo campo di scelta tra i migliori modelli di Parigi, di Vienna, di Bruxelles, fatti di tessuti finissimi e riccamente guerniti.

Troveranno inoltre modelli di particolare confezione della casa Tonelli oltre a speciali busti con ventriera, busti correttori e busti *Tricot*; quanto insomma può meglio convenire ad astucciare la loro bellezza.

Oggi il problema del busto è uno dei più importanti per la *toilette* femminile e il potersi affidare per consigli e nella scelta d'un busto non solo a persone di buon gusto e al corrente d'ogni novità della moda ma che abbiano nozioni igieniche e mediche è una cosa preziosa e utilissima.

Alle amiche di *Donna* siamo lieti di additare la nuova casa *Au Corset Parisien*, degna della loro fiducia e degna della migliore fortuna anche perchè concorre, per la sua parte, a mantenere ed accrescere la fama che Torino gode tra le città italiane di arbitra d'ogni femminile eleganza.

Zia Nora.



L'artistico interno del Magazzino *Au Corset Parisien*.

(Fotografie dello stabilimento Schemboche, Torino).



La rivelazione della VII Esposizione di Automobili

La "FIDES", e le signore - La Donna partecipa a questa importante mostra

A Torino le Esposizioni di automobili che affollano il primo verde nel bel parco del Valentino e destano le eco sonnacchianti lungo il fiume regale con il pulsare rombante del cuor dei motori, sono riuscite sempre, oltre un interessante avvenimento tecnico, anche e più un grande avvenimento di mondanità.

Le signore, nelle varie Esposizioni, non vengono soltanto banditrici delle mode recenti o apportatrici di una fresca nota di gaiezza, ma sono anche la sorgente prima da cui sgorgano i tenui rivi della simpatia che, se alimentati da diventare torrenti, portano diritto al successo. E come in breve si alimentano, pur nei frivoli conversari, quando sul quadro che attira l'attenzione si appunta anche il desiderio di vederlo compiere il decoro del proprio salotto, quando la *landaulet*, sulla quale indugia lo sguardo, appare quella in cui più volentieri si vorrebbe annidare la propria bellezza!

Poichè dunque il giudizio che le signore esprimono con un fior di sorriso ha, sulla bilancia dei pregi tecnici, un qualche peso che è decisivo se i piatti sono a livello, *Donna* non può a meno di interessarsi alla nuova Esposizione e di additare le più notevoli cose a quelle amiche appunto che vi apportano non trascurabile elemento di successo.

Fra i principali *stand* che richiamano l'attenzione, più ancora che per l'ampiezza, per l'importanza, novità ed eleganza dei tipi esposti, è senza dubbio quello della *Fides* (*Brevetti Enrico*).

Battuta essa pure, ma non abbattuta dalla crisi violenta che imperverò sull'industria dell'automobile, la *Fides* rimase per due anni lontana dal mercato e dalle Esposizioni, preparando, in un operoso silenzio raccolto, l'originalissimo tipo di vettura che ora presenta costruito sotto la direzione di quell'illustre ingegnere Enrico — che già fu direttore tecnico e datore di gloria alla *Fiat* — dal cui cervello sarebbero ancora sprizzate chi sa quali poderose scintille se la morte non lo avesse immaturamente rapito.

A quest'uomo dall'ingegno acutissimo e saldo si da parere temprato nell'acciaio che asserviva docile alle genialità delle sue invenzioni, si deve se la fama dell'industria italiana, correndo di vittoria in vittoria, ha varcato i confini della patria ed ha volato trionfatrice sul mondo, mentre egli, il creatore del trionfo, alieno dagli onori, nella solitudine della sua modestia, indagava studioso su quei modelli che già agli occhi del mondo apparivano perfetti, ma non rispondevano ancora, per lui, al modello ideale che splendeva nella sua mente d'artista. Assillato dall'intimo bisogno di raggiungerlo, per accostarsi ogni di più alla perfezione, ha escogitato le innovazioni più geniali, suggellando la sagace ed alacre sua operosità con questo modello di vettura *Fides*, che non potrà a meno di ottenere la più lieta accoglienza tra gli amici dell'automobile e di segnare l'inizio della fortuna per la Casa che lo espone.

A parte il suo speciale carburatore a miscela, il suo nuovo sistema di lubri-

ficazione forzata automatica, ed altri ingegnosi dispositivi, esso presenta tre speciali caratteristiche notevolissime:

Il *cambio a pressione d'olio* che sostituisce il solito *train balladeur*.

Il *giunto elastico* che sostituisce l'ordinario cardano.

Il *manicotto di cuoio* che sostituisce l'ordinario innesto a frizione, a dischi o ad espansione.

Siffatte innovazioni intese ad addolcire i cambi, aumentare la durata degli ingranaggi, evitare frequenti costose riparazioni, eliminare gli inconvenienti delle frizioni, rendere più sicura la marcia, più agevole e spedita la guida della macchina, non potranno sfuggire ai competenti ed usciranno certo vittoriose dal crogiuolo delle loro discussioni.

A noi non è consentito addentrarci nell'esame di dettagli tecnici, nè indugiare sulla descrizione del *carro da campo* che, dotato di speciale sospensione elastica e di ruote in ferro, può transitare terreni accidentati e privi di strade, o dei tre tipi *camions* a cardano, con l'assale posteriore intero, ai quali le suaccennate innovazioni riguardanti la marcia, l'arresto, la guida sono di maggiore e più manifesta utilità.

Noteremo invece, poichè più interessa le lettrici nostre, che la *Fides* fabbrica un *chassis* 30 HP, quello cioè che consente il grande turismo e dà la vertigine della corsa, oltre ad uno *chassis* 12 HP per città e piccolo turismo.

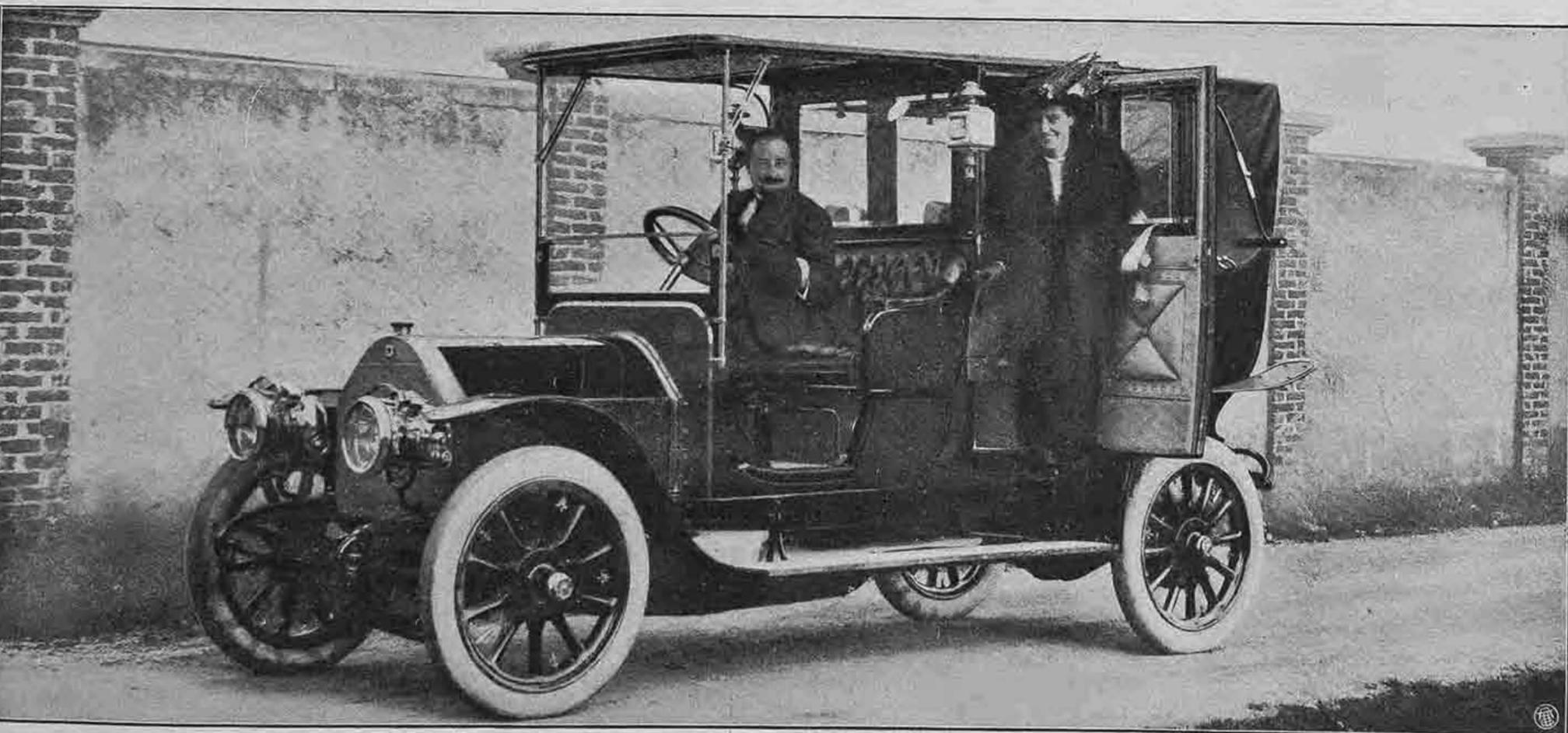
Questi due tipi le amiche gentili vorranno soffermarsi ad ammirare nello *Stand* che la *Fides* ha arredato con fine buon gusto. Di fronte alle superbe carrozzerie, tali, anche per le guarniture e finiture accuratissime, da appagare appieno la più esigente gran dama, dovranno riconoscere che le vetture esposte sono in tutto degne di creare quei rivi di simpatia, dei quali parlavamo sul cominciare di queste note, e che non tarderanno, siam certi, a divenire torrenti e consacrare un successo ben meritato.

Lo *Stand* della *Fides* sarà il più ammirato fra tutti e non soltanto per la bella decorazione e le magnifiche vetture, ma anche per le eleganti signore che vi si daranno convegno portandovi la freschezza delle vesti primaverili e la chiara luce della loro bellezza.

E le signore saranno ogni di numerose perchè visitando la *Fides* faranno anche una visita a *Donna* che ha potuto, per gentile concessione dei dirigenti la Società, fissare in quello *Stand* il suo recapito all'Esposizione.

Donna non tralascia di interessarsi ad ogni grande avvenimento e prodiga, alle amiche sue molte e fidate, mille preziosi consigli. Più oltre, nelle ricche pagine di questo magnifico numero, offre loro le più recenti e meglio riuscite *creations* di Paquin, di Drecoll, di Lewis: qui non può a meno di mostrare, nelle vetture della *Fides*, la novità più rimarchevole della VII Esposizione.

Sportswoman.



Landaulet montata su chassis Fides 30 HP.

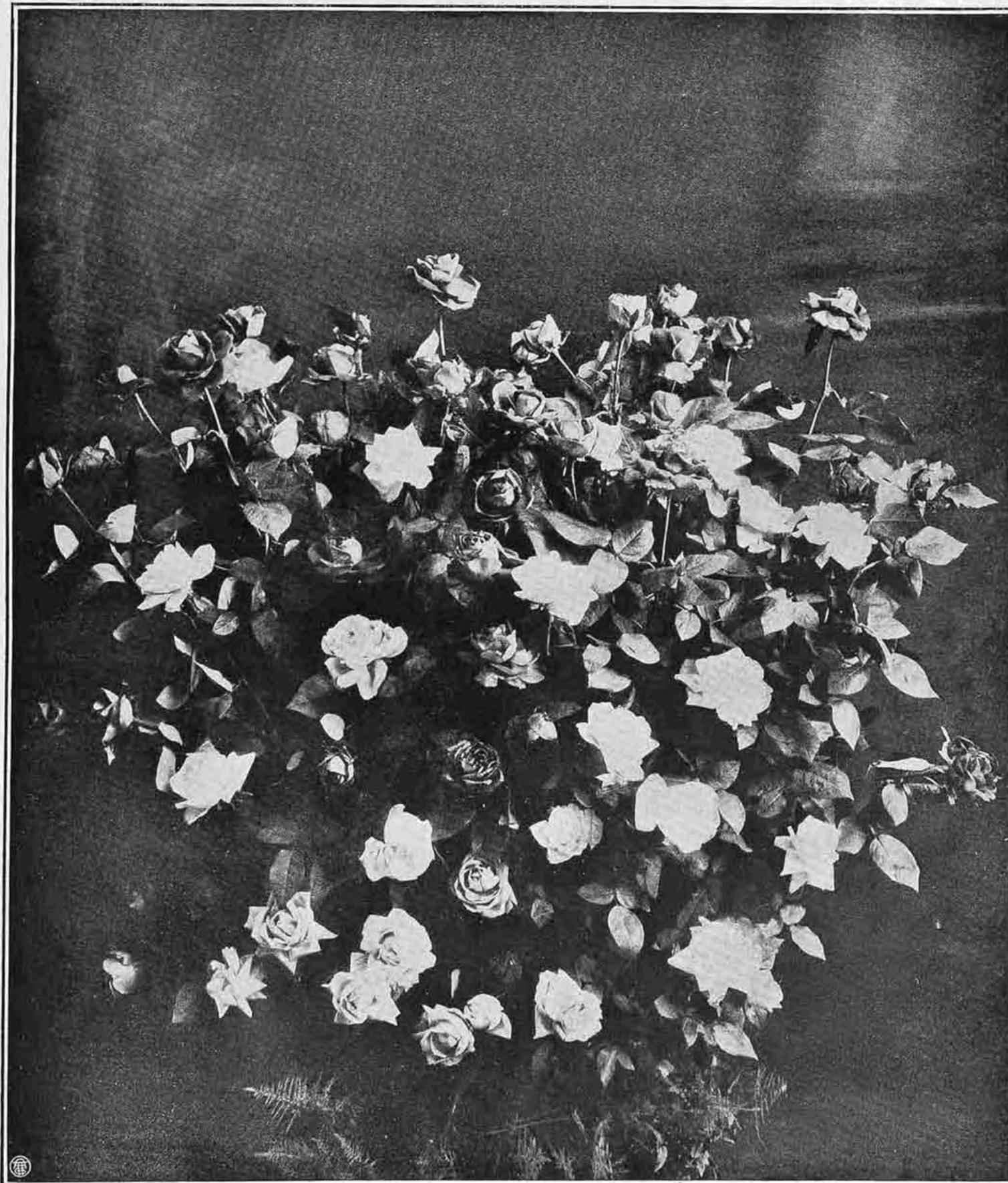


Per l'Uomo

Di tutti gli articoli ed illustrazioni pubblicati in questo numero è proibita qualunque riproduzione.

NINO G. CAIMI Direttore

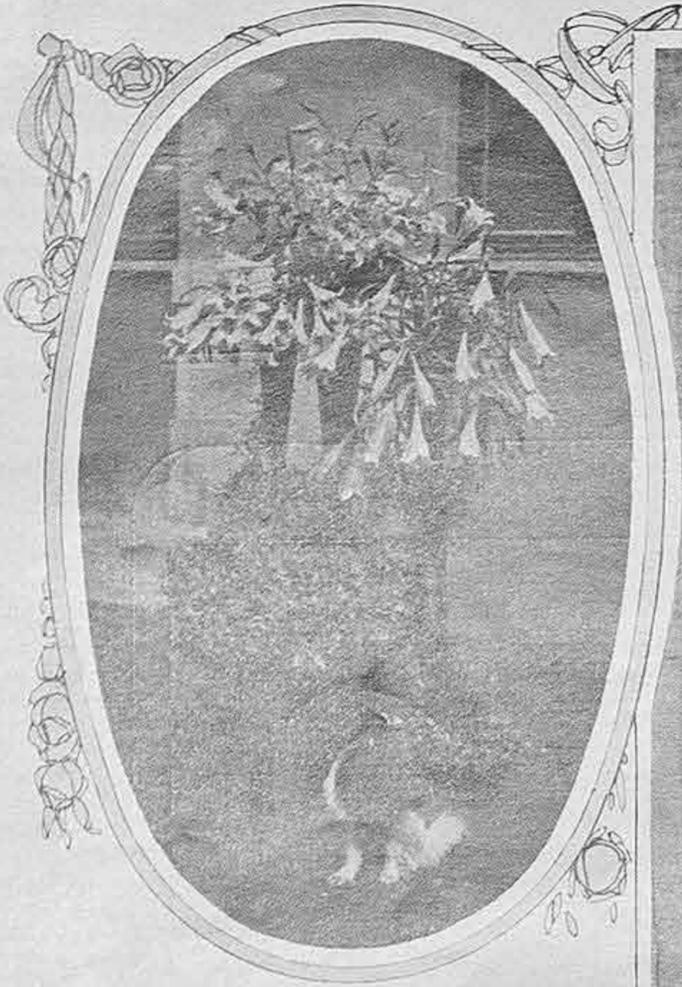
I FIORI DANNO ALLA PRIMAVERA IL BENVENUTO



Splendido cespo di rose Brünner "Reine des Neiges,"

(Fot. Schemboche).

Preparato per Donna dalla fioraia Vittoria Asinari di Torino.



Lilium e Gillum con base di Garofani preparati alla Parigina, per sale e giardini.
(Gruppo fioraia Asinari, Torino).



Roseto per artistica decorazione di Rose Bruner.
(Fioraia Asinari, Torino.)



Una cascata di Garofani sotto ai cristalli.
(Vetrina fioraia Asinari, Torino).

**Primavera
è nell'aria!**

**Primavera
è nei cuori!**

Per quanto le sentinelle della Primavera si fossero avanzate per lungo tratto di via nei domini soggetti al regno delle nevi e all'imperio del rovaio, invano, nella nostra sorpresa per l'incontro inaspettato, abbiamo cercato un saluto spontaneo e sentito pel divino sorriso della stagione più bella, venuta ad incontrarci a mezza strada, sfollando di nebbie le tarde aurore e i pronti tramonti del primo mese dell'anno, dando tripudi di sole ai chiari pomeriggi di febbraio togliendo ogni asprezza, fino a farli lievi come carezza, ai venti marzolini.

Ma era in noi morta ogni eco alla giocosa blandizia, come in chi riceve doni inaspettati e non ben sicuri, poichè l'anima, che ha i saldi e indistruttibili vincoli colla natura, fatti certi ci aveva che inverno non era più, ma neppur ancor giunta primavera.

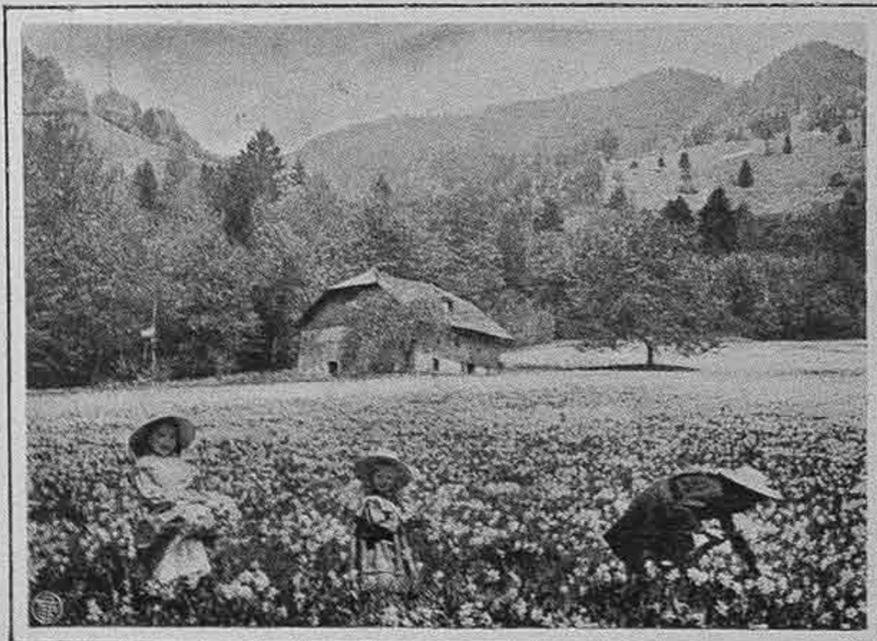
Nè valse a distoglierci da questa sospesa incertezza la voce precisa del calendario, che mandò a mezzo il marzo l'annuncio di Pasqua vicina: il saluto della gran festa eterna della risurrezione e del risveglio.

Abbiamo sorriso un po' increduli, un po' scossi, e abbiamo atteso. Fu solo allorchè, tra il digradar vario del verde, apparvero i primi fiori

a ridire la magica parola che non è suono, ma tumultuare di vita turgida, schiudentesi il passaggio verso l'alto e verso la luce dopo si lungo fermento; fu solo allorchè sui rami spogli e scheletrici si aprirono le prime gemme come gonfiore di bocche troppo a lungo baciato, fu solo allorchè per le nostre vene corse, fresco come soffio di grande cascata, pungente come la canna che cerca in profondità oscura nuova sorgente, un fremito irrequieto di vita, di gaiezza, di moto, di luce, di canto, d'amore, fu solo allora che siamo convinti che Primavera era nata e l'anima nostra ha potuto cantarla a piena voce, rinnovando l'antico miracolo rimasto eternamente nuovo, come eterno è il rinnovare della vita e indistruttibile il bisogno di gioia, di amore e di illusione per l'uomo, di sole e di calore per la terra.

E come in una notte la natura s'è vestita di fiori, e ridice da mille corolle la sua gioia e la sua forza, in un'ora l'anima nostra ha ritrovato tutti i suoi canti e tutte le sue fedi, che sono poi le sole sue vere gioie e l'unica sua forza.

N. C.



Campo di Narcisi. Nevicata primaverile



Silenzio fiorito.

L'INAUGURAZIONE DEL SALOTTO DI "DONNA,"

Come è nata e come vuol vivere l'iniziativa di "Donna," — La festa inaugurale — Plebiscito di adesioni — La prima riunione — Il programma dei prossimi mercoledì.

Coll'inaugurazione della *Sala di riunioni e conferenze*, aperta nei locali della sua direzione, *Donna* ha raggiunto una mèta e realizzato un progetto da lungo tempo accarezzato.

Le forze di *Donna* erano ancor poche come le sue amiche, e noi già pensavamo, come a un sogno di domani lontano, alla possibilità di avere qui a fianco a noi, dove la fisionomia di *Donna* si plasma e prende contorni e indirizzo, un piccolo gruppo di consigliere e di amiche, che fosse come l'esponente di tutta la grande famiglia muliebre italiana, e ci consentisse in esse di rispecchiare, di saggiare come in una pietra di paragone l'estrinsecazione di quel programma di iniziative e di affermazioni, che era ben chiaro nelle nostre intenzioni fin da quando assai dubbie erano le nostre forze per conseguirlo.

E a questa tappa abbiamo da allora volto e tenuto fisso lo sguardo e attraverso infinite difficoltà materiali (non è facile trovare nel centro d'una città come Torino locali atti a questo scopo), escogitando continue e progressive penetrazioni e trasformazioni, misurando ogni passo colla disponibilità delle nostre risorse (fortunatamente crescenti col crescere della fortuna del giornale), e fu così che con un lavoro di parecchi anni, il lontano progetto della prima alba di vita di *Donna* ha potuto ora giungere alla sua realizzazione di fatto.

E la sala, non vasta, ma civettuola ed elegante e soprattutto comoda, che *Donna* ha aperto qui presso la sua direzione, fiancheggiata da due altre camere, l'una da servire come biblioteca e l'altra come salottino di toeletta (i mobili sono del Valabrega, le tappezzerie di Montrucchio, i *parquets* della ditta Berta e Tinivella, gli apparecchi di illuminazione della Ditta Borda e Vaccarino, l'impianto di Gay, ecc.), rappresenta un'attrattiva e una comodità che *Donna* è ben lieta di aver potuto condurre a compimento e mettere a disposizione delle sue amiche.

Perchè questa *Sala di riunioni e conferenze* è appunto destinata a servire come centro abituale di incontro e di convegno per tutte le nostre amiche (e nelle amiche noi comprendiamo le collaboratrici, le abbonate e tutte quelle che conoscono *Donna* e ne approvano gli intendimenti), sia quelle residenti a Torino, come quelle che a Torino sono di passaggio.

La nostra sala, che rimane ogni pomeriggio a disposizione del pubblico come sala di lettura (vi sono oltre cento riviste e giornali) e di scrittura; avrà settimanalmente una riunione (dalle 16,30 alle 18 del mercoledì), sia per conferenze che per letture di versi, discussioni, costituzione di comitati femminili, patrocinio di iniziative e opere di beneficenza, scambio

di idee e di intese fra tutte quelle energie femminili che sia nel campo dell'arte, come in quello del bene, si muovono e si agitano sospinte da alte idealità.

E *Donna* che è fiera ed orgogliosa di avere attorno a sè già un fascio così prezioso di amicizie e di adesioni, spera con questa iniziativa di offrire a queste sue prime amiche campi adatti per incontrarsi e conoscersi, come spera di vedere sempre più allargata questa cerchia di volenterose energie, dalle quali avere ed a cui porgere scambio vicendevole di aiuto e di appoggio.

L'inaugurazione di questa sala fu fatta il 19 marzo e in questa occasione *Donna* ha avuto la gradita compiacenza di veder convergere verso di lei e prendere espressione lusinghiera e commovente, il saluto augurale ed affettuoso di tante buone e care amiche sue.

Tutte le scrittrici italiane da Matilde Serao ad Ada Negri, da Grazia Deledda a Sfinge, da Grazia Pierantoni-Mancini a Rossana, da Jolanda a Fiducia, da Fulvia a Flavia Steno, da Donna Paola a Clarice Tartufari, da Mantea a Smara, da Térésah a Paola Lombroso, da Fanny Zampini-Salazar a Donna Maria, da Luisa Anzoletti a Maria Pezzè-Pascolato, da Maria Stella a Teresita Guazzaroni, da Virginia Guicciardi Fiastrì a Ginevra de Nobili, da Lidia Poët a Ester Danesi, da Enrica Grasso a Rina Maria Pierazzi, da Maria di Borio a Gina Ferrero Lombroso, da Maria Begey a Barbara Wick Allason, da Regina di Luanto a Erinni, ecc. far giungere la loro parola augurale e di solidarietà.

Erano presenti alla festa inaugurale, tra le nostre collaboratrici e collaboratori: Luigi di S. Giusto, Amalia Guglielminetti, Giulia Bernocco Fava Parvis, Giulietta Martini, Giulia Cavallari Cantalamessa, contessa Amalia Cappello, contessa V. de Cardenas, Riccarda della Morea, Maria Pia Albert, Alice Vismara, Zoe Garbea Tamellini, Fanny Dalmazzo, Luisa Giulio Benso, Ida Faggiani, Guido Gozzano, Carlo Chiaves, Nino Oxilia, nonchè la baronessa Renée von König venuta da Parigi per portare a *Donna* l'adesione delle sue amiche e collaboratrici straniere.

Nella sala, affollata di pubblico elegantissimo, erano le signore: Bottero, Chiantelassa, Maggi, Lampugnani, Lana, Gamsler, contessa Cerruti di Castelnuovo, contessa Rosa di S. Marco, signora Bottini Simonis, Cagnis di Castellamonte, Escalada, Caimi, Oddone, Zoncada, Roggero Sanvito, Vigliardi-Paravia, Treves, Mossi Rossi, Chiantore, Boudon, Meynier e signorine Grosso, Montero, Perinetti, ecc.



La palazzina di via Robilant, 3, dove *Donna* ha la sua direzione e dove fu aperto il nuovo salotto di riunioni e conferenze.

Alla inaugurazione era stata invitata S. A. I. e R. la Principessa Laetitia, che ha dovuto all'ultimo momento rinunciare a intervenire per ragioni estranee al suo volere. L'augusta e intellettuale Principessa, che *Donna* si compiace di avere tra le sue amiche più preziose fin dal primo suo inizio, ha lasciato sperare di onorare di sua presenza qualcuna delle successive riunioni femminili che si terranno nella sala di *Donna*.

Il discorso d'inaugurazione fu tenuto dal nostro direttore Nino G. Caimi, il quale ha brevemente riassunto le caratteristiche della letteratura femminile italiana moderna e ne ha messo in rilievo tutta l'importanza e il valore, accennando alla fisionomia di ciascuna delle scrittrici più notevoli. Più che una conferenza, l'esposizione fatta dal nostro direttore al pubblico elegantissimo e scelto che lo ascoltava, fu una conversazione improvvisata, che aveva lo scopo di indicare fin dal primo giorno verso quale meta tendono queste riunioni, che vogliono essere improntate ad un carattere semplice e piacevole, tenendosi lontane da ogni accademismo rigido e ufficiale e delle conferenze vuote e non sempre divertenti.

Della *causerie* del nostro direttore ricorderemo solamente la chiusa, perchè si riallaccia alla presentazione di questa iniziativa di *Donna*.

« In una pagina mirabile di osservazione e di fine e garbato *humour*... maschile, che Ferdinando Martini ha letto recentemente anche al pubblico torinese, parlando del salotto come regno dell'intellettualità femminile, se ne deplorava la decadenza e il tramonto, specialmente in Italia, Quale la colpa? La politica che senza ideali e vive di raggiri, il con-

per invito di *Donna* aveva accettato di tenere la signorina Elisabetta Oddone di Milano.

La personalità artistica dell'Oddone è ormai ben nota in tutta Italia (e *Donna* che si compiace averla tra le sue collaboratrici, ne ha pubblicato altra volta un profilo completo) ed è riconosciuta come uno dei migliori valori di quella esigua schiera di ingegni femminili, che della musica non si accontentano di essere interpreti squisite, ma sanno essere compositrici di valore non comuni e di spiccata personalità, smentendo così l'antica leggenda che vietava ogni possibilità di affermazione all'ingegno muliebre in questo campo.

Studiosa e scrittrice di valore, oltrechè compositrice ed esecutrice esimia, Elisabetta Oddone ha offerto al pubblico accorso ad ascoltarla una presentazione duplice e interessantissima della grande personalità del musicista tedesco, avendone tracciata la vita e esaminato le tendenze d'arte in una bellissima conferenza (dalla Oddone scritta e letta nella nostra riunione dal direttore di *Donna*), e completata la presentazione col canto di 8 *lieder* scelti fra le pagine più fini e delicate di Roberto Schumann.

La voce graziosa e severamente educata di Elisabetta Oddone ha splendidamente secondato il suo alto gusto artistico nel dare di queste divine pagine musicali un'interpretazione assolutamente squisita e che ha avuto applausi e ammirazione senza riserve da tutto l'eletto uditorio.

Tra i primi che vollero complimentare la gentile concertista (accompagnata al pianoforte dalla madre, signora Oddone, pianista eccellente),



La sala di riunioni e conferenze presso la direzione di *Donna*.

(Fot. Schemboche, Torino).

fondersi delle personalità nel numero, caratteristica di questa nostra età democratica e livellatrice, il decadere della finezza e della grazia e del buon gusto femminile, qualità che liberate dalle pastoie della frivoltà mondana, cadono nell'eccesso opposto della coltura arida e del suffragismo combattente, e infine il pettegolezzo vuoto o malevolo che, come marea montante s'alza, travolge ogni giorno più persone e cose.

« Ebbene, gentili signore o amiche, *Donna* ha pensato, nel dare a questa modesta sala il nome pomposo di salotto, che forse le giuste osservazioni di Ferdinando Martini potevano trovare commento e risposta in un fatto nuovo, in una trasformazione moderna del salotto femminile antico.

« Divenuto troppo difficile e impari il compito per una sola padrona di casa, rendiamolo facile e gradito, distribuendolo fra un centinaio di gentili signore scelte fra quanto conta di più nobile nel campo dell'intelligenza e dell'energia femminile la nostra Torino.

« Eccovi, o amiche, il salotto di *Donna*: fatevene padrone amoroze e solerti. Fate che questo modesto focolare di bene e di bello si faccia tiepido e vivo colla vostra opera, e lo scopo di dare a Torino un centro dell'intellettualità e al mondo femminile italiano un esempio di solidarietà e di intesa sarà vittoriosamente raggiunto ».

* *

Domenica, 20 marzo, alle ore 17, ebbe luogo la prima delle riunioni svoltesi nel salone di *Donna*, presenziata da un scelto e distinto pubblico femminile, fra cui erano la contessa De Cardenas, la signora Fricci (la nota personalità dell'arte lirica italiana che da anni vive nella nostra città), il M^o Brusa, l'avv. Ferretini, il conte di Marmorito e altri intenditori di musica.

Si trattava di una commemorazione di Roberto Schumann, il grande compositore tedesco, del quale ricorre quest'anno il centenario, e che

vi fu la signora Fricci, che con sincero entusiasmo complimentò la giovane musicista, confermando il suo più vivo consenso all'interpretazione artistica da essa data a quelle difficili pagine musicali.

Il pubblico deliziosamente compiaciuto del bel canto di Elisabetta Oddone, avrebbe voluto applaudire l'artista nell'esecuzione di qualche sua composizione, ma la modesta e coscienziosa artista rifiutò assolutamente, dopo un'esecuzione di Schumann, di *osare* di far seguire musica sua. Aderendo però alle insistenti richieste, lasciò sperare in un suo ritorno a Torino per un concerto nella Sala di *Donna*, con programma di sue composizioni.

Donna spera che la gentile e interessante promessa abbia una conferma a non lontana scadenza e si compiace di far posto in altra parte del giornale alle bellissime pagine scritte da Elisabetta Oddone su Schumann, e lette in questa prima riunione, che così felicemente ha iniziato la cronaca del nostro Salotto.

Così le amiche di *Donna* lontane hanno modo di partecipare a queste affermazioni d'intellettualità patrocinate dalla loro Rivista.

* *

Come abbiamo detto, è nostra intenzione che le riunioni della Sala di *Donna* si succedano settimanalmente, e quindi nel mese di aprile avremo una lettura di versi di Rina Maria Pierazzi (mercoledì 6 aprile), una conferenza di Luisa Anzoletti sulla *Coltura e la donna moderna* (probabilmente mercoledì 13 aprile). Poi una lettura di Clarice Tartufari e una di Fulvia su l'*Amabilità*.

A queste riunioni oltre le collaboratrici e le amiche di *Donna* cominceranno ad essere invitate per gruppi le nostre abbonate di Torino. Le abbonate fuori Torino che fossero qui di passaggio e intendessero presenziare qualcuna di queste riunioni, non avranno che a farci richiesta del biglietto d'invito.

La Donna.



LE MODE DI PRIMAVERA

SUPPLEMENTO TRIMESTRALE

di *La Donna*

contenente

gli ultimi Figurini e le Notizie più recenti della Moda

a

PARIGI, LONDRA e VIENNA



BARABINO Z.

TORINO - Piazza Castello, n. 22 - TORINO

Specialità abiti per ragazzi d'ambo i sessi

19

NEL REGNO DELLA MODA

Parigi, marzo.

Fioritura Primaveraile.

La primavera sembra ancor lontana, a Parigi, se si guardano gli alberi dei *Boulevards* e delle *avenues*, che appena appena incominciano a ingemmersi di verde. Si pensa all'Italia, ai paesi del mezzogiorno, ove nuvole rosse e candide di fiori di pesco e di mandorlo già allietano i verzieri, ove grappoli lievi di glicini, di lilla, delicate corolle di giacinti, profumate violaccicche, mammole e primule adornano i giardini, e si prova un po' di rammarrico, una vaga nostalgia... Certo, in nessuna città si vedono tanti fiori come in questa: ne trovate ad ogni passo, ne vedete dappertutto, salvo che nelle aiuole all'aperto... I negozi di fiori si contano a centinaia, i fiorai della via, stabili od ambulanti, sono innumerevoli. Quei carrettini carichi di viole, di mimose, di miosotidi, di violaccicche, di garofani, paiono mobili aiuole, trasportate qui da qualche driade pietosa, per dare un po' di gioia primaveraile e di poesia alle vie fangose, farragginose, che, senza quel sorriso floreale, sembrerebbero appartenenti ad un mondo ove le grazie della natura sono ignorate, ove solo imperano gli affari e la vita mondana. La driade invisibile ritorna a' suoi lontani orti incantati e lascia a suo posto per solito una vecchietta placida e cortese, che vi vende a mite prezzo un po' di primavera e di fragranza. Ma tutti quei fiori, ambulanti o chiusi nelle eleganti vetrine, dal mazzolino di mammole a dieci centesimi al ramo di lilla o d'orchidea a cinque, sei, dieci lire, appunto perchè presi a prestito da lontani paesi soleggiati o da serre gelosamente chiuse, sembrano esiliati, benchè tanto abbondanti.

In compenso v'è un'altra fioritura tutta parigina, che spiega agli occhi nostri ricchezze di tinte, finezza di tessuti dolci al tatto quali morbide corolle, quali petali vellutati o rasati di gigli, di camellie, di rose: le *toilettes*, signore! le nuove telette primaveraili, fresche, lievi, varie, innumerevoli come i fiori di una ricca, di una meravigliosa aiuola di qualche giardino fatato. La primavera può indugiare a venire, il sole sorridere sì e no, la pelliccia essere necessaria come in gennaio... non importa! A Parigi, il marzo anche più rigido, inaugura la Primavera della Moda. Un abito qualunque, sia pur fatto all'estremo limite di febbraio, è un oggetto trascurabile, per certune, un avanzo della stagione precedente, giacchè solo in marzo fioriscono le novità primaveraili ed estive, e se ancora non mettete l'abito di velo a passeggio, potete già sapere come lo farete fare per l'estate, potete già farlo fare e portarlo in qualche riunione elegante, ai *thé chic* di Carlton, di Ritz, dell'*American*.

Ben inteso la nuova Moda non abolisce mai del tutto quella precedente, salvo presso le case di confezioni che hanno interesse a far rinnovare la guardaroba alle loro clienti. Ma la signora veramente distinta non si butta sull'ultima novità, al suo primo apparire, come una farfallina sventata. Mancherebbe di gusto non riflettendo prima se quella novità le si adatta bene: l'adotterà quando si sarà fatta un'idea esatta del vantaggio che può ritrarne fisicamente e quando il modello sarà stato, per così dire, affinato e reso perfetto da chi lo creò.

La Moda del resto, non reca, quest'anno, straordinarie innovazioni. Già

sapevamo che le giacchette corte si sarebbero imposte, che le bluse russe, in varii modi interpretate, avrebbero voga, come i vestiti corti e serrati in basso.

Nei tessuti v'è qualche novità, e quelli già noti appaiono, se possibile, ancora perfezionati. Sono più che mai morbidi, maneggevoli, privi di ogni rigidità, e perciò appunto assai belli e pratici poichè secondano bene le fogge moderne e non si spiegazzano punto. Le lanerie hanno una leggerezza, un *flou* delizioso, anche quelle destinate non solo a vestire, ma a riparare la persona, quando soffiano certe brezze pungenti, non rare nel cosiddetto mite aprile, le quali arrossano il naso e le gote e fanno serpeggiare i brividi nelle spalle. Il panno fine, lieve, liscio come un raso, il *satén* di lana, la *cheviotte* servono di base ai *tailleurs* di mezza stagione. Sono anche in voga le stoffe che, pur essendo morbide, hanno un aspetto ruvido, come la *bure*, irsuta ma leggera, e le nuove sergie, fra cui una grossa sergia a costole lanciata da Worth e da altri grandi sarti, nelle tinte azzurro cupo e verde duna. Per i *tailleurs* eleganti la seta ha gran voga; la sergia a costole in seta è pure una novità di quest'anno: è solida e signorilmente bella.

Per l'estate avremo i *cachemires* leggeri e i veli di lana e di seta, il crespato di seta, la mussola, il tussor, il taffetà mussolina, il shantung, il foulard, la graziosa seta detta *Marquise* destinata a trionfare, e varii altri serici tessuti, dai nomi diversi, di cui troppo lunga sarebbe l'enumerazione.

Per i vestiti eleganti le tinte unite sono più indicate; per lo più vedremo l'unione di due tessuti diversi nella stessa tinta, gonne composte, ad esempio, dalla vita al ginocchio di velo o di crespato e dal ginocchio in giù di seta o di raso; su un vestito estivo s'indosseranno bluse russe o giacchette in tulle ricamato di treccia di seta, tutto nello stesso colore. Tuttavia i tessuti a disegni hanno un favore grande per i *tailleurs* e gli abiti fantasia non di gran lusso, e i quadri specialmente sono i favoriti dei più noti sarti di Parigi. Non si tratta del solito tipo a scacchiera, regolare, ma di incroci di linee sapientemente combinate che danno un effetto nuovo. Il bianco e l'azzurro, l'azzurro e il nero, il bianco e il verde-grigio nei morbidi tessuti, nelle fini sete, si mescolano, si fondono bene in elegante armonia. Il *foulard* a quadri avrà un favore speciale, più di quello a pastiglie già molto noto, e sono soprattutto graziosi certi quadri formati da fini linee che s'incrociano diagonalmente su di un fondo più scuro o più chiaro: bianco su rosa, ad esempio, o rosa su bianco. Paquin ha un crespato di seta a fini e larghi quadri bianchi su un fondo lilla, tenerissimo. I semplici quadretti bianchi e neri, piuttosto minuti, hanno voga per i *tailleurs* pratici. La casa Bernard ha la specialità di simili costumi di taglio per-

fetto, resi civettuoli ed eleganti da *gilets*, cinture, ecc., che appaiono sotto la giacchetta corta, aperta dinanzi. Un bel tussor color sabbia, rigato di nero, è pure una specialità di Bernard. Nelle stoffe di grande eleganza noteremo le garze ricamate, i veli di seta stampati di arabeschi o di fiori a colori delicati. Una *toilette* estiva in velo sparsa di rami di lilla, di rose pallidissime, avrà un fascino speciale, molta freschezza e signorilità.



Toiletta primaveraile.



Abito da visita.

In panno champagne. Corpo a larghi drappaggi incrociati alla vita e fermati da coccarde di nastri; maniche corte.

Abito da garden-party.

Corpo a blusa guarnita di piccoli cordoni neri; colletto a jabot di tulle bianco plissé. Cravatta nera. La gonna ha un doppio volante liscio.

Sorelle COSTA & C.

TORINO - Via Barbaroux, 4

Mode e Confezioni

Cappelli

Camiciette

Sottane

Sorties de théâtre

MODELLI E CREAZIONI

Esposizione

delle
ultime novità
parigine

Coi quadretti, vedremo pure varii generi di righe larghe o sottili, piselli, arabeschi, fiori, sui tessuti leggeri. Quadri e righe saranno più belli, pei *tailleurs*, in tinte sobrie. Gli altri disegni e i piselli stessi permettono maggior fantasia. Vidi così su un foulard verde chiaro, di una tinta piacevole, tutta una festa di palline rosse, che spiccavano su quello allegramente, senza urtare l'occhio. Colla gonna lunga, liscia, una blusa uguale, e una giacchetta di nuovissima foggia, aperta, nella dolce tinta verde, tutta unita. Questa originale trovata di una importante casa parigina non conviene certo a tutte, ma sopporta varianti diverse. Il foulard rosa a palline bianche, quello grigio chiaro a palline rosa, il rosso a pastiglie nere, dà una serie di combinazioni tutte simpatiche per le *toilettes* estive. Per la mezza stagione le tinte neutre sono le migliori: il marrone in tutte le gradazioni è favorito dalla moda; i colori talpa, sabbia, fumo, ruggine, piombo, acciaio e altre tinte incerte hanno i maggiori suffragi pei *tailleurs*. I tessuti più eleganti e luminosi avranno tinte meno incolori, ma tuttavia sobrie e dolci: verde antico, verde tiglio, azzurro *ciel-de-roy*, azzurro pervinca, antilope, sauro, banana, creta. Nelle *toilettes* estive, come già dissi, i colori saranno vivi, decisi, ma velati. Il rosso si mantiene in favore, il rosa antico, appassito, smorzato, anche. Le mussole di seta nelle gradazioni piacevoli del giallo, paglierino, limone, avranno voga. Paquin ha squisite *toilettes* in quelle tinte, che sono molto confacenti alle brune, di cui rendono la pelle più bianca e trasparente.

La vera novità di quest'anno è l'abolizione dei colletti. Tutti i nuovi modelli lasciano emergere il collo nudo da una collarina pieghettata che è invero graziosa e giovanile. Già si teme che questa moda si divulghi troppo, essendo facile a tutte di adornarsi con un tulle pieghettato. Perciò le grandi case di moda fanno per le loro clienti eleganti, ricchi colletti Richelieu invece della collarina. Questa, del resto, conviene alle persone giovani, e tutte le signorine e le signore di età non matura, possono preferirla al colletto ricamato, più adatto alle matrone. Ma a qualunque età, bisogna avere un collo agile e bello per affrontare la nuova moda. Se no, si può, col pretesto che si teme un raffreddore, celare quello con collari di perle o di velluto, o di nastro.

Un'altra novità o meglio un'altra esumazione, sono i volanti, che riappaiono in fondo a certe gonne e che ricordano le mode d'altri tempi. Una caratteristica di quest'anno sono pure le gonne composte di due tessuti, già da me accennate; in lana e in velluto, per la mezza stagione, in velo e in seta per l'estate. Nelle *toilettes* pesanti, meglio usar le due stoffe nella stessa tinta, o tutt'al più, quella superiore in tinta cupa e quella bassa in nero, ma ciò ha piuttosto l'aria di un rifacimento.

Nelle stoffe leggere vediamo spesso la gonna eseguita in velo cangiante o rabescato dalla vita alle ginocchia, e di qui in giù in mussola di seta nera o in raso nero, se il nero entra negli arabeschi e nel resto dell'abito.

I tessuti rigonfi non sono apparsi e anche i drappaggi, che facevano temere un ritorno al cattivo gusto di trent'anni fa, si limitano a fasciare il corpo femminile senza alterarne la linea.

Una novità che avrà, a quanto pare, una gran voga, sono le mussole *cachemire*, che imitano i disegni dei tappeti persiani e degli antichi scialli. Queste mussole guerniranno bene gli abiti estivi in stoffa unita e daranno loro rilievo. Del resto i disegni policromi, i ricami russi, rumeni, orientali sono molto in favore. Le signore che amano rinvivare la toilette con una nota originale, possono drappeggiare sopra una fodera liscia di camicietta, una di quelle stoffe a disegni persiani, in dolci toni azzurri, rosei, violetti e velare il tutto con una mussola di seta della stessa tinta della gonna, come si usa ora per tutte le camiciette. Quella diafana nuvola, sulle bluse chiare o policrome, rende più simpatiche le tinte che traspariscono di sotto e più armonico il costume. L'ultima moda vuole le gonne corte, strette quasi tutte in basso, le giacchette non più col colletto a scialle, ma senza colletto, o col risvolto alla marinara o con una serie di striscioline di seta o di velluto disposte orizzontalmente attorno allo scollo e fissate da bottoncini fantasia. Vuole le maniche lisce in alto, senza cucitura alla spalla, arieggianti alcune la forma giapponese, altre drappeggiate o pieghettate a mò di un fisciù che scendendo restringa e diventi manica. Alcune si arrestano al gomito, altre hanno qui un rigonfiamento, una striscia ricamata, un laccio, un drappaggio e poi continuano fino al polso.

In complesso la moda non ci ha portato gran che di bello, nelle sue novità, salvo l'abolizione degli alti colletti. Non mancano certo gli abiti artistici, graziosi, splendidi, che destano una sincera ammirazione, ma non mi pare che ciò che in essi colpisce, sia assolutamente nuovo. Occorre molto buon gusto e molta conoscenza di sé, per scegliere fra i nuovi modelli qualcosa che non sia esagerato, poco pratico, destinato a effimera voga. *Donna* ha raccolto un bel numero di *toilettes* eleganti e distinte, firmate da nomi illustri nell'arte dell'abbigliamento. Le signore hanno adunque in queste pagine un saggio di tutte le ultime novità, parigine e londinesi, scelte fra le migliori.

I pareri dei grandi sarti.

Le signore dei tempi nostri, meno remissive delle loro nonne, meno propense ad ubbidire ciecamente alla moda, esprimono il loro malcontento, quando una foggia che non conviene a tutte, prende gran voga.

Le gonne strette in basso... un orrore! dicono talune. Quando si hanno i fianchi molto sviluppati e la statura piuttosto bassa, si diventa, in quella guaina, assolutamente ridicole. Ed anche per le donne sottili, sottili, stremizzate, non è la foggia più adatta. Altre si lagnano delle gonne corte, altre dello strascico; alcune lamentano la persistenza dei modelli attillati, oppure temono la voga dei drappaggi; queste non amano le vite lunghe, quelle le maniche corte...

Si consolino tutte, signore mie. La moda non è più tiranna come una volta, e se in certi figurini, in certi centri primeggiano gli abiti serrati in basso, le gonne e le maniche corte, in altri, non meno moderni, si vedono comode vesti sufficientemente ampie in fondo, non troppo aderenti ai fianchi, con maniche lunghe e vite segnate all'altezza naturale. A Parigi vi sono due correnti diverse in fatto di Moda, si è quindi libere di seguire le leggi di quel gran sarto i cui modelli possono meglio convenirci. Ammetto che questa libertà sia assai più grande nei centri importanti ove si creano le nuove fogge, che non in provincia o nelle città estere. Se, ad esempio, le principali case di mode di una città qualsiasi si provvedono in principio di stagione, esclusivamente di modelli di Paquin e de' suoi imitatori, infliggeranno certo a tutte le loro clienti le

gonne strette e le maniche corte, evitando ogni foggia diversa, come un anacronismo. Certo, anche a Parigi, date forme prendono il sopravvento, e il verbo di certo *arbitrarily elegantiarum* ha maggior influenza sui gusti femminili, di quello di altri ottimi artefici che sanno meno imporsi. Ma qui, molti sono i centri dell'eleganza, moltissime le sfumature, le gradazioni del lusso, e certi grandi sarti sono, sotto certi aspetti, sottoposti alle esigenze della loro clientela, e orientano le loro ricerche e il loro lavoro in modo da soddisfarla sempre. V'è la casa che lavora specialmente per le attrici, v'è quella che invece ha la maggior clientela all'estero; questa conta le sue più numerose assidue nell'aristocrazia, quest'altra nell'alta borghesia. Si comprende come lo stile debba necessariamente essere diverso, e come ognuna di quelle case abbia una sua impronta caratteristica, nonostante la pretesa tirannia della moda.

Vediamo adunque il parere di questi arbitri dell'eleganza, sulle fogge moderne.

La gonna serrata in basso ha certo molti partigiani. La casa Paquin è in prima fila. Madame Paquin, è, si può dire, la creatrice delle fogge attillate. Ha sempre combattuto per la linea, ed ha finora trionfato. Nei suoi nuovi modelli cerca di accentuare maggiormente i fianchi, tenendo la stoffa non più tesa, il che non altera la *silhouette*, anzi la fa più provocante, più femminile. Possiede un'arte speciale nel drappeggio, nel *voilage*, di cui fa pure grande uso. Le sue sopravvesti di mussola hanno tutte un elegante movimento di tunica drappeggiata e ricadono mollemente sulla sottoveste in seta liscia. Sa con grande armonia unire alle lievi stoffe, le ricche *guipures* e l'elegante amoerro. Tutti i suoi modelli hanno le maniche corte, la scollatura rotonda e la collarina. Molti sono, nella loro grande eleganza, semplici e signorili, come il bellissimo abito qui riprodotto, a trafori inglesi, con alto ricamo in rilievo in fondo alla gonna, corsetto a maniche corte, scollato, liscio, su fondo ciliegia. Sarà una splendida teletta estiva.

Madame Paquin è una vera collaboratrice per le grandi attrici parigine, a cui sa adattare l'abito non solo secondo il loro tipo, ma secondo la parte che hanno da interpretare. Ne riparleremo, accennando alla moda in teatro.

La casa *Callot* si schiera egualmente tra i fautori delle gonne strette in basso, delle tuniche drappeggiate sulle sottovesti strettissime, delle maniche senza cucitura e piuttosto corte. Notevoli sono i suoi *tailleurs* in mussola bianca ricamata, di una rara eleganza, e le vesti da ballo corte dinanzi, con piccolo strascico di dietro, eseguite con fine arte e con originalità.

Un altro amico delle fogge che assottigliano è il grande sarto *Beer*. Egli ama soprattutto la sovrapposizione di tessuti lievi, ottenendo così fusioni deliziose di tinte. Sulle vesti estive, in tussor, in tela, in foulard, mette il diafano velo delle mussole. Vidi una sua *toilette* in foulard a pastiglie bianche su fondo azzurro cupo, semi coperto da una tunica in grenadine di un rosso smorzato, di effetto nuovo. Un'altra bellissima, in tussor naturale, coperta di tulle bianco ricamato, col corsetto incrostato in alto di mussola bianca a ricami. I suoi *tea-gown*, e gli abiti da sera, stretti anche questi in basso, sono meravigliosi. Anche una foggia poco simpatica e incomoda per sé stessa, acquista bellezza e grazia se trattata da un artista.

Redfern, il sarto delle supreme eleganze, il favorito delle milionarie d'oltre Manica e d'oltre Atlantico, nonché di quelle parigine, ama pure le forme assottiglianti, strette sotto il ginocchio, ma senza nessuna esagerazione. E' troppo artista per esagerare. Tutto ciò che è sontuoso, maestoso, nobilmente bello, l'attrae, perciò predilige le ricche stoffe, le fogge eleganti e non è gran che amico della semplicità financo un po' meschina di certi abiti moderni. I suoi *tailleurs* fantasia in seta, non appaiono naturalmente né rigidi né molto semplici, e le giacchette tutte corte sono squisite per l'originalità artistica con cui vengono eseguite. Nelle *toilettes* di cerimonia, per *garden-party* e per serate, *Redfern* è un grande artista. La grazia e lo sfarzo vanno uniti in quelle sue creazioni. Vo' segnalare questo abito da *Kursaal*, di una squisita eleganza, in garza rosea ricamata di fioralisi con una specie di tunica corta drappeggiata di *drap de Chine*, che cinge i fianchi senza allungarsi dinanzi, ma lasciando libera la gonna ricamata, che scende fino a fior di terra. Attorno allo scollo, un colletto di antico merletto di Venezia.

Un altro sarto grande artista e gran signore, è *Worth*; anch'egli trova che l'eccessiva semplicità manca di signorilità e d'imponenza, ed ama le fogge imponenti, principesche.

Lasciamo questi fornitori di miliardarie e udiamo il parere di altri non meno *chic*, ma di idee più pratiche e più facili da seguirsi.

Non citerò altri nomi, pur importanti, di case che prediligono le vesti strette in basso, né accennerò a quelle che vogliono il trionfo delle gonne corte. Esse sono in maggioranza, perciò la gonna corta trionferà, ma ha ragione *Worth* quando dice che per le riunioni eleganti e le cerimonie nuziali, un abito senza strascico mancherà di vera eleganza.

Vi sono anche i partigiani delle vite lunghe e quelli delle vite corte. Per solito la vita è segnata nel suo posto normale; ma in molti nuovi modelli è piuttosto corta che lunga, specialmente di dietro. La casa *Béchoff-David*, molto frequentata a Parigi per i suoi modelli originali, civettuoli, vivamente parigini, si proclama la creatrice della vita 1910. Ne' suoi modelli essa non è segnata al suo posto naturale, ma un po' più in alto, senza perciò accorciare il busto, come le vite Impero. « Nè greco, nè impero, dice la casa *Béchoff-David*, il nostro è stile moderno, ecco tutto. Poiché l'igiene sconsiglia le vitine di vespa, noi evitiamo alle nostre clienti la tentazione di stringersi, portando un po' in alto la cintura dell'abito ».

I suoi costumi sono in vero belli ed hanno una impronta speciale. Ne riparleremo.

Béchoff-David ha come *Rouff*, come *Bernard*, come *Armand*, come molti altri grandi sarti la simpatia per gli effetti di bianco e nero, più in voga che mai. I suoi *tailleurs* a quadretti, in lana leggera e in mussola di seta nera, con giacchetta chiusa da una cintura nera verniciata, e maniche in mussola di seta, senza fodera, che lasciano trasparire la pelle, sono i più graziosi costumi estivi che si possano immaginare.

Veniamo ora ai grandi sarti che preferiscono la gonna che ricada naturalmente, senza restringersi sopra la cavaglia.

Rouff, *Drecol*, *Lefrère* e altri ancora, trovano illogica quella foggia, e pur attenendosi alle gonne strette, non ne esagerano la forma assottigliante e fanno tuttavia *toilettes* meravigliose e modernissime.



Abito da passeggio.

Abito liscio, molto semplice di forma, in *broderie* inglese. Corpo tagliato rotondo su fondo ciliegia. La gonna ha in basso un'alta banda di grossa *broderie* in rilievo.

La casa *Laferrière* è storica, antichissima, ed ha vestito tutte le notabilità dell'impero, le più grandi dame e le più celebri attrici. Le sue *toilettes* sono per tradizione di uno *chic* speciale.

Rouff e *Drecoll* contano certo fra le più simpatiche case di Moda parigine. Il buon gusto e la logica sono le basi delle loro invenzioni, e perciò i modelli segnati col loro nome piacciono e affascinano non solo perchè sono eseguiti con quell'arte, con quell'abilità che fanno apparir bello anche un abito esagerato o eccentrico; ma per l'armonia, il senso artistico

grazie ai quali anche quando non sono più alla moda, certi vestiti possono ancora apparir simpatici.

Rouff è il sarto dell'alta aristocrazia parigina; ha la specialità degli abiti nuziali e serali, ed anche i suoi abiti da passeggio sono di una signorilità ammirevole. E' uno degli arbitri della moda, più autorevoli e più indipendenti. Vorrei riprodurre qui una *toilette* di *Rouff*, che mi colpì per la sua impronta nuova, o antica se si vuole, che si stacca assolutamente dal tipo di gonna serrata, tanto in voga. E' in velo a qua-



Abito di panno rosso antico in forma di tunica liscia chiusa sul davanti da tre *pattes* abbottonate. *Gilet* del corpo in seta nera, sottana a pieghe, maniche lunghe.

Abito in voile sabbia increspato, con *entredeux* orlati della medesima tinta: collaretto di tulle bianco. In fondo alla sottana tre file di increspature che ne costruggono l'ampiezza.

Abito in *cachemire* grigio incrociato e chiuso di sbieco da bottoni e fettucce verdi. Cintura drappeggiata in seta verde: sottana *fronçée* chiusa al fondo da una striscia unita.

Abito *noix* in serge grosso. Corsaletto ricamato nella stessa tinta: maniche ugualmente ricamate: *tabbia* unita fissata in alto ed in basso da bottoni.



Abito in seta nera morbida: la stoffa del corpo è chiusa alla vita da una cintura terminante in due borchie. *Gilet* in *salin* e grigio chiaro; *jabot* di merletto bianco.

Abito in panno *petronia*. Corpo a *bolero*, guarnito di gallone ricamato più scuro. *Gilet* di *Chantilly* nero incrociato sopra un fondo di pizzo bianco formante collo.

Abito di pesante seta prugna, con *tablier* di panno appena più chiaro. Colletto *pèlerine* di *Chantilly* nero, con striscia di velluto prugna. Colletto di pizzo d'argento mal.

Abito di *moire* grigio talpa. La gonna unita è molto larga. Gran giacca di panno grigio dello stesso tono, guarnito di grosse broderie molto in rilievo. Colletto di *dentelle* bianca.



Tailleur da passeggio in bleu marin, rigato originalmente in bianco. Colletto di velluto bleu e revers di satin nero. Toque in paglia dorée con fantasia dello stesso colore.

Cappello in paglia rosa guarnito di nero. Tailleur in serge leggero bleu. Sottana pieghettata, con panneau centrale colore unito. Giacchetta guarnita come il panneau di satin nero. Cintura satin nero in cui la giacchetta entra pieghettata, colletto drap bleu rosa guarnito di satin nero e poggiate su altro in broderie inglese.

dretti bianchi e neri, con vita rotonda, gonna increspata lievemente sui fianchi e che discende fino a terra. Verso il fondo, invece del laccio, del drappaggio restringente, ha due piccoli volanti orlati di chantilly nero, che danno invece una certa ampiezza al vestito. Una alta cintura-bustino in raso nero, ricamata di jais, cinge la vita; da essa partono due larghi nastri neri che arrivano fino all'orlo della gonna, passando sotto i volanti. Le maniche semi-corte e il corsetto sono guerniti di chantilly. Non posso dare un'idea qui della distinzione di questa toilette che le signore troppo sottili e di forme non perfette dovrebbero adottare a preferenza di quelle troppo aderenti, meno facili da portarsi e meno confacevoli a tutte.

Due altre toilettes di Rouff, più sfarzose della precedente, segnalo alle lettrici che desiderano qualche idea originale per la stagione estiva. Una è in crespato oro-vecchio, ad arabeschi neri, leggeri come un merletto, con gonna un po' corta, lievemente increspata alla vita, guernita in fondo ma non fin sull'orlo, di un'alta striscia di raso nero. Il corsetto assume un aspetto nuovo grazie a un movimento di bretelle che s'incrociano sul dorso e vengono dinanzi a formare un'alta cintura, fissata a destra e a sinistra da bottoni di raso. La spalla è liscia e senza cucitura, e dalla manica corta, orlata di raso nero, esce un'altra manica grande, in tulle oro-vecchio, con striscia di raso nero in basso, sopra un piccolo volante. Attorno allo scollo, che lascia il collo tutto scoperto, v'è un bel ricamo di perle nere ed oro con lembi ricadenti dinanzi, che sostiene una graziosa collarina di tulle oro-vecchio orlata di un piccolo merletto nero.

Questa toilette è molto ricca e ben adatta ad una bruna, ma non ad una persona giovanissima.

L'altro abito è di squisita eleganza e molto signorile, per la fattura ed il colore. La stoffa è un taffetà morbido come una mussola, azzurro chiaro con riflessi di madreperla. Il corsetto è coperto in alto di mussola di seta e guernito di una ghirlanda di rose d'acciaio. Cintura composta da due galloni di acciaio e ornata di due coccarde. La gonna, morbida e lunghetta, è guernita pure lateralmente e un po' in basso, di due coccarde d'acciaio e sull'orlo di una ghirlanda di rose. Con questa toilette, un bel cappello in paglia nera ad ala rialzata, con Chantecler bianco.

Drecol ha modelli anche più deliziosi. Egli vuole maggior ampiezza nella gonna, evita assolutamente il laccio sopra la caviglia, ed ogni esagerazione di taglio e di guarnizioni. I suoi tailleurs a giacchetta corta, sono pratici e signorili, le vesti fantasie, da sera o da visita, semplicemente adorabili. Drecol ama l'elegante semplicità e negli abiti di lusso, i bei ricami e le fini guarnizioni. Vorrei descrivere alle lettrici parecchie delle sue toilettes, ma le prego di osservare quelle riprodotte in Donna, in lana unita, con doppia gonna e collarina in linone. E' idealmente semplice ed artistica; molto adatta alle signorine e alle giovani signore.



24

Abito tailleur in cachemire leggero, colore giallo pallido, con leggerissimi fili grigi. Cintura in pelle nera. Grossi bottoni in oro.

Abito da passeggio in rosa pallido con guarnizioni di seta o di drap pique dello stesso colore. Grossi bottoni cerchiati di stoffa. Gilet e collo in satina nera, cordone in oro come cravatta, e colletto ravvesciato. Camicetta in pannello cremé.



(In alto) Camicietta in *crêpon bleu lumière*. Largo *double pli*, fermato da bottoni in passamanteria. *Empiècement* piatto posato sopra un corpo di camicietta increspata.

(In basso) Camicietta in *linon rosa* con largo *empiècement* di ricamo inglese e motivi ritagliati, sormontanti la cintura. Cravatta in seta nera.

(In alto) Camicietta in *voile cachemir* ricoperto da un *cachemir corallo*, di forma piatta. Cintura tagliata a chiuder l'ampiezza della vita, chiusa da bottoni.

(In basso) Camicietta di *linon verde* a ricami *cammeo*, disposti, in fondo al corpo, in modo contrario; gli stessi ricami alle maniche corte.

(In alto) Camicietta in seta morbida *peralo di rosa*. *Empiècement* piatto con bottoni. Doppio colletto *plissé*, orlato di un festone; manichini simili.

(In basso) Camicietta di *charmeuse bleu marine*: *double pli*, fermato sul davanti da due bottoni. Maniche corte allungate da maniche di mussolina.



(In alto) Cappello di paglia d'Italia bordato di velluto nero. Dietro grosso ciuffo molto flessibile di piume bianche, lunghe e ricadenti mollemente.
(Sotto) Grande cappello di crine nero coperto di aigrettes nere, Rose porpora davanti; nocca e nastri assai larghi di velluto nero cadenti di fianco.

(In alto) Grande cappello di laffetas nero, molto semplice per toeletta da pomeriggio, guarnito di piccoli bottoni di passamanteria nera.
(Sotto) Grande charlotte di Chantilly nera per toeletta *babillee*. Attorno alla calotta nastro di velluto bleu pastello. Bordo del cappello dello stesso velluto

La moda dei cappelli a Londra porta come nota dominante uno sviluppo di ala grandissimo.



ELAYON GANDINI

Olio speciale per massaggi sul petto
 miracoloso per guarire
BRONCHITI ED ASMA
 usato coi Grani Gandini.
 Una pronta decisione vi guarisce. Fla-
 cone L. 3,50. Per posta 0,25 in più.

GRANI GANDINI

I Grani Gandini agiscono come depurativo
 meraviglioso disinfettando lo stomaco e
 l'intestino e producendo effetto purgativo
 mite, non irritante, senza indebolire. Guar-
 scono perciò radicalmente la

STITICHEZZA e infezioni
 nel sangue
 L. 1,50. Per posta 0,15 in più.
 Farmacista A. GANDINI, via Tortosa, Genova

I cappelli.

Molti sono strani, molti non sono belli, molti sono buffi, ma le forme son tante, e fra le tante se ne vedono di quelle non troppo piccole, non troppo grandi, non troppo larghe, insomma, quasi ragionevoli... ma queste forse attireranno l'attenzione più delle altre, perchè diventano ormai una cosa rara, un'eccezione, e fra i pazzi, chi ragiona bene sembra stravagante. Non dico che stiano tutti male i nuovi cappelli; certuni sono anzi artistici, e adornano bene il capo. Ma le nuove *toques* ad esempio, strette e alte, sono così grottesche, che non so come le signore

si rassegnino a portare in giro simili sgorbi da carnevale, mentre ci sono forme graziose e più confacevoli.

Segnaliamo quelle *toques* per dovere di cronista, ma non occupiamocene oltre. Ho visto nel gran numero, tante cose belle... veniamo a queste, poichè il brutto già l'abbiamo criticato. Ci sono anche i bicorni che a me paiono un po' carnevaleschi, ma su certe testine stanno bene e coi *tailleurs* primaverili, a tinte scure, i cappellini originali danno all'insieme della *toilette* una certa *crânerie* civettuola. Si fanno in paglia colorata, guerniti solo di una fantasia, e, in omaggio a Rostand, di una testa di gallo o di fagiana.



(In alto) Toque di taffetas glacé verde bruno, con nodo al sommo del cappello. Valenciennes bianca uscente dal bordo.

(Sotto) Grande cappello di tulle bianco foderato di guipure nera. Piccole rose rosa a sinistra. Farfalla di tulle bianco che copre tutto il cappello.

(In alto) Piccolo toque drappeggiato in tulle d'argento; dietro grosso ciuffo di aigrettes bianche aperte in largo pennacchio si da far aureola a tutto un lato della toque.

(Sotto) Cappello d'Italia rialzato da una parte da una rosa con foglie. Molto grande e molto semplice. Tutta l'eleganza consiste nella finezza della paglia.



Abito per pomeriggio.

In cachemire di seta nera. I drappaggi sono fermati da ricami. Il colletto è in pizzo bigio e oro.

Nelle torme grandi, il maggior favore sembra destinato al genere Luigi XVI, a larga tesa ricadente dinanzi e arditamente rialzata di dietro. L'ultima moda vuole che le guernizioni siano piuttosto disposte nella parte posteriore del cappello. Molti ancora sono guerniti dinanzi, o intorno, o coperti di piume e di fiori, ma meno moderni di quelli che ornati dinanzi solo di un nastro, di un drappaggio che cinge la callotta, hanno di dietro *aigrettes*, penne, grandi nodi di tulle o di nastri.

Per le riunioni mondane e le *matinées* eleganti, pel teatro e i pranzi nelle trattorie di gran lusso, i cappelli sono immensi e di una ricchezza inaudita. Alcuni coperti di *chantilly* o di merletto d'oro o d'argento, possono avere una sola guernizione degna: la folta e ricca piuma di struzzo che copre tutta la forma come una grande *aigrette*. Simili cappelli possono costare seicento od ottocento lire ed oltre: li segnalò perchè qui si fanno e v'è chi li porta, ma non li consiglio a tutte le mie lettrici!

Del resto ve ne sono di quelli che stanno altrettanto bene e che si ottengono levando alle suddette somme un zero. Chi non può permettersi le ricche guernizioni, adotti i nastri, il tulle, i fiori. Le piume sono come i diamanti, se non sono autentiche, bellissime, di prima qualità, è meglio non portarle.

I cappelli più *chic* di Parigi si trovano in rue Royale e in rue de la Paix. La casa Lewis è nota in tutto il mondo per il suo gusto artistico e di una signorilità assoluta. Lewis non predilige i fiori; ma sceglie per i suoi cappelli le più belle piume e le più folte e deliziose *aigrettes* che si possano immaginare. Vidi da Lewis delle meraviglie; le forme sono così artistiche, l'ala così dolcemente ondulata, le guarnizioni tanto ben disposte, che non vi avvedete più se i cappelli sono grandi, immensi, tanto ne è armonico l'insieme. Ricordo un delizioso Louis XVI rialzato posteriormente con grand'arte e coperto di piume di struzzo morbide, folte, vellutate... un'altra forma grande, un po' ricadente dai lati, guernita dinanzi di un drappaggio in velluto, di dietro di un'immensa *aigrette* bianca che copre tutta la callotta.

In rue de la Paix abbiamo pure da estasiarci: le grandi modiste come Madame Marchais, Alphonsine e le altre, hanno modelli di un'eleganza rara. Vorrei che tutte le mie lettrici potessero ammirare queste belle cose e rilevare come si possano fare vere opere d'arte anche quando la Moda sembra un po' pazzesca o esagerata.

In estate avremo deliziose cappelline grandi e leggere, in paglia, coll'ala morbidamente rialzata lateralmente, su cui passa una ghirlanda di rose che parte dalla callotta e gira fin verso la parte posteriore, posando sui capelli, graziosamente. Una forma simile, in paglia chiara, con ala di velluto nero e ghirlanda di rose rosa, è uno squisito oggetto artistico che le giovani signore di buon gusto apprezzeranno molto.

Nei cappelli d'uso corrente, le *toques* tengono il primo posto. Non tutte sono alte, esagerate ed eccentriche. Alcune, graziosissime, si fanno semplicemente in paglia morbida drappeggiata e adorna solo di due penne rigide (*couteaux*). I *couteaux* sono di nuovo in gran voga e ricercati come guernizione solida e distinta per i cappelli delle signorine e per quelli da mattina delle giovani signore. Alcune *toques* eleganti sono interamente coperte di fiori; altre fatte tutte in tulle o in crine uso tulle. Già segnalai il favore dei grandi cappelli di paglia a due colori: ne vedremo anche di quelli coperti di tela infiorata, rivedremo ancora le *charlottes*



AVVISO

IL GRANDE

ISTITUTO di BELLEZZA

PARIGI - Place Vendôme, 26 - PARIGI

Rende pubblicamente noto, che per le numerose domande dell'aristocratica clientela, apre in Torino presso la **Grand Maison Belfiore - Coiffeur pour dames - 71 Corso Vitt. Em. piano primo** - una succursale uguale al suo Istituto di Parigi, del quale la rinomanza non è più a farsi.

Noi inviamo, per i trattamenti del viso e delle mani, una delle migliori nostre **assistenti**, la quale si terrà ad intiera disposizione delle amabili clienti, sia per fare una prima dimostrazione dei prodotti e cure a titolo *gracieux*, sia per donare tutte quelle spiegazioni e consigli che possano bisognare.

Si troveranno inoltre presso la « **Maison Belfiore** » tutti i nostri Prodotti Igienici di legittimo successo assicurato, che per la loro perfezione sono sanzionati dal Laboratorio Igienico Municipale di Parigi, ad eguali prezzi che da noi.

Siamo lieti pure d'annunciare che per Torino facciamo disporre di un *carnet* d'abbonamento a prezzi eccezionali, il quale permetterà di seguire le cure ed avere così campo di apprezzare viemmeglio i nostri meravigliosi ed igienici prodotti.

M. Merle.

Abbellimento e perfezionamento della pelle, del viso e delle forme esterne o **Massaggio manuale**. - Nuovo metodo per modellare il viso e per far sparire i gonfiamenti sotto gli occhi e le rughe leggere o profonde.

Sparizione del doppio mento.
Cancellazioni delle efelidi.
Cura scientifica dell'obesità.

Cinture anti-adipose.
Goliere che producono il dimagrimento.
Cottura estetica delle mani.

Apparecchi e prodotti speciali per qualsiasi difetto del volto e del corpo.

ampie, molto più ampie di quelle dell'anno scorso, ben ricadenti sulla fronte. Le pagine dei cappelli di *Donna* danno, come sempre, le ultime novità scelte fra quelle meno eccentriche e più artistiche.

Veli e merletti.

I cappelli immensi non hanno bandito il velo, anzi non si vide mai furoreggiare cotanto il diafano tessuto che sostituisce ora sui visetti femminili, la maschera d'altri tempi. Meno misteriosa, ma tanto più graziosa, la sottile veletta dà fascino e poesia al volto femminile: questo appare così più incantevole e tentatore, giacché ogni cosa un po' celata attrae di più. La veletta piace anche ai poeti: essa è un ostacolo, piccolo invero (*oh, les premiers baisers à travers la voilette!*) ma è sempre qualcosa che si oppone al desiderio, alla curiosità, un vapore, una ragna, dissipati con un soffio, ma che hanno il loro piccolo potere suggestivo, adescante...

Quest'anno certi veli ricordano quasi l'antica maschera, tanto sono fitti e resi impenetrabili dagli arabeschi e dai fiori del *chantilly*. Buoni per riparare dalle frizzanti arie mattutine, non convengono invece per le visite e le riunioni del pomeriggio. In queste ore, si avvolgono i grandi cappelli in tulli più leggeri a rete larga, a disegni più o meno fantastici, ma diafani. Il velo a palline di ciniglia nera, che rendeva il volto più bianco e fine, non si usa più... Quelli moderni servono meno ad abbellire il viso che a guernire il capo e il cappello. Assolutamente i nostri fronzoli prendono troppa importanza: si tiene ormai più alla bellezza dell'ornamento che alla nostra propria!... I veli in colore si usano, ma stanno meno bene della semplice veletta in tulle bianco o nero. Un accessorio di grande eleganza saranno i veli di merletto che copriranno interamente il grande cappello e che saranno un ornamento a nostro profitto, se ben disposti e bene appuntati.

I pizzi sono sempre più apprezzati, e le *toilettes* estive li avranno cari quanto i bei ricami. Si uniscono anche merletti di generi diversi, ed i più ricchi e fini fra quelli, si ricamano ancora in seta e oro, per gli abiti serali. Già espressi la mia antipatia per quella profanazione... Il pizzo vero è tanto bello per sé stesso! Il *chantilly* ritorna in gran favore, l'Irlanda invece è meno ricercata. La *valenciennes* ha sempre la sua voga, il punto di Venezia è l'idolo di tutti, e non v'è abito di grande eleganza, che non abbia un bavero o un colletto di quel genere. Il punto di Milano, il modano e tutti i merletti intessuti nella nostra penisola italiana, sono molto favoriti dalla moda, per l'abbigliamento, per la biancheria personale e di casa. Assai apprezzato è in Francia, ove i pizzi veri sono tenuti in gran pregio, l'impulso dato da Sua Maestà la Regina Madre all'arte del merletto in Italia.

Grazie a quell'eletta Regina - artista, rivive nella nostra terra,

illustre per ogni forma d'arte, l'industria meravigliosa che produce opere di bellezza, di grazia, di leggerezza mirabile, a cui il tempo nulla toglie, aggiungendo loro invece un fascino di più. La Moda è volubile, ma rispetta il merletto come rispetta ogni cosa preziosa e di beltà durevole, generalmente amata ed apprezzata. Il pizzo ha il fascino delle cose di apparenza fragile e può durare per secoli, se tenuto con cura. Tutte lo amiamo, perchè nulla più di esso ci illeggiadrisce, perchè è la grazia e la poesia dell'abbigliamento.

Lady Smart.



Ancora una notizia.

Tutte le mie lettrici che qui hanno lette le descrizioni dei modelli più notevoli che le maggiori Case parigine presentano come indice della nuova stagione e che possono ammirare in questo numero di *Donna* una sfilata di figurini originali e interessanti come ormai nessun'altra pubblicazione in Italia può offrire, si domanderanno ancora con gesto di desiderio non interamente appagato: ma come vedere e avere questi modelli in Italia, eseguiti bene, da una Casa seria e a prezzi non esagerati? Aggiungo quindi per le gentili lettrici ancora una informazione non meno utile e interessante delle precedenti.

A Torino, la città della moda e del buon gusto, vi è tra le molte, una Casa di confezioni, che con sincera convinzione, e data la mia esperienza personale, ho già altre volte additato e raccomandato alle lettrici di questo giornale: *Sorelle Costa e C.* (via *Barbaroux*, 4). Ebbene, nel mio pellegrinaggio attraverso i grandi sarti parigini, io ho appunto in questi giorni incontrato frequentemente qui a Parigi queste gentili signore, che hanno fatto una messe veramente larga e intelligente dei migliori modelli, seguendo anche un po' le indicazioni e i gusti di *Donna*, e che quindi meglio di qualunque altro sono in grado di corrispondere alle domande e ai consigli sulla moda delle signore e signorine italiane. Ripeto con compiacenza questo nome e questo indirizzo (*Sorelle Costa, via Barbaroux, 4, Torino*), perchè è quello di una Casa di primo ordine. **L. S.**

Catalogo Generale di Telerie

Tovaglierie
Biancherie
per Corredi, ecc.,
gratis e franco

a richiesta

DONI
per
acquisti superiori
a Lire 25

FABBRICHE TELERIE
FRETTE & C.
MONZA

Primavera
1910

Ottocento
disegni
Tessuti "Fantasia,,
per
Camicette, Abiti, ecc.

Campionario
gratis e franco
a richiesta.

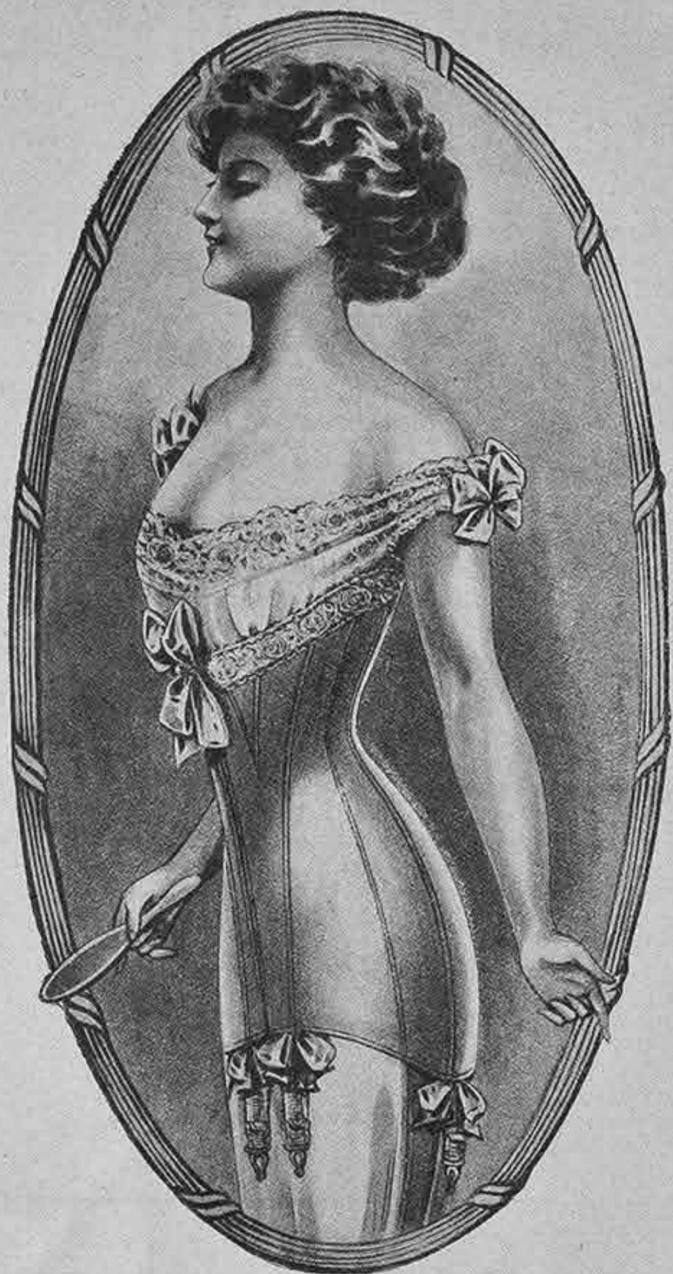
FILIALI
MILANO-TORINO
- ROMA -
FIRENZE-GENOVA

Catalogo Speciale di Tenderie

Stores, Tappeti
Stoffe per mobili
Portiere, ecc.,
gratis e franco

a richiesta

DONI
per
acquisti superiori
a Lire 25



EDMÉA — Lire 26



LE LYS

Anche per questa stagione ci siamo assicurato le migliori creazioni delle più celebri Marche Parigine.

Oltre cento Modelli nuovissimi, assortiti nelle stoffe più graziose, dalle guernizioni più ricche alle più semplici, di taglio impeccabilmente perfetto, rigorosamente moderno.

CATALOGO A RICHIESTA



LORELEY — Lire 35

Scrivere o rivolgersi

AU CORSET PARISIEN - TORINO

Portici di Piazza Carlo Felice, n. 7



CLIO

Linon Rosa — Lire 17,75



EUTERPE

Batista bianco — Lire 11,75



TALIA

Linon bianco finissimo — Lire 16,75



MELPOMENE

Coutil bianco — Lire 14



CARLO CHIAVES

Carlo Chiaves è un giovane signore torinese, che finora un crocchio limitato d'amici sapeva poeta fine e di buon gusto, e che cedendo a pressioni e a sollecitazioni, affronta finalmente il giudizio del pubblico e della critica con un primo volume di versi, edito elegantemente dal Lattes: *Sogno e Ironia*.

Già le lettrici di Donna hanno potuto ammirare in queste pagine qualche lavoro del Chiaves e avere così una prima presentazione di questo giovane poeta che chiedendo posto fra coloro che si avviano pel luminoso cammino dell'arte, mostra già di possedere una fisionomia sua personale e titoli non comuni, per cui il suo debutto può essere salutato come vittoriosa affermazione. Il Chiaves è un poeta dal verso fluente e armonioso, dalla strofa tagliata con mano abile e leggera, che sceglie gli argomenti della sua poesia nella vita che si svolge attorno a sé e li commenta con garbata se non profonda ironia, che sorride un po' scetticamente all'amore e sa avvivare di grazioso soffio poetico le piccole cose e i tenui ricordi della sua ancor breve esistenza.

Forse qua e là è un po' palese nel Chiaves l'influenza di alcuni altri poeti (Pastonchi e Gozzano) per quali non riesce a contenere la sua ammirazione, ma siccome i modelli presi ad esempio sono buoni quanto diversi, ne risulta un complesso di atteggiamenti e di tendenze opposte, fra cui la giovane e promettente personalità artistica del Chiaves ondeggia e oscilla, senza aver ancora trovato la sua precisa e migliore espressione. Ma questo primo volume, che evidentemente raccoglie solamente una parte (forse troppo selezionata e limitata) dei versi che il Chiaves deve avere scritto in questi suoi anni di preparazione, fu forse composto studiatamente coi saggi delle attitudini diverse di questo giovane spirito irrequieto, che interroga le muse e quindi più che un giudizio decisivo sull'arte e sulla personalità del suo autore, esso ci consente di salutare in lui una bella energia letteraria e un promettente valore artistico, dal quale è logico attendere parole nuove e alte di bellezza e di poesia. N. d. R.



Invito.

Se io indovinassi che tu,
bambina, che tu mi vuoi bene,
non troppo, ma quanto conviene
per non lasciarmi mai più.

Io, poi che alcuna mi tiene
dolcezza d'un tempo che fu,
saprei volerti quel bene,
che dicono che non c'è più.

A costo d'un qualche pericolo
ridesterei nel suo cavo
il cuore che è tanto bravo
da parer quasi ridicolo:

Il cuore che è stato un po' guasto
ne la sua giovane età
e roso da un'infinità
di insetti di piccolo pasto.

Ma sono fuggiti da sé;
e il cuore, che è tanto vasto,
per buona fortuna è rimasto
ancor, quasi tutto, per te.

Tu, varca la soglia pianino,
distenditi da cima a fondo,
e nessun'altra nel mondo,
ci farà più capolino.

Cullata dal palpito uguale
potrai restarvi sopita,
anche per tutta la vita,
e senza farmi del male.

Il male sarebbe profondo,
se un giorno, ridesta e risorta,
tu spalancassi la porta
per ritornare nel mondo.

Oh! allor sorgerebbe il pericolo
ben certo, di schianto, di morte
pel cuore che è tanto forte
da parer quasi ridicolo!

Ma io comprendo che tu
non mi hai voluto mai bene,
né pure quel poco che viene
dai sogni de la gioventù.

E il cuore che è tanto vasto,
più ancora che tu non lo creda,
seguiterà ad esser preda
di insetti di piccolo pasto.

Finché un bel giorno verrà,
ma più sicuro e più audace,
un qualche uccello rapace
che tutto lo divorerà.

Ragnateli.

Ragnatelo fino fino
imperlato di rugiada,
teso a mezzo d'una strada
del mio piccolo giardino,
Son rimasto un tratto elastico
a mirar la tua fattura,
come l'opra più sicura
messa su da un matematico,

Che nei calcoli non sbaglia.
Non c'è errore di misura
né la salda architettura
de la fragile tua maglia.

Dove mai quest'arte impara
quell'artista che in agguato
se ne sta, raccolto a un lato,
aspettando la zanzara?

Perché, ahimè! tela d'argento
ch'io mirava a cuor contento,
tu non sei che un strumento
messo lì per tradimento.

Quante cose su la terra
chiare, lucide, perfette,
servon solo, maledette,
per l'inganno e per la guerra!

Quanti sguardi incantatori,
quanti languidi sorrisi,
denti bianchi, e dolci visi,
ragnateli a tanti cuori!

Ragnateli d'altre maglie!
chi ci casca, ci rimane
ravvolgendosi con vane,
con ridicole battaglie!

Perfettissimo contesto
di menzogne e tradimenti,
ragnateli rilucenti
imperlati come questo,

Oh! volesse la mia sorte
che giungendovi vicino,
vi spazzassi dal cammino
con un soffio ardito e forte!

Richiamo.

La gioventù declina: pure, arrivata all'estremo
passo, si volge e dice: — Oh! non lasciarmi morire!
tendimi ancor la mano, ch'io possa teo venire!
vedrai quant'altra strada insieme percorreremo! —

Chiama con voce lenta, con voce triste, profonda,
prega con fissi gli occhi e con le mani protese:
Io penso: « Quale amante, quale altra un giorno mi chiese
mercè con simil voce, che vela l'oblio e circonda? »

— Mia gioventù — rispondo — non fosti buona e non sei;
non è dunque ventura che tu per sempre scompaia?
forse con altro lume sarà la vita più gaia,
forse: per quale insano amore ti richiamerei? »

Tacqui: ed a poco a poco reclinò il capo, smarrita,
ella, e s'avviò piangendo verso la soglia fatale.
Allora, dentro al cuore, mi sorse un terribile male,
una tristezza immensa, più vasta di tutta la vita.

Pensai: « Dunque più fosca sarà la vita domani?
più incerto ancor il fato che mi sovrasta e minaccia?
Ell'era su la soglia, ed io le tesi le braccia,
io la chiamai tremando: Mia giovinezza, rimani! »

Pronta tornommi a canto. « Tu dunque ancor mi vuoi? »
« Sì! sì! ti voglio, intendi? Oh! non lasciamoci ancora!
Meglio il tuo lume torbo, lo sguardo che mi addolora,
ma ch'io conosco bene. Rimani ancora, se puoi! »

Fin che potrai! poi, quando l'ora verrà, che a le porte
il mio destin ti tragga, senza mercè di ritorno,
fuggi, ma ch'io non senta, ch'io non lo sappia, e d'attorno
al cor duri il bagliore dei sogni, fino a la morte! »

Ad un compagno di scuola.

O mio buon compagno d'un giorno,
l'ho visto passar ne la strada,
con l'aria d'un uomo che vada
perduto d'attorno,
per turbinate faccende,
immerso nei gravi pensieri,
e lontano dai desideri
che l'anima più non intende.

Tu non m'hai veduto: io non l'ho
chiamato, o compagno, perché,
risorta d'un tratto, con te,
la mia giovinezza passò.

Intesi che è una dolcezza
morta per sempre e sepolta,
quella che rifiuse una volta
magnifica spensieratezza.

Intesi: e la mente inquieta,
sai tu ciò che allora pensò?
che voi vi mulaste ed io no,
io solo, il vostro poeta!

Il poeta che già ne la scuola
cantava le nostre vicende,
che declamava le orrende
sue pagine a squarciagola.

E tu ripetevi quei versi,
e ne scrivevi, benigno...
Ora, con che viso arcigno,
vedresti quei fogli dispersi!

E gli altri ove sono? I cinquanta
compagni, i cinquanta campioni
che dormivano alle lezioni
con la costanza più santa?

Tutti s'aggiran pel mondo
ancora? o non, più avventurato,
alcuno se n'è addormentato
d'un sonno eterno, profondo?

Quanti seguiron la traccia
segnata? e quanti la sorte
rilenne proprio a le porte
dove la vita s'affaccia?

Quanti si trovano avvinti
da le calene dei bisogni,
oh! come lontano da i sogni
dai desideri, dagli estinti!?

Quei che piegava tremante
sui classici l'anima onesta,
non piega or forse la testa
nel grembo di una folle amante?

Tutti per diverso destino
quelli che furon tanti anni
uniti in gioie, in affanni
e l'uno a l'altro vicino?

Se tu facessi ritorno,
o compagno del mio passato,
vedresti che io non son mutato,
che il mio cuore è quello d'un giorno!

Io vorrei ne la mia segreta
anima raccogliere l'intera
anima di tutta la schiera,
io solo, il vostro poeta.

E attendere che si ridesti,
gagliarda, come non mai,
con tutti i suoi palpiti onesti,
con tutti i suoi palpiti gai!

In una limpida aurora,
attendere che si sprigioni
un'eco possente, sonora,
come di cinquanta canzoni!

Carlo Chiaves.

IL FIGLIO

Novella di FULVIA

Pepp e Peppin: l'albero e il germoglio; due edizioni, in formato diverso, dello stesso libro: due identiche figure umane viste dalle opposte lenti del cannocchiale.

L'uomo e il bimbo si vedevano sempre insieme, vestiti a un modo, in tutti i posti, a qualunque ora, nelle grigie brume dell'alba, nel cuore della notte, in piazza, all'osteria, ai *meeting* popolari, nei caffè equivoci.

Campo d'azione le *halles* milanesi che, con radice puristica, hanno nome di *Verzée*.

Il bel *Pepp* alto, plastico, dal colorito acceso e dal fulvo pelo, aveva percorso con rapida fortuna tutti i gradini della gerarchia del mercato.

Semplice facchino, negli inizi, poi venditore, poi sensale, poi negoziante.

Della sua vita intima si raccontavano storie d'ogni colore. Da quale delle innumeri avventure sentimentali, basse, tragiche, fors'anco ignobili, era nato il piccolo?

Nessuno lo sapeva, ma poche impronte di paternità erano state sì profondamente incise, s'erano rivelate per più incancellabili indizi.

Anch'esso bello, membruto, con le forme di un fauno classico, gli occhi magnificamente azzurri, ancor pieni d'ignoranza (non d'innocenza), la dolce bocca corallina già piena di bestemmie.

Vivevano insieme, in due belle camere di una brutta casa, e la vecchia sciancata, che fungeva loro da serva, raccontava mirabilia: mobili nuovi, massicci, un corredo da principe per il ragazzo, corte bandita..., ma niuno ne aveva varcata la soglia, nè pur essa, la *Tencia*, la famosa amica del momento, che il bel *Pepp* si teneva sempre alle costole, sotto gli occhi del figlio.

E una notte, nel fumoso caffè malfamato, ove la questura faceva frequenti irruzioni, tutti avevano potuto udire l'aspro litigio fra la donna che voleva seguirli a casa, fra l'uomo che respingeva anche attraverso i fumi delle torbide ebbrezze.

— Vengo! — diceva la voce femminile accesa dal vino e dal vizio.

— No: non verrai.

— A costo di buscarmi una coltellata, vengo!

— A costo di andare in galera per trent'anni, no!

Le due volontà, ardenti e sibilanti, s'incrociavano come lame snudate.

La donna tentò una forma di carezza.

— Non essere cattivo: lasciami venire. Fa tanto freddo, ti voglio tanto bene...

Brutalmente, egli aveva ributtato all'indietro il braccio che tentava di aggrapparglisi.

— Ho detto no! — fu la sorda risposta.

— Perchè — Per *lui*? — chiese la donna finalmente: e mentre accennava al fanciullo che s'era addormentato, un braccio steso sotto la guancia, sulla tavola ingombra di bottiglie vuote e di bicchieri sudici, ebbe nell'accento un riflesso di tutte le passioni, odio, disprezzo, pietà, sarcasmo, che le invadevano l'anima perduta.

— Sì; per lui — disse il padre audacemente.

— E' troppo tardi, sai? — fece allora l'ironia crudele della donna. — Dovevi metterlo in collegio, al seminario, non trascinarlo con te a tutte l'ore del giorno e della notte. Ha già troppo visto, ha già troppo capito. Non ne farai mai niente di buono: niente!

L'uomo alzò la mano per colpirla: ma ella s'era scansata e continuava a dire, sicura ormai di ferire:

— Niente! Niente!

E se n'andò, nell'ombra del marciapiedi, mentre il padre metteva la grossa mano tremante sulla spalla del fanciullo per risvegliarlo.

— Ti senti male?

— No, papà.

— Che vuoi? Hai fame ancora? Hai sete?

— Ho sonno.

La neve incominciava a cadere e spruzzi gelati: intorno ai lampioni, la sfarfallata di bioccoli candidi metteva una ridda di impalpabili stelle.

L'uomo atletico, nel rozzo mantello, col grande bavero di pelliccia fulva che si confondeva col suo pelo, attraversò la piazza.

L'uomo piccolo, anch'esso in calzoni lunghi, anch'esso in minuscolo mantello impellicciato, gli tenne dietro a fatica.

— Che hai? Sei stanco?

— No — fece la voce insonnolita del piccolo.

— Vuoi bere ancora un bicchierino di grappa?

— Sì.

Entrarono nel bar illuminato sull'angolo della via.

Il padre non bevve; il piccolo si sforzò a bere.

— Pare un gendarme! — esclamò la padrona, dal banco, servendo al bel *Pepp* il più seducente dei suoi sorrisi.

— Vuoi fumare? — chiese la voce rauca di un avventore.

Il ragazzo stese la mano a prendere la sigaretta offerta: l'accese, l'appressò alle labbra.

— Che sonno! Che diavolo! — esclamarono tutti.

La piccola bocca corallina trasse due o tre boccate di fumo: sputò, rise.

— Basta — disse il padre a un tratto.

Uscirono tranquilli, ma allorchè si ritrovarono daccapo fuori, nella piazza deserta, sotto la sferza delle gelide farfalle il bel *Pepp* fece una bracciata sola di *Peppin*.

— Sono stanco! Ho tanto sonno! — mormorò il fanciullo nascondendo il viso nel collo di suo padre.

E l'uomo lo portò come una piuma, tentando di rendere elastico il passo pesante, sentendosi mordere al cuore, da un'angoscia folle, perchè la testa del fanciullo ardeva, perchè la bocca del fanciullo ardeva...

La serva sciancata diede l'allarme asciugandosi gli occhi nel grembiule a ogni parola.

Il bel ragazzo, il *tomo* del mercato, che aveva un corredo da principino e tutto quanto poteva bramare a portata della mano..., agonizzava.

— E' una polmonite doppia! Il medico scuote il capo. Oggi si farà consulto...

Ognuno diceva la sua.

— E' un castigo di Dio! Suo padre l'amava troppo!

— Ha magari nelle vene un sangue guasto...

— Che giudizio c'era a fargli fare la vita di un uomo!

— E' stato l'altra notte...

— Sì! No!

— Pareva tanto robusto!

— Macchè! Come certe mele, belle fuori, bacate dentro.

La sciancata continuava a lacrimare:

— Se muore, suo padre si butta nel Naviglio. Non parla più, non mangia più da cinque giorni: ha gli occhi d'un pazzo.

Vi fu il consulto: il gran medico, il medico dei «signoroni» come si sentenziò in Verziere, vedendo stazionare a lungo, dinanzi la brutta casa, una magnifica automobile color fiamma, venne due volte e, a ognuna, confabulò coll'umile collega del quartiere, in quel gergo scientifico che nessuno capisce.

Il bel *Pepp*, che pareva arso da una febbre più forte di quella del fanciullo, non disse che una parola sola:

— Presto?

E i due uomini del sapere, troncata l'inutile confabulazione, guardarono con una specie di riverente pietà quella disperata chiaroveggenza paterna.

Allora egli non volle più nessuno in casa: nè la serva, nè i parenti, nè gli amici.

Inutili i farmachi: inutili i soccorsi.

Lui solo, dinanzi al fanciullo che moriva.

E quando la piccola forma riposò immota sotto il lenzuolo: quando il bellissimo volto di cherubino s'irrigidì nel pallore augusto; quando le mani che avevano disperatamente chiesto al padre un sorso ancora, l'ultimo sorso di vita, si protesero nel colore opaco della cera, nella freddezza composta del marmo, allora l'uomo che da cinque giorni non parlava, disse, disse, nel tragico silenzio, tutta la sua tortura. E furono, le parole ancor più tragiche del silenzio.

— E' meglio, è meglio, figlio, che tu sia andato via. Io non ti meritavo. Io non avrei saputo fare di te niente di buono. E' meglio, è meglio. Il mio danaro, il danaro col quale avrei voluto comprarti l'universo, è sporco. Io ti avrei trascinato con me, sempre nel fango. Un giorno, come me, tu avresti rubato, ti avresti macchiato, anima e corpo. Addio, figlio: va, va lontano, non so dove, là ove l'aria è migliore. Non pensare a me, non salutarmi con quegli occhi d'asfissiato che mi chiedevano un soffio. Non curarti di me. Io non so se avrò il coraggio di farla finita con una palla in gola, o gettandomi a capofitto, di notte, da un ponte. Forse continuerò a vivere e a sprofondare sempre più nel pantano, con la *Tencia*, con dieci altre... Per questo il mio danaro è buono. Non per te. L'ultima cosa che ti dono è la corona della tua bara: eccezzala fanciullo, perchè ti ho amato, perchè al mondo non ho amato che te, perchè non amerò mai più.

Fuori, squassavano l'uscio con violenza.

— Si ammazza! Si è ammazzato! Ho sentito un gemito, c'è odore di carbone — vociavano incompontamente i vicini.

Egli s'inginocchiò, per la prima volta dacchè era al mondo, baciò freneticamente il volto, il corpo di suo figlio, compresse l'ultimo singhiozzo: poi aperse l'uscio ad occhi asciutti e, con la voce canzonatoria, chiese insolentemente:

— Che c'è?

Fulvia.



Nel Castello di Madame de Staël



Coppet, Ottobre.

Fa davvero piacere, in quest'epoca di femminismo trionfante, visitar la culla delle eroine che ne furono le precorritrici più ancora che le profetesse; il luogo, cioè, dove una donna geniale ideò «Delfina» e «Corinna», le due donne superiori, che dovettero tanto soffrire per non essersi volute appagare degli stretti limiti imposti al loro sesso dalla tradizione, più che dall'orgoglioso egoismo maschile.

Siamo arrivate al castello storico di Coppet, soggiorno prediletto di madame De Staël finchè potè recarvisi liberamente, e suo tormento dopo, quando la Francia volle esiliarvela, perchè osava protestare contro il tiranno di Francia! E' qui che ci canta nell'anima la poesia più completa, quella che nasce dall'unione intima fra le bellezze della natura e la suggestione dei grandi ricordi; qui, dove l'anima trema di commozione all'idea di trovarsi ad un tratto nell'intimità del genio.

Le piccole fontane del cortile, grigie e semplici, le piante, che salgono a mascherare la grigia vetustà della facciata, e il silenzio stesso e l'incertezza del cielo, nè grigio, nè azzurro, ma languente e come addormentato, ci destano nell'anima un'attesa, che ha quasi del soprannaturale.

Varcata la soglia, si cammina in punta di piedi come in un santuario, e ci si scambia sottovoce qualcuno di quei monosillabi, che dicono molto solo perchè è l'anima che parla attraverso la nostra voce.

Il busto di Necker, padre di madame De Staël, una statua di un grigio azzurrognolo e qua e là alcune piante: ecco tutto. La biblioteca ed i corridoi non hanno altra ricchezza. Ma, in cambio, che affluire di ricordi! E' un andirivieni di visitatori, ambasciatori, principi, militari, celebrità dell'epoca; Hochet, Barante, Chatheaubriand protetto dalla castellana sul principio della sua carriera letteraria. E' una folla di amici, che si radunano nella biblioteca per rappresentare i tentativi drammatici della loro ospite e le commedie e tragedie più in voga. Sembra di vederli nella penombra della grande stanza. Benjamin Constant, Elzéar de Sabran, Guillaume Schlegel, Simonde Sismondi, e fra tutti un'interessante figura muliebre, esempio di devozione entusiasta; la graziosissima Juliette Récamier, che odia Napoleone più come nemico dell'amica sua che come tiranno di Francia e non vuol accettare l'incarico di dama d'onore di Giuseppina, e che più tardi, nel 1809, riceve di notte, misteriosamente, come a convegni amorosi clandestini, i ministri cospiranti in favore di madame De Staël.

Questa biblioteca ci fa un po' l'effetto di un campo strategico, perchè

qui la De Staël preparava i suoi più ponderati piani contro Napoleone. Già a Parigi, è vero, co' suoi salotti divenuti il centro dell'opposizione dopo il colpo di Stato del 18 brumaio, ella si era messa in attitudine minacciosa contro il tiranno, che cominciava a delinearsi sotto il manto dell'eroe; ma qui ella faceva assai più, si poneva a combatterlo senza tregua a colpi di penna, ed alle imprese di lui opponeva i propri capolavori ribelli. E Napoleone? Come si rileva dai carteggi dell'epoca, egli la temeva.

« *Consigliatele di non pretendere di sbarrarmi il cammino — diceva ai propri fratelli — qualunque esso sia, dovunque mi piacerà di avviarmi: altrimenti la romperò, la spezzerò* ». Ma intanto esitava ad effettuare la minaccia.

Ed ancora: « *Spero che gli amici l'abbiano avvisata di non venire a Parigi: altrimenti sarei costretto di farla accompagnare alla frontiera dai gendarmi* ». Se non che Napoleone era prudente e non si decideva a farla arrestare per timore dell'opinione pubblica. Infatti nel 1809 madame De Staël era diventata una vera potenza: perchè, se pochi anni prima in casa della Montasson le sale si erano vuotate all'apparire della donna che osava opporsi al primo console, ora l'Europa intiera teneva gli occhi fissi su lei. « *Tutti quelli che soffrono del dispotismo — dice Paul Gautier — individui e nazioni, si volgono a Coppet, dove stanno le grandes assises del pensiero europeo* », dove medita e scrive chi insegnò alla Francia che: « *Dall'entusiasmo di un popolo si giudica del suo valore, e l'entusiasmo è tutto ciò che eleva l'anima al disopra degli interessi personali e dell'egoismo* ».

La stanza da letto di madame De Staël ha, come le altre, quella seria magnificenza che convince senza stordire. A sinistra, un suo ritratto a olio; in fondo al letto, in un'urnetta di cristallo, gli oggetti che le furono più familiari. Certo per la suggestione dei ricordi è questo il luogo più interessante di tutto il castello. Perchè qui la donna di mondo, troppo impulsiva, troppo entusiasta, che cercava, nella vita intensa e febbrile e nei clamori della folla plaudente, l'oblio de' suoi mali, si ritrova da sola a sola con la sua coscienza, in faccia al suo dolore eterno, alla sua noia invincibile, al vuoto del suo cuore. Qui i ricordi si levano ad uno ad uno, le scuotono l'immaginazione e il cuore, e nel silenzio delle tormentose notti insonni creano i fantasmi, che vivranno nelle pagine sublimi per rievocarci l'anima sdegnosa e dolorante di chi li concepì. Nelle notti burrascose, quando il lago giù in fondo geme coi palpiti di un petto affannoso, un'immagine tentatrice riluce nelle tenebre. Napoleone! nessun uomo fu più ammirato di lui; cessi ella di opporgli ed avrà la libertà, forse anche l'omaggio del grande: grande?! ed allora le sbocciano dall'anima le parole sublimi: « *Un sacrificio, qualunque esso sia, è più bello, più difficile che tutti gli slanci dell'anima e del pensiero — perchè — l'immaginazione esaltata può produrre i miracoli del genio, ma solo sacrificandosi alla propria opinione o ai propri sentimenti siamo virtuosi, soltanto allora una potenza celeste soggioga in noi l'uomo mortale* ».

Non tento neppure, lettrici gentili, di ridirvi quel che si prova entrando in quelle sale, in cui i vecchi arazzi, i vasi, le tappezzerie, i quadri, hanno conservato il tono dell'epoca. Qui potete veder ritratti gli uomini più celebri di quel tempo, e fra le donne, floride bellezze dell'epoca, Albertina, la figlia di madame De Staël, così delicata e pallida da rammentare una lenta, patetica aria di minuetto, eseguita lì sulla vecchia spinetta, che riposa da tanti anni. Ed in ogni sala questa tappezzeria caratteristica, in cui le tinte più svariate son fuse in un'armonia senza dissonanze, come quella di uno spirito ben equilibrato. Probabilmente fu qui che la gran donna, trattenendosi in discussioni mistiche e metafisiche con madame De Krüdener, De Montmorency, Langallerie ed altri, vide schiudersi nuovi orizzonti allo spirito tormentato e poté scrivere: « *la mano di Dio mi sostiene, non sono più in quei momenti di disperazione che mi anientano* ».

Dalle finestre aperte sui balconi, a sinistra, si vede il lago immenso e le montagne sfumate di tutte le tinte autunnali, e qualche barca cullata dalle onde e qualche lontano volo di gabbiani e qualche giuoco di sole nella nebbia... C'è di che estasiare un pittore e un poeta. Ed essa, madame De Staël, fu poetessa nella concezione e pittrice nella manifestazione, perchè le sue pagine sono spesso dei veri quadri; pure Napo-

leone era riuscito, a forza di vessazioni e di spionaggi, a renderle insopportabile questo soggiorno. Nel 1811 le cose sono a tal punto che chiunque va a Coppet è sospetto, e la gentile Récamier, per essersi voluta recare, nonostante le proteste degli amici, a salutar la De Staël, vien bandita da Parigi; mentre, d'altro lato, al cavalleresco Barante, prefetto di Ginevra, che tanto ammirava il genio della castellana, è succeduto Capelle, che, devoto all'imperatore, la spia continuamente. E la potenza dell'imperatore è tale che, quando nel 1812 madame De Staël riesce ad evadere da Coppet, per recarsi da Ginevra in Inghilterra senza imbattersi in ostacoli napoleonici, deve attraversare il Tirolo, l'Austria, l'Ungheria, la Polonia e tutta la Russia per imbarcarsi presso Pietroburgo!

Eccoci finalmente nel parco. Vi condurrò, cortesi lettrici, in un viale solitario, nella freschezza amica delle felci e dei licheni, che danno alle grandi ombre delle quercie una tinta vellutata. Non sentite i ruscelli che cantano, fremono e sospirano fra due rive di piante selvatiche e di noccioli? L'acqua corre, turbina attorno ai ciottoli e si allontana, mentre i vecchi alberi vi specchiano i tronchi rivestiti d'edera e le pianticelle vi ripetono la grazia del loro verde tenero. E più lontano, dove i sentieri si restringono, ecco la stessa freschezza, lo stesso mistero, lo stesso odore delle quercie centenarie e delle acque ombrose, qualche lontana vetta giallognola nel tramonto, ed altri sentieri, ed altri ruscelli intravvisti fra gli alberi come attraverso una cortina.

La solitudine, prendendoci per mano, ci sussurra le divine parole della grande: « *in presenza del sole e delle sfere stellate non abbiamo bisogno che di amari e di sentirci degni l'uno dell'altro, ma la società, la società com'essa è, rende il cuore duro e lo spirito frivolo; com'essa è, fa vivere per ciò che si dirà di voi. Se gli uomini si incontrassero un giorno sciolti ciascuno dall'influenza di tutti, che aria pura entrerebbe nell'anima! Quante idee nuove, quanti sentimenti veri la rinfrescherebbero!* ».

C'è una voce flebile come un lamento, o come un sospiro, che ci perseguita e si rinvigorisce e ci perseguita ancora con maggiore accanimento. E che festa

per gli occhi! questo verde, che ci attornia, finisce per inebriarci: dovunque la stessa edera che rampica, si slancia e ricade, si stende e si restringe, come un grande stuolo di rettili che tenti arrampicarsi verso i cieli. E intanto la voce delle acque è vicina a noi col fruscio dei grandi alberi scossi dal vento. Seguendo questa voce e questo verde, eccoci davanti a una piccola cascata: alcuni ponticelli congiungono le brevi sponde; su questi ponticelli si dimentica la vita.

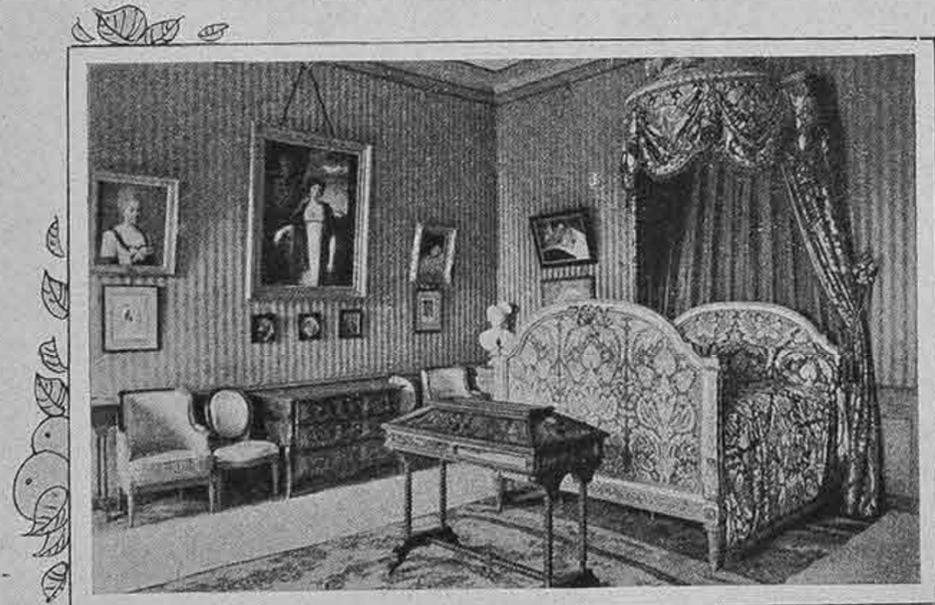
E' qui, fra i sorrisi luminosi delle naiadi e la grazia birichina delle driadi, che il genio può levarsi ad un'altezza che i volgari non suppongono neanche. Certo fu qui che madame De Staël, tutta riconcentrata in sé, vide levarsi casta e sublime dal proprio sogno Corinna, la miglior parte di sé; e sentì tremarsi nell'anima « *questa divinazione poetica, bellezza suprema dell'arte, trionfo del genio, che scuopre nella natura tutti i segreti in relazione col cuore dell'uomo* ».

In Corinna (ce lo dice sua cugina, la baronessa Necker De Saussure) ella volle adombrare sé stessa, per indebolire le prevenzioni che si avevano nel mondo contro le donne superiori, e mostrare, già che lo sapeva per esperienza, che una donna superiore non deve di necessità essere una donna corrotta; creando « *un essere simile a sé, che unisce il bisogno di successo a una sensibilità profonda, la mobilità dell'immaginazione alla costanza del cuore, l'abbandono nella conversazione alla dignità dell'anima, che comanda quella delle maniere, ed infine la passione in tutta la sua forza e l'esame di sé e degli altri* ».

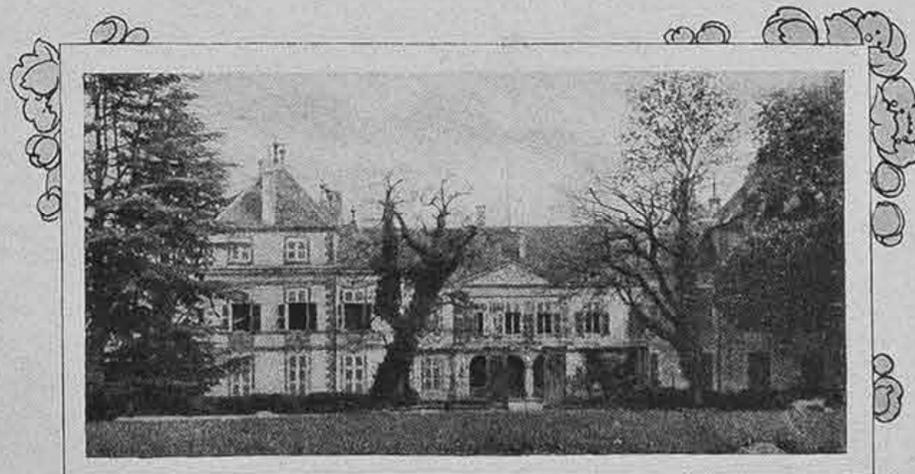
La voce delle acque, come un ospite cortese, ci accompagna per un buon tratto verso il fondo del parco. C'è là una capannetta: la porticina è chiusa. Chi non ricorda (specie se lesse il soavissimo romanzo del Fogazzaro) la leggenda del *Diletto*? L'anima batte; le si domanda: — Chi è là! — Io, — risponde; e nessuno le apre. Infine un giorno, alla domanda — Chi è là? — risponde: — Io sono tu: — allora la porticina si apre, appena un poco per lasciar passare l'anima, e si richiude. Avrà mai potuto, la povera grande De Staël, aprire la porticina del suo cuore? Amici ne ebbe molti, forse troppi; come ebbe molte nemiche, in grazia del suo genio. Neppure le mancarono gli innamorati: Narbonne, Talleyrand, Matteo di Montmorency, Benjamin Constant ed infine Giovanni Rocca, che avrebbe potuto esserle figlio ed ebbe per lei una passione pazzesca. Ma l'unico, chi sapesse dirle: — Io sono tu! —? Ne dubito!... e forse, per il nostro egoismo, fu meglio così; perchè nessun capolavoro sarà mai creato se non all'ombra della sventura, la sola maestra capace d'ispirare le più perfette creazioni, vincendo l'apatia che, in maggiore o minor quantità, s'annida nell'animo di tutti. **Giulietta Martini.**



Madame De Staël nel 1816.



Camera da letto di Madame De Staël, che si conserva nel castello di Coppet.



Il castello di Coppet presso Ginevra, che fu residenza di Madame de Staël.



PROFILI LETTERARI FEMMINILI

FLAVIA STENO

Ad Amelia Osta Cottini.



Flavia Steno è il pseudonimo di Amelia Osta Cottini.

Tu sai, Malyetta mia, ch'io ho esitato a lungo innanzi di scrivere il nome della scrittrice genovese (genovese come io sono fiorentina: perchè Flavia Steno abita Genova ed io abito Firenze) in capo a una cartella.

Che diamine! Un certo pudore è obbligatorio anche a chi, al pari di te e di me, sa che il pudore è un lacciuolo da merli. Che proprio donna Paola dovesse scrivere di Flavia Steno?! C'era da sentirsi sogghignare alle spalle: « Taglierini fatti in casa ». Mica perchè Steno stia di casa dove io sto, e magari fosse! Ma perchè tutti sanno — tutti quelli che sanno di esser vivi — che io e lei siamo un po' come il Pilade e l'Oreste della femminilità letteraria italiana ed anche contemporanea.

Ma sì! Aspetta e aspetta; per la lanterna magica di questa rivista passava tutto il gran mondo e il piccolo mondo della femminilità, e Flavia Steno non compariva. Ecco perchè Donna Paola s'accinge a scrivere di lei.

Tu la conosci, Malyetta. Che bel tipo! Già, non l'amerei come l'amo, se non fosse un bel tipo. Quante belle, gagliarde risa abbiamo fatto insieme, un po' in qua un po' in là: nei boschi di Faido al fragore della Piomogna, lassù a Castagnola o pur dall'altra parte al Paradiso, costeggiando lo sciacquatto del Ceresio... a S. Giuliano, al Righi, a Settignano, od anche semplicemente affondate in qualche poltrona, a casa mia o a casa sua!

Risa belle, gagliarde, inesauribili, di anime sane, di cervelli equilibrati, di gente — proprio gente — che vede, che esamina, che valuta, che giudica, senza catene ai polsi e senza martinicche al cervello.

E' un'anima magnifica, quella di Flavia Steno; un'anima idealmente femminile, sentimentale, dolce, un'anima di dedizione e di bontà. Ma tutto questo, che potrebb'essere — di fronte alla vita — un passivo enorme, una di quelle « ragioni di captività » per cui la donna è stata fin qui la schiava di sè stessa più che d'altrui, tutto questo mirabilmente temprato da una intelligenza lucida, serena, pronta senza superficialità, quadra senza pedanteria; da una — bisogna ben dirlo per comprendersi, ora; ma in avvenire non occorrerà ricorrere al ripiego verbale — « mascolinità » cerebrale, che ne fa un essere di bontà senza debolezza, di sentimento senza romanticheria, di dedizione senza viltà, di dolcezza senza stucchevolezza.

Già, basta guardarla in quei suoi belli occhi variopinti; son così soavi, che si direbbero ammammolati. Ma alla larga quando discute: ha una voce che trapassa le pareti e i soffitti; i suoi vicini di casa la debbono credere una concionatrice, che eserciti la lingua e i polmoni per i comizi pubblici.

E bisogna darle ragione, tanto per chiudere la concione. Anche se non si pensa come lei, si finisce a darle ragione per conceder pace ai timpani...

Perchè, Flavia Steno tiene alle sue idee, e le difende con vigoria. In

questo — e in tante altre cose — siamo proprio diverse. Io non ci tengo molto a difendere le mie idee, a persuadere gli altri che son ottime, che vanno adottate. Invece, ci ho gusto che le mie idee piacciono a pochi, anzi, possibilmente, a me sola. Con Steno, tu lo sai, Malyetta, non discuto mai. Figugati; è una forcaiola, una moderata... redattrice del *Secolo XIX!* Pensati, o Malyetta, quanto avrei da sgozzarmi, se dovessi discutere « politica » con la mia diletta amica!...

Non discutiamo. Sappiamo che siamo diverse come son diversi una rosa ed una cometa, il Colosseo ed il Vesuvio. Ma sappiamo anche che abbiamo, come quelli, eguale valore dinanzi la matematica dell'ideale, e questo ci basta per andare, impertentitamente, d'accordo... anche malgrado la concorrenza professionale e quell'altra concorrenza, che le donne si fanno mettendo in pista un cappellino o una *silhouette*, un *decolleté* o un mantello di pelliccia.

E poi, Malyetta, come discutere con una donna dalla fantasia fenomenale? Flavia Steno è una donna capace di creare un romanzo mentre discorre. Guardati dal domandarle che cosa ha visto da piazza De Ferrari a casa sua, tornando, stanca e accoppiata dalla santa uggia del lavoro quotidiano. Tu, io, tutto il mondo avremmo visto delle strade, delle scale — oh scala di Giacobbe, quella salita S. Gerolamo; ma lassù c'è davvero il paradiso! — delle automobili, dei trams, della gente che camminava... Flavia Steno ha visto mille cose e ne ha architettate sette mila... che poi mette in carta, con una perizia, una grazia, una fluidità che sbalordiscono, incantano, innamorano. E lo sa, ormai, il pubblico italiano tutto, che legge i suoi romanzi nelle appendici dei giornali.

Flavia Steno è, innanzi tutto, romanzatrice. Ella ha voluto riabilitare il romanzo d'appendice, dopo le tante vituperazioni di cui l'alta letteratura l'aveva bruttato, e non a torto. Ella s'è imposta un compito arduo e nobile, che assolve con la bella facilità di chi è « adatto allo scopo »; di fare, cioè, dell'arte dignitosa e sobria e della letteratura interessante ed avvincente, anche in quella specie di geenna che è la quarta pagina del giornale. E c'è riuscita. Sotto questo punto di vista, Flavia Steno è addirittura una innovatrice. E una innovatrice feconda: ogni anno ella sforna il suo bravo romanzo, con una esattezza che fa stupefare in un'artista: *Contro il fato*; *La nuova Eva*; *Oltre l'odio*; *Il pallone fantasma*; *Fra cielo e mare*; *Passione!*; *L'ultimo sogno*; *Così la vita...* Che bei titoli! Altro che il *Fiacre N. 13* o la *Bevitrice di sangue*, o la *Strangolata di via della morte...* roba che fa raggricciare le viscere addominali e quelle cerebrali insieme!

Ma il capolavoro di Flavia Steno rimane *La nuova Eva*, che l'editore Sandron pubblicò in volume. *La nuova Eva* è la donna coraggiosa e valorosa che sa affrontare la vita, che sa mettersi contro le angherie della vita, con tutte le facoltà dell'ingegno e del carattere; che sa lottare, che sa lavorare, che sa sacrificarsi (che è lo stesso), con la calma serena delle creature equilibrate e con la costanza, la pertinacia delle creature di volontà... ma che, anche e anche, sa amare, sa adorare, eternamente donna, divinamente donna, cioè fiore di bellezza e di fragilità, destinato a rallegrare l'aiuola del mondo — l'aiuola che ci fa tanto feroci, o messer Dante, e tu ne parlavi seicento anni addietro! — e a inebriare del suo profumo l'uomo, il compagno del dolore, del piacere, del cammino.

La nuova Eva non è un libro femminista, come parrebbe significare il titolo; è un libro femminista, cioè di forza e di grazia e di seduzione doppia, invincibile.

Ora Steno prepara *In terra libera*, e sarà il romanzo del suo Canton Ticino. I luganesi,



Flavia Steno è una lavoratrice assidua, e alterna in interessanti rubriche femminili sulle più pregevoli riviste, romanzi d'appendice pieni di interesse e di arte.

che amano la loro scrittrice conterranea, già lo aspettano in gloria, e anzi le tengono un po' il broncio d'essersi decisa così tardi a scriverlo. In terra libera!... Che bello ambiente, quello che va dalle rive azzurre del Ceresio e del Verbano alle cime eccelse, boschive, nevose del Gottardo! C'è da immaginare qual delicato e gustoso intreccio la mente fervida della romanzatrice sarà capace di escogitare, per inscenarlo sullo

sfondo di codesto ambiente. Intanto, l'editore Treves s'è presi tutti i romanzi fin qui pubblicati in appendice, e presto li darà fuori in volume; aggiuntivi *Mignon*, *Senza macchia*, *L'istitutrice del Baronetto*, che furono i primi saggi e già comparvero per i tipi dell'editore Speirani, saranno ben dodici volumi in dodici anni. Un bel tributo di lavoro, mi sembra, che può onorare qualunque scrittore.

Ma Flavia Steno non è soltanto abilissima architetta di eventi fantastici; è giornalista, cioè registratrice e commentatrice di eventi reali. La stampa italiana le ha aperto da un gran pezzo le porte, ed ella è non meno esperta nel criticare l'ultimo libro comparso, che nel postillare il recentissimo atteggiamento psicologico della umanità. Però la passione recondita, la vocazione che ancora non ha trovato via di estrinsecarsi, di Flavia Steno, è la cronaca. Ella vorrebbe essere cronista! Cacciarsi nelle stradacce, su per le scallacce delle stambergacce a cercarvi il morto ammazzato... e le ragioni dell'ammazzatura. Ficcarsi nelle folle, fiutare la tragedia, annotare gli applausi dei comizi. Intrufolarsi là, sulle calate del porto, dove si carica e si scarica la misera proletarietà dell'emigrazione... che bazza! che festino!... I sonni di Flavia Steno sono conturbati dalle prodezze delle consorelle americane, che si fanno arrestare per descrivere la vita delle prigioni, che si mettono il grembiolino della *femme de chambre* per raccontare ai popoli la vita dei miliardari. Con tuttociò...

Giorni sono, tu lo sai Malyetta, le ho fatto una improvvisata. Ho suonato il campanello di casa sua, alle dieci del mattino. Steno in persona, avvolta in uno scialletto, con i bei capelli — bellissimi, una meraviglia — tirati in alto, è venuta ad aprirmi. Credo d'esserle parsa uno spirito reincarnato, da tanto strabuzzava gli occhi senza decidersi a darmi il ben arrivato. Ma poi è stato un grido. Sempre così, quando arriva l'amica in quel piccolo nido, pieno di luce, di gaiezza e di buon ordine, che è casa Steno. Si risvegliano gli echi delle visite precedenti, che ancora si annidano nei cantucci e nei mobili. E la casa è tutta un fra-

gore di risa e di rincorse; chi ci vedesse non ci vorrebbe riconoscere, no e poi no; lei, la illustre romanziera e la cronista in incubazione, io, la filosofa volteriana, che rimugina aforismi anche a proposito di un vaso di cetrioli sott'aceto...

Be'; dunque l'andai a trovare. Stava in cucina, attorno a certe costollette, di cui voleva asportare l'osso, e faceva il suo servizietto con una

prestezza e una grazia, non minori di quelle ch'ella pone in combinare un matrimonio, anche a dispetto del padre miliardario e del fidanzato mediconzolo... (vedi, non so più quale suo romanzo).

E glielo dissi: — Eh, Steno, se i nostri buoni amici e nemici ci vedessero quando rivediamo il bucato o badiamo che l'atingolo non « attacchi »! Le mani nei capelli si caccerebbero, in constatare che, malgrado la letteratura, siamo ancora capaci di mettere a tavola la famiglia, senza avvelenamento collettivo, e di mandarla vestita di panni che non cascano a sbrendoli!

Steno mi rispose una frase aurea:

— Cara mia, appunto perchè siamo scrittrici, vale a dire donne d'ingegno, ci dovremmo vergognare di non saper fare quello che le nostre idiotissime serve fanno...

E' così. E Flavia Steno non patisce di queste vergogne. E' professoressa, ha seduto in cattedra, conosce tre o quattro lingue... ma è una sua *coquetterie* di donna superiore dire a sè, dire ai suoi e dire anche a quegli altri — ai gaglioffi, in buona o in mala fede — ch'ella è capace di fare *anche* tutto ciò che la sua serva fa.

E per questo — perchè ella è davvero superiore — Flavia Steno abomina tutte le pose; ella è la sincerità, la semplicità fatte persona. Capacissima di alzare il naso dinanzi il presuntuoso, che si sognerebbe di abbagliarla spulezzandole attorno con le penne del pavone, ella è sempre bonaria, gentile, alla mano, senza contraffazioni di ridicola modestia, ma con la dignità che le viene dalla consapevolezza del suo reale valore. Nè vuol saperne di *toilettes* stravaganti con la scusa che è una « personalità » genovese, nè di scapigliature polverose con quell'altra scusa che è artista. Le *bohèmes*, a base di aringhe e di sedie sgangherate, le sono non meno odiose delle aberrazioni del figurino, adottato dalle dame di riguardo. Lavora; e perciò vuol mangiare bene, bere meglio, dormire sodo e vestire panni onesti. Ho detto; è una donna meravigliosa.

Una cosa, invece, dimenticavo di dire: che Flavia Steno è la stessa persona di Amelia Osta Cottini. E che la « mia Malyetta » fa tutt'uno col « mio Stenone ». Avverto però, quest'ultimo pasticcetto nomenclare è esclusiva proprietà della sua amica sottoscritta.

donna Paola.

LA PRIMA PAROLA

E ancora, o padre Adamo,
in quelle grandi prime
pagine il tuo sublime
mito rilegger amo:

quando ne' morti gesti,
nelle pupille chiuse,
il sonno che t'infuse
Dio ruppesi e vedesti.

Vedesti agile, uscita
dall'intima esistenza
tua, scissa da te senza
doglia la nuova vita:

la grazia consorte
del tuo vigore, quella
ch'era candida e bella
come tu bruno e forte.

Ridente nella flava
chioma la creatura
rosea, l'ultima oscura
nube ti dissipava

dagli occhi; ma perchè
troppo ella ti pareva
forse pari a un'idea
già viva indarno in te:

simile a un sogno, o vana
come quell'altro viso
fraterno che sorriso
t'avea da una fontana.

mosse le labbra; e vera
così t'apparve: prova
ti fu la cosa nuova
che sogno più non era.

Si strana e singolare
dolcezza è nella vita
l'udir, che non udita
voce niun può sognare...

Nè tu sull'ali lievi
del suono la commossa
anima come possa
uscire a vol sapevi.

Ma l'anima tua quella
sentendo anima uguale
che pur volava, l'ale
schiuso anche e volò snella.

S'avvolsero in un vivido
intreccio di veloci
volute le due voci,
si fusero in un brivido.

Illimpidi nel vento
argenteo il vento d'oro;
si mescolò il tesoro
dell'oro e dell'argento:

e furono una sola
voce sul cui fastigio
compiuto il bel prodigio
squillò della parola.

E amore! fu la prima
parola; amore! il grido
che torna in ogni nido
che sale da ogni cima,

che pende in ogni ciocca
di fiori... Tanto vasta
parola, che non basta
il fiato d'una bocca.

Amore! nome umano
d'una divina brama
ch'è dentro noi, che chiama
più forte i più lontano.

Amore! nome d'uno
splendor che assorbe e eccede
quanto più lume vede
solo, segreto ognuno.

Nome d'una divina
gioia che sorge quando
voce a voce cantando
piangendo s'avvicina;

e ognuna nel tacere
dell'altra tace, dice
nel dir; si sta felice
ognuna nel piacere

dell'altra: infuse come
l'una nell'altra; e un viso
s'illumina nel riso
dell'altro... O amore, nome

primo dell'uomo: amore!
nome del desiderio,
nome del refrigerio,
nome del mondo in fiore!

Francesco Chiesa.

ATTIVITÀ PRIMAVERILE

Chiudendosi la Mostra dei Lavori femminili di Torino

Fiori, sorrisi, ed or si dilegua come sboccio di viole. Ne abbiamo il profumo nell'anima, la bianca visione negli occhi. Ci è caro ritrovarci nelle sale della Promotrice, fra diffuse, trepide

attese di tutto un popolo silenzioso di freschi oggetti d'arte, di merletti, di ricami, di fantasie geniali; raccolti, distribuiti, raggruppati con amore dal Comitato dell'Esposizione Vendita Lavori femminili, così che visitandola si ha l'impressione di una bella unione di forze operose, mosse da un nobile sentimento di orgoglio nazionale, che ricerchi nella varietà del lavoro, nello sforzo verso il meglio, i molteplici atteggiamenti dell'ingegno femminile italiano, più del vantaggio individuale, più delle acre gioie di aride ed isolate vittorie.

Alla febbre lieta dei primi giorni, che ammira, compra e porta via col gesto frettoloso e carezzevole di chi ama le cose belle, è subentrata la calma raccolta e un po' commossa del rimpianto per la fine vicina. Si pensa e si dice: peccato! Ancora due giorni e le sale luminose, tepide, le annunziatrici gioconde della primavera torinese, torneranno al consueto sonno bigio, aspettando un nuovo risveglio.

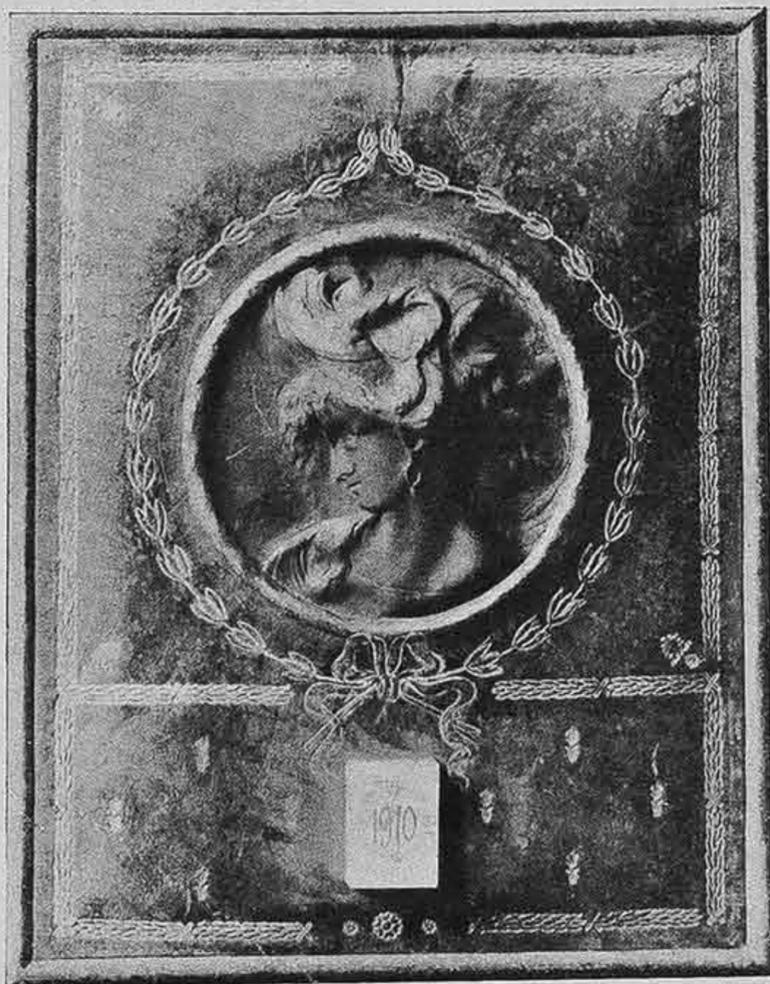
L'incontro fra amiche si è fatto più fervido, come sono sempre gli ultimi saluti.

La presidente, la signora Aniceta Lampugnani Frisetti, risponde affabile alle nostre domande fra due tazze di thé. Le indiscrezioni giornalistiche non hanno leggi. L'interesse per ogni forma di progresso e la nostra simpatia per questa buona politica pratica di donne che sanno provare coi fatti quanto altre tentano dimostrare con elegante dialettica, ci fanno ardite: — A quanto salgono le vendite? Qual'è il genere di lavoro che più si compra? Quante signore rimangono nel Comitato del primo gruppo di amiche che aprì la prima Esposizione in una saletta privata? Sono contente le espositrici? — Per fortuna, l'intelligentissima donna che in tanti anni dachè guida le sorti dell'Esposizione, con intelletto d'amore fra volontà diverse e diverse aspirazioni, non perdette la sua bella serenità, la sua calma cortese; sentendosi fatta bersaglio alla nostra curiosità con quel modo tutto suo che fa il suo dominio dolce e amato, si alza, e per tutta risposta mi scorta fino alla segreteria. Ferve il lavoro contabile sotto la vigilanza della vice presidente signora Teresa Quattrocchio, che fin dall'inizio tiene il suo posto di alta direzione con rara costanza e alto valore.

E' una fra le pochissime, che colla signora Rocca Monferrini, rappresenti ancora nel Comitato il piccolo gruppo convinto dei primi giorni di fondazione.

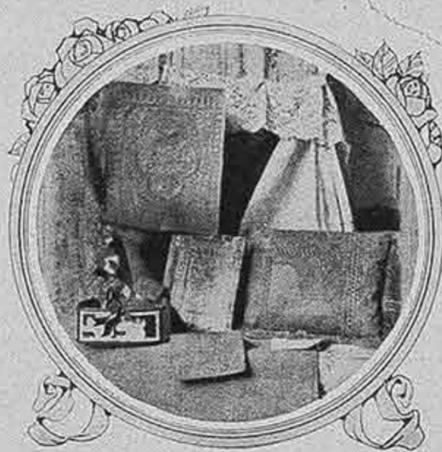
Allo scrittoio, la signorina Quattrocchio raffrontando il Bollettario delle vendite, ricco di bei nomi e di cifre consolanti, parla d'un risultato che oscilla fra le ventimila lire. Le signorine addette alle sale, Maria di Monale, sorelle Carpignano, e Ferdinando Repetto, che hanno contribuito colla fine cortesia a questa felice chiusa di conti, chissà che non riescano a compire il miracolo di far salire ancora la cifra per la gioia di tutte le espositrici!

Il maggior introito è dato dai lavori in bianco. Quelli di Sicilia e di Sardegna, a filo tirato, a reticella ricamata su telai primitivi; forse pell'accento arcaico, forse per la solidità simpatica del lino filato a mano, e magari pel prezzo che dice eloquentemente — pur troppo! — quanto poco sia pagato il lavoro della donna di quelle regioni, hanno un esito tale da impensierire chi



N. 6 - Cuoio lavorato a rilievo dalla Ferrero C.

instancabili, colla tacita discrezione gentile di chi fa e si nasconde nell'ombra. Ricordo: quelle donne brune dai grandi occhi dolci vanno e vengono senza rumore attorno a noi, a passi di velluto colle scarpe di



N. 2 - Cuoì artistici della Bracco.



Corbole sarde di asfodelo.

ha il dovere di aiutare le lavoratrici isolate della nostra provincia; poichè il non farlo sarebbe un illogico assurdo.

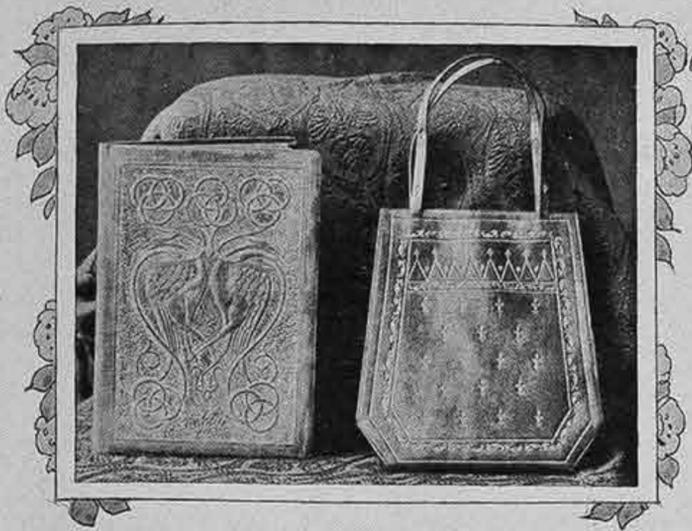
**

E' dolce indugiare lungo le vetrine scintillanti, ricercando le cose a noi più simpatiche... Rivedo sotto il pseudonimo di *Mignon* una splendida *Berthe* di merletto di Venezia a punto rosa, classico, per la modesta somma di L. 175; le fini eleganze della Poppelmann, lo *Store a filet*, merletto a punto Venezia e lavoro *Richelieu* della Gribaudi, e i giocatoli meravigliosi di Faggina (Udine) che hanno giustamente tutte le simpatie della Regina Madre; e le *Corbole* di palma ed asfodelo, cattivanti il nostro pensiero verso la vita tutta casalinga della donna sarda. La signora Mossa, con accento piano ed affettuoso me ne va delineando la fisionomia morale e simpatica che ha gentili accenti di bellezza sentita nel lavoro da essa eseguito, nei varii adattamenti dei disegni che sa fare con arte innata. Nasce un desiderio indistinto di mescolarsi a quella vita, per rivivere i tempi idealizzati dai poeti classici, ch'è la donna sarda ha serbati certi costumi antichi delle greche. Tale è nella casa, che va adornando, e fa dolce di benessere e d'ospitalità, col lavoro amoroso delle sue mani

corda, e ci recano le *corbole* d'oro colme di belle frutta, il pane simbolico sulla bianca tovaglia fatto per l'ospite, e ci ornano il letto alto (sotto cui tengono nelle corbole le provviste di cereali), di un fresco *gira letto* che scende sino a terra velando di poesia la praticità necessaria, fatto come il baldacchino su tela a filo tirato, oppure a reticella ricamata. Ed è sempre il motivo di uccellini gai e viticchi di frondi e di fiori che da secoli si ripete, è sempre la stessa espressione dell'anima semplice, serena, amante della natura, al cui contatto ha serbato la verginità delle impressioni, la grandezza dell'antico che s'ignora e vigila come fiammella non spenta ancora, fra i sommovimenti delle epoche moderne, là in quel paese un pò racchiuso in sé, dove l'onda del nuovo non ha potuto ancora penetrare per l'opera sua di pacifica rivoluzione. E' male desiderare che così rimanga? Dov'è la maggior felicità? Nel sapersi accontentare del poco e nella conquista del molto? Visione di donne lontane, dolcezza fantasiosa concessa per un attimo alla fretta di affaccendata giornalista, elemento di felice contrasto colla nostra supertensione di attività femminili! Una si estingue ed una sorge, alimentandola della sua essenza migliore.

Dalla nostra Esposizione, negozianti e signore colte e fautrici ideali del « Lavoro della donna italiana » trassero moderni saggi di opere geniali per l'Esposizione di Bruxelles.

La E. Negri che presentò quest'anno bellissimi *Sèvres* e ceramiche ed ebbe l'onore di vendere a S. A. I. e R. la Principessa Laetitia un candelabro *Chantecler* e due graziosi vasetti che riproduciamo (n. 1), e la Bracco che pure vide prescelti da S. A. la Duchessa di Genova e dalla Principessa Laetitia due bellissimi candelabri Savona antica, saranno fortunate di avere a Bruxelles una ricca rappresentanza del loro lavoro, in grazia alla chiara scrittrice e nostra collaboratrice signora



N. 5 - Buvard, imitazione dall'antico, e altri cuoi artistici della Ferrero C.

Giulia Peyretti, che farà conoscere alla grande mostra il progresso femminile nell'Arte Decorativa italiana.

Dell'opera della Bracco siamo lieti di poter offrire alle nostre amiche qualche riproduzione. A destra del gruppo di oggetti illustrati (2) è un cuscino con rose. Sbalzo e novità d'intreccio in pelle con pendenti di rose staccate. In alto a sinistra è un cuoio inciso e bulinato con patina antica, copia di una sedia napoleonica esistente in un Castello dell'Alta Savoia. Gentile è la piccola cestina in pelle con applicazione di altre pelli vicina al portamonete di cuoio germanico ed alla *liseuse*. Peccato che ci manchi la fotografia del *buvard*, bellissimo, ornato d'una ricca applicazione di glicinie, e di quello originale in imitazione cuoio di Cordova.

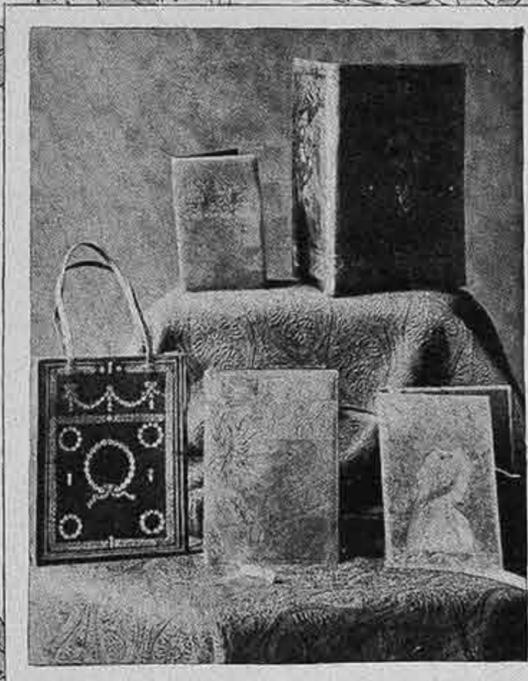
**

I cuoi artistici ebbero molto successo per merito della Bracco, della Peyrot, dell'Andreo, della Rebuffi, della Perrier, della Laguzzi, della Cernono e della Ferrero, alla cui cortesia dobbiamo di poter presentare alcuni saggi simpatici, scelti nella sua vetrina, attraentissima per una fine originalità di buon gusto e per la ricca produzione: Borsini minuscoli per la moneta, portafogli e porta-sigari, borsette da signora di foggie, uso e lavorazione diversa, libri di preghiera, cartelle eleganti, *liseuses*. Ma non continuo a pena di farne un antipatico catalogo. E' certo che ci troviamo di fronte ad una specializzazione riuscita e ad un lavoro costante e serio di parecchi mesi, onorato dall'Augusta Patrona dell'Esposizione S. A. I. e R. la Principessa Laetitia con tre acquisti: (ill. n. 3) un album, una busta ed un porta blocco. Tali lavori, di squisita montatura, sono decorati con dorature a ferro caldo con disegno semplice, grazioso, di corretto stile. Di buon effetto ci parve il disegno in puro stile impero della decorazione pure a ferro caldo della grossa borsa per signora (vedi ill. n. 1), acquistata dalla signora Levi. Gradevole in essa l'adattamento della linea alla forma speciale dell'oggetto, la composizione nel complesso felice, apparisce ricca e varia senza offenderne l'aurea semplicità, per la quale si evita la monotonia che per solito dà la ripetizione inevitabile di elementi di composizione poco numerosi.

Ben concepito il disegno e perfettamente adatto alla decorazione del portafogli di cui diamo la fotografia al n. 4, in cui è curata nei più minuti particolari l'esecuzione al bulino della fascia superiore svolgentesi in cinque scudi, fra rami e foglie su doppio fondo battuto, in ciascuno dei quali campeggia in franco rilievo un cerambice.

Il porta-fotografie di cui diamo il disegno pure al n. 4, presenta una indovinata composizione originale di foglie e frutti di falso pistacchio, inferiormente incorniciata da una fascia in cui su fondo battuto risaltano i frutti del pistacchio aperti. Il lavoro del bulino è buono, la coloritura simpatica. Allo stesso genere di lavoro al bulino e colori appartiene la *liseuse* che sottostà al centro della nostra figura n. 4, rilevante un crisantemo con foglie, i petali superiori del quale s'innestano in una fascia superiore che svolge un motivo di foglie aggraziato. A sinistra della *liseuse*, e sempre nella stessa illustrazione, su di una borsa per signora, di cuoio naturale finissimo, l'occhio riposa soddisfatto su dorature brillanti bene eseguite, di stile impero, semplice, armonico, grazioso *buvard*, imitazione dall'antico, rappresentante due uccelli stilizzati, riproduciamo al n. 5, in cui è pregevole la linea del disegno corretto, il lavoro di bulino e la coloritura, ed alla destra di questo una borsetta per signora di stile rinascimento, di forma, disegno e dorature perfette.

L'opera di finimento ci apparisce non perfetta del tutto nell'esecuzione di una testa di donna, eseguita con forse soverchio rilievo al centro di un quadretto



N. 4 - Portafogli con fascia a bulino svolgentesi in cinque scudi. (Ferrero C.)



N. 3 - Acquisti di S. A. I. e R. la Principessa Laetitia. (Ferrero C.)

per almanacco, che nel complesso riesce armonico e gradevole, come si può rilevare dalla figura n. 6.

In massima, troviamo curati con gusto squisito i particolari della montatura di tutti gli oggetti, e ci piace notare con cenno speciale la piccola *liseuse* di cui diamo ancora la figura al n. 4, la quale è veramente ricca di particolari studiati ad imitazione dell'antico nella doppia solatura del dorso e in quella semplice di tutta la periferia, lavoro fine, elegantissimo, che ha richiesto tempo, pazienza e valentia non poca. La fascia superiore delle due facciate lavorata al bulino dà fresca precisione di rilievo ad un motivo di *églantines* e foglie su fondo battuto originale e ben scelto, che si ripete in dimensioni minori in quella inferiore per dare risalto alle sole foglie.

Nelle due facciate si svolge fra queste due fascie un grazioso motivo di foglie e fiori dorati, fra le quali, nel centro di quella anteriore, trova posto una testa di donna in rilievo a pallidi colori, graziosa nell'insieme, nella quale però avremmo desiderato meglio curati i particolari del profilo, un po' incerto e non del tutto corretto.

In complesso, con questi ed altri molti lavori, la signorina Clotilde Ferrero ha dimostrato di possedere una tecnica completa dell'arte sua, la quale certo è complessa e degna di continuati studi, per raggiungere sempre miglior perfezione.

Dal canto nostro, abbiamo creduto assolvere al nostro compito con una certa ampiezza di particolari nell'interesse delle gentili nostre associate, nel desiderio che l'esempio dato da una colta e gentile signorina possa trovare imitatrici nello studio della decorazione del cuoio a mano, la quale richiede, in chi ha qualche nozione di disegno, minor tempo e presenta minori difficoltà di quello che si potrebbe giudicare dall'esame dei lavori finiti. Grande è il numero degli oggetti in cuoio della casa, del salotto e d'uso personale che si possono decorare. Ecco dunque un'occupazione gradita, che può dare soddisfazioni serie e squisite.

**

Simbolo e sintesi della nostra Esposizione torinese, è la prima sala che accoglie il fiore delle diverse attività muliebri, sbocciate ai primi raggi d'una primavera piena di promesse. E' bello veder fatto segno allo stesso onore il lavoro d'arte e il lavoro pratico, che pure, per essere armonioso e gentile, deve sempre recare nell'espressione del buon gusto l'ispirazione latente di una mente educata al bello. Questa, che fu l'Alfa nel giorno dell'inaugurazione, come Giano bifronte è l'Omega nel giorno della chiusura, è la sala dalle due faccie. Essa guarda all'avvenire e al passato, e dei due tempi non è soltanto il legame occulto che l'uno ricorda e l'altro fa sperare sempre più radioso, ma è la forza delle forze perchè attinge perenne vitalità, inesausto coraggio dalla fusione di tutti gli elementi di tempo, di studio e di lavoro, in una continuità logica, omaggio sorgente dalla realtà dei fatti alla costanza femminile, al suo graduale evolversi.

Nel momento malinconico dell'ultimo passo di chi esce per non tornarvi più, sulla soglia che ci accolse ogni giorno per un mese, festosa e amica, diamo un ultimo sguardo di compiacenza ai costumi ridotti con arte delicata dalle allieve della brava De Lazzari, Sabina Dumoulin de Paillart, Erina Barbero, Dubouloz Francesca, e altre forse... La loro opera, e quella di maglierie soffici della signorina De Martini, smentiscono la pessimistica leggenda del disamore al lavoro utile fra la moderna generazione di signorine distinte. E *fia suggel...* da rompersi nel 1911, curiose di leggere le nuove strofe passionali e alate della futura Esposizione.



N. 1 - Vetrina dell'E. Negri. Oggetti venduti a S. A. I. e R. la Principessa Laetitia. Sévres-Ceramica.

Donna Maria.

AL CANADA

4° Congresso Internazionale delle donne. — Impressioni di una delegata

Continuazione. Vedi numero precedente.

Il ritorno a Montreal si fece per battello sul San Lorenzo, passando per le rapide di Lachine. Che massa enorme di acqua!

Si vide in lontananza l'isola degli Indiani, ultimo rifugio della razza. Il villaggio è piccolo, ma le casette bianche, silenziose, quasi tutte allineate sulla sponda, sono anch'esse più belle e più comode di quelle di una volta, quando gli antichi abitatori, gli Indiani di Hochelaga, videro passare nel 1534 Cartier di San Malò, che dall'isolotto passò al monte su cui poggia e questo chiamò Mont Royal. Poco distante sorse in seguito la bella città. Allora quegli Indiani erano i padroni e fra loro vi furono degli eroi che caddero in difesa del suolo; ma pochi furono e la razza presto degenerò.

Luigi Riel, discendente dagli antichi coloni francesi e nelle cui vene scorreva anche sangue indiano, che aveva vissuto molti anni fra gli Indiani, dividendone i patimenti e le aspirazioni, fu l'ultimo che tentò nel 1885, con una sollevazione memorabile, di ridare il Canada agli antichi padroni. Ma abbandonato dai suoi, lasciò la testa sul patibolo.

Il 15 alla mattina si partiva per Ottawa. La capitale del Dominion non è vasta e popolosa come le altre due, ma si sente che è la capitale. Le case sono più eleganti, il bellissimo palazzo del Parlamento, la grande biblioteca, che vi è annessa, con 200.000 volumi, sono degne di una gran città.

All'« experimental farm », distante circa una mezz'ora di carrozza dalla città, era stato preparato un gran pranzo al quale partecipò lo stesso ministro di agricoltura Mr. Fisher. L'occasione era propizia per sfoggiare con un discorso poderoso tutta l'importanza dell'attività delle donne in questo campo. Egli si augurava che tutte le donne del mondo con un savio spirito di progresso facessero amare la coltivazione della terra.

E che l'agricoltura, anche fra le donne, sia tenuta in gran conto nell'America del Nord, lo provarono le belle e dotte relazioni presentate da donne al Congresso. Rammento con speciale simpatia Mrs Shafter Howard della California, padrona di vaste tenute vicino a San Francisco, che dirigeva essa stessa. Amica personale di Ernesto Lubin, l'americano che ispirò al nostro Re l'idea dell'Istituto internazionale d'agricoltura, innamorata dell'Italia e piena di entusiasmo per il nostro sovrano, che aveva accolto l'idea del suo concittadino, parlava con animazione e con fervore di apostolo del bene che fa a noi donne la vita sana e savia della campagna, almeno per una parte dell'anno. Parlava dei ricchi prodotti della California, il perpetuo giardino dell'America del Nord, della sua frutta meravigliosa, di cui rigurgitano tutti i mercati delle grandi città americane.

Con quanta dolcezza rivedevo allora col pensiero i miei dolci colli monferrini, cui tanti figli forse ingrati abbandonano! E gliene parlai e le raccomandai caldamente i nostri emigranti del Monferrato, diretti per quella regione e dediti alla terra. E un'altra figura di donna rammento, Miss

Edwards, padrona del più grande allevamento di polli che sia in Inghilterra. Essa riscosse applausi sinceri quando parlò della scienza agricola e della vita campestre alla quale

doveva la ricuperata salute e la rinnovata fortuna. La sua passione per le differenti specie di volatili la condusse a dei risultati splendidi; ad una mostra di pollicoltura a Londra, rifiutò 30 sterline per una gallina di una specie rara, e giornalmente ricava in media dai suoi pollai 250 uova che manda al mercato delle città vicine.

In Inghilterra e in America esiste una lega femminile di agricoltura e di orticoltura, che ha molte aderenti e lavora ardentemente al suo scopo.

La coltivazione della terra, degli orti, dei giardini come professione delle donne che non sieno contadine, ma donne istruite della buona società, si capisce meglio in un paese come l'America, che non da noi, almeno per ora. Nel Canada le grandi estensioni di terra ceduta o venduta per poco prezzo, la necessità di lavorare, chè è scarso il personale di servizio, rendono la donna attiva e previdente, atta alla sovrintendenza di grandi aziende agricole. La signora canadese lavora molto nella propria casa; scrupolosissima dell'ordine, della nettezza, la mattina presto si alza e bada essa stessa alla pulizia delle stanze, mettendovi mano se occorre. E fuori, nelle campagne, anche più. L'inverno è lungo e freddo nel Canada, le comunicazioni sono meno frequenti, e come la terra riposa l'attività umana. Ma quando il sole e il calore ritornano e le zolle germogliano, è dappertutto un tale risveglio possente di vita, che centuplica le forze umane e fa prodigi la terra e fa prodigi l'uomo.

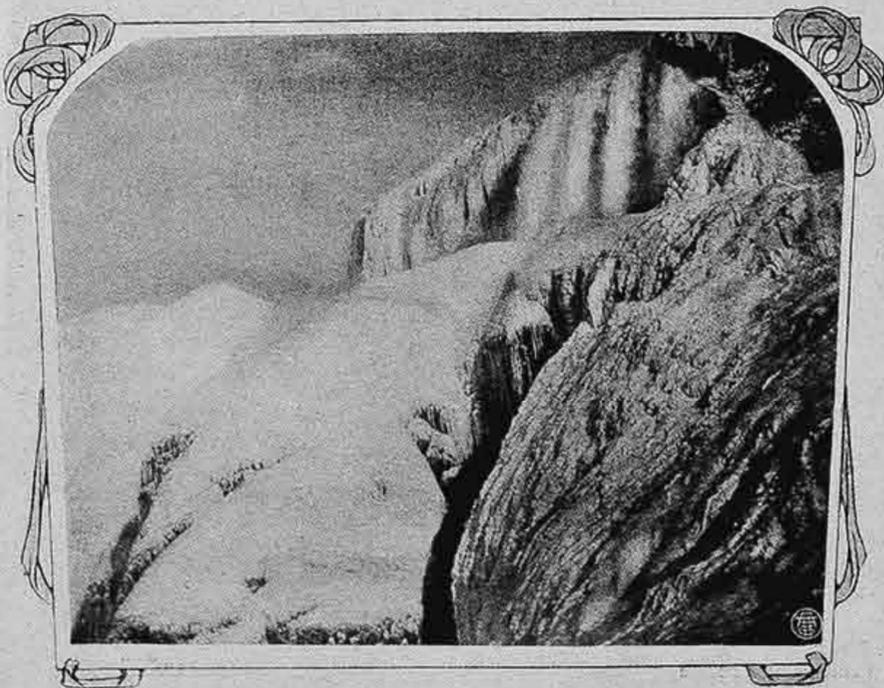
Una delle professioni della donna in America, come in Inghilterra, è quella di ispettrice di fattorie. E ricordo con compiacenza la relazione di Miss Helda Martindale di Belfast in Irlanda come prova della bontà, della sanità morale e fisica della donna nell'esercizio di questa professione.

Sotto certi aspetti migliore che non la carriera liberale per le donne; almeno tale è il parere di Miss Barnett della Gran Bretagna, la quale si doleva che l'accesso e quasi l'eccesso delle donne professioniste fosse dannoso all'avvenire della società. « Dalle statistiche pubblicate risulta » essa diceva « che soltanto il quinto delle donne dedite alle professioni liberali, ha figli. Noi ci esponiamo al pericolo di aver generazioni soltanto di classi basse, mentre molte bellezze femminili, sane e robuste, che potrebbero darci figli sani e intelligenti, restano zitelle, perchè rifuggono dalle pene e dalle fatiche della maternità ». Rammentavo a questo proposito quanto mi diceva nel 1904 a Berlino la signora F... Laureata, professava nelle pubbliche scuole a New York; sposatasi, dovette lasciar l'insegnamento pubblico, perchè le leggi americane vietano alla donna sposata di insegnare nelle pubbliche scuole.

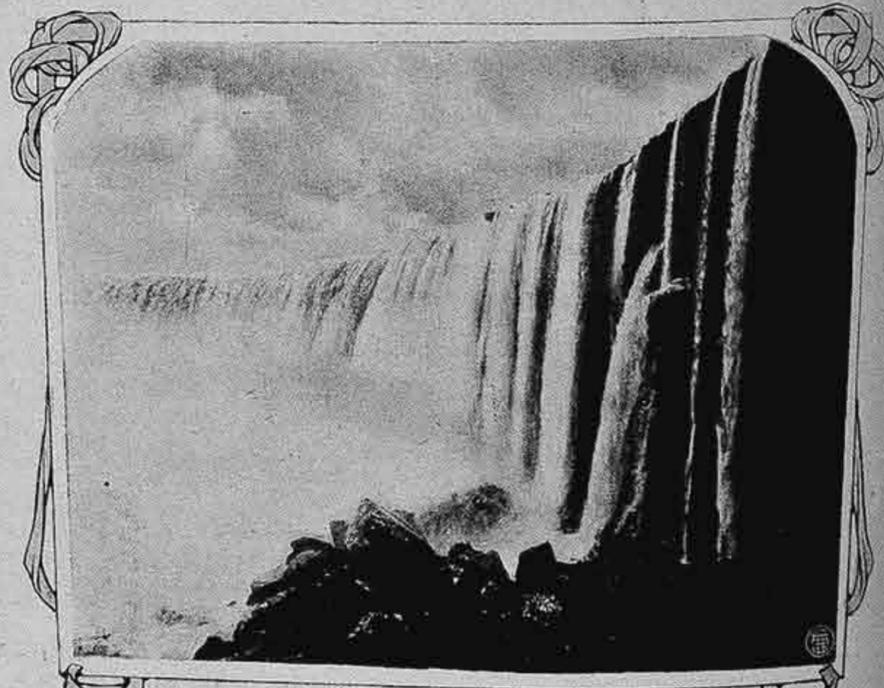
E mi diceva: « Vedete, in Italia avete più libertà che non da noi ». Essa



Isabel Aberdeen.



Niagara. — Cascata dell'Horseshoe.



Il Niagara. — Cascata americana.

se ne doleva, perchè non avendo figli, avrebbe potuto continuare nell'insegnamento; ma da buona americana, che le cure della maternità mette al disopra di ogni dovere femminile, non poteva far a meno di ammettere la provvida legislazione del suo paese, che impedisce alla madre la dispersione delle sue forze e assicura alle scuole delle insegnanti assidue, o meno distratte dalle cure famigliari. Ora a chi dar ragione, all'America che lo vieta o all'Italia che lo permette?

* *

A Ottawa, nello stesso giorno Lady Gray, la vice-regina attuale del Canada, invitava ad una *garden party* nella sua residenza vice-reale. La dimora era splendida, il parco grandioso e tutta la società elegante e diplomatica di Ottawa vi si era dato convegno. Lady Gray e Lady Aberdeen facevano gli onori di casa, entrambe elegantissime, alte, maestose, imponenti, come quella natura che le circondava. Il ricevimento fu degno del luogo. Là mi additarono Sir Wilfrid Laurier, il presidente dei ministri del Canada, che guardai a lungo, perchè è certo una delle figure politiche più note e più interessanti del mondo.

A bordo del *Laurentic*, desiderosa di sapere del Canada quanto più mi era possibile, leggevo instancabilmente giornali e riviste e interrogavo quelli fra i compagni di viaggio coi quali era sorta più dimestichezza.

Sir W. Laurier, rieletto nel 1908 presidente dei ministri, se non all'unanimità, come la prima volta, a grande maggioranza dal partito liberale, è uomo di cui sono orgogliosi i Canadesi, sieno di origine francesi o britannici. Discendente d'una famiglia Saintongeoise, compatriota quindi del fondatore Champlain, è uomo di ancor giovane età, robusto, alto della persona, la cui fisionomia e i cui modi corretti ed amabili ispirano e comandano la simpatia e la deferenza.

Politicamente è tenuto in tale considerazione in tutto l'impero britannico che, quando i presidenti dei ministri delle Colonie si radunano a Londra, egli è sempre di fatto il presidente del consesso anche quando non è eletto tale. Ha nel paese una grande maggioranza ben solida, per quanto il suo incarico sia grave e delicato in quel Canada, che per l'antichità relativa della sua storia è come il più anziano degli Stati americani e che unisce a un culto religioso del passato un senso acutissimo di ogni modernità. Il Canadese orientale è quegli che più ci tiene a una specie d'aristocrazia di razza, specie per rispetto agli abitanti degli Stati Uniti, di cui non può fare a meno di riconoscere la grande potenza. Il Canadese d'Ontario è un po' meno avverso alla grande repubblica limitrofa, che la sua stessa posizione geografica lo mette in più frequenti rapporti con essa, e per quanto sia grande la sua lealtà britannica, troppi interessi comuni la minano. Gli uomini politici, quindi, per controbilanciare tali influenze, affettano le più cordiali relazioni coi francesi di Quebec. Così se qualche spirito rivoluzionario volesse suscitare delle inimicizie di razza e di fede fra le due antiche provincie, lo spirito politico tosto le soffocherebbe; l'una e l'altra si sostengono a vicenda, tanto più che esse, da sole, contano 4 milioni d'abitanti sui 6 dell'intero Canada e hanno le maggiori ricchezze.

La provincia di Quebec ha la razza più prolifica di tutta l'America del Nord; quest'aumento di popolazione dà alle due provincie una grande coscienza della loro forza e di una necessaria solidarietà tendente a radicare l'unione sociale e politica, su cui riposa l'avvenire britannico del *dominio*.

E' innegabile che nel resto del Canada, specie nel centro e nell'Ovest, è grande l'immigrazione dagli Stati Uniti. La grande crisi del 1907 verso turbe innumerevoli di operai nel Manitoba, nell'Alberta, nel Saskatchewan, i nuovi Stati dell'Ovest, che costituiscono la zona per eccellenza della colonizzazione, per le grandi linee ferroviarie che ne irradiano. Ora è possibile che questi immigranti diventino buoni Canadesi, ma non si può pretendere che ne abbiano lo spirito e le tradizioni di razza. L'Ovest del Canada è troppo lontano dall'Est per non considerare un viaggio a Quebec o a Ontario come una cosa di lusso, di cui non sentono punto il bisogno. L'uomo politico dell'Ovest è meno fatto alle mene della vita politica che non quello dell'Est, e parecchie discrepanze religiose tra cattolici e protestanti cagionerebbero seri imbarazzi al Governo senza l'intervento abilissimo di Sir Wilfrid Laurier. L'Ovest, che sta concentrandosi in Winnipeg, domanda ora una via di comunicazione coll'Europa che non sia il San Lorenzo, e pensa a una via ferrata che lo porti alla baia d'Hudson. La baia è gelata per otto mesi dell'anno, ma negli altri quattro non ha da dipendere da nessuno. Però il gabinetto Laurier ha per divisa: indipendenti all'estero, ma uniti in casa nostra; e per mantener compatta la federazione del Canada ed evitar scissure tra l'Est e l'Ovest, ideò il gran tronco ferroviario che unisce Quebec a Winnipeg. Il Gran Trunk serve principalmente alla colonizzazione delle vecchie provincie, mantiene l'unione economica dall'Est al Pacifico, conduce in terre ancor vergini coloni provenienti d'Europa, per cui si fa propaganda attiva e severa nella scelta dei colonizzatori.

Quando gli avversari gridarono contro l'enorme spesa ammettendo che bastava il tronco da Winnipeg al Pacifico, personalmente Laurier insistette, perchè fosse fatto nello stesso tempo il tronco orientale da Winnipeg a Quebec, dimostrando con ciò una perseveranza e un'intuizione da vero uomo di Stato.

Così il Canada, colonia fedele dell'Inghilterra nella forma, nella sostanza è il solo padrone del suo avvenire, e gravi responsabilità pesano sugli uomini politici che lo dirigono. Nelle feste tricenterarie di Quebec dell'anno 1908, Sir Wilfrid, alla presenza del principe di Galles, che vi prese parte, non esitò a definire l'Inghilterra e il Canada due nazioni che riconoscono lo stesso re. E nessun giornale importante rilevò quanto poteva avere di arduo quel linguaggio.

Il vero è che il Canada per solo impulso proprio e di propria volontà ha inaugurato un sistema doganale a tariffa minima, esso che è protezionista, coll'Inghilterra: ha negoziato direttamente una convenzione commerciale colla Francia, ha trattato col Giappone, non ha più un soldato inglese sul suo territorio, ma truppa locale, tratta da pari a pari con tutte le nazioni senza eccettuarne l'Inghilterra. Mi ricordo con quanta fierezza una signora mi diceva: «Se l'Inghilterra vuol mantenere al Canada un governatore, se lo paghi: noi gli useremo tutti i riguardi, ma il potere è nostro».

Toronto (in lingua indiana, città del convegno) è situata quasi all'estremità occidentale del lago Ontario, il quale ha una superficie di kmq. 19.000; vasto quanto un mare e, come il mare, solcato da eleganti battelli. Isolette sparse sul lago sono piacevoli luoghi di ritrovo, e nell'estate, quando il caldo è soffocante, brulicano di cittadini. Nell'inverno di solito gela, e allora i piroscafi sono bloccati alla sponda. Il ghiaccio è talvolta tanto resistente che slitte lo percorrono e le comunicazioni non sono interrotte. Vicino al porto, sul lago, è la città degli affari; più oltre, la città abitata, con belle palazzine e sontuosi edifici. Come le altre città del Canada orientale, cresce rapidamente di popolazione (270.000 abitanti), e tende a farsi il centro del commercio di tutto l'Ontario. Vi arrivammo la mattina del 16 giugno e quivi saremmo rimasti fino al 30, poichè alle sedute del Consiglio tenevano dietro quelle del Congresso. Se alle prime erano ammesse soltanto le delegate dei Consigli nazionali, alle altre erano ammesse tutte quelle che desideravano partecipare a questa grande esplicitazione di intellettualità e di attività femminile. E circa 400 furono le donne convenute. L'ospitalità canadese non si smenti mai: ad una giornata di lavoro succedeva una giornata di svago e gite, escursioni, *garden-party*, ricevimenti di sera per parte di autorità e di cittadini privati, si succedevano con tale larghezza da destare l'ammirazione e la riconoscenza in tutti.

Rammento la gita al lago Limcoe, alla villa *The pines* di Lady Edgar, la presidente del Consiglio canadese. Ad essa e a Mrs Emily Cumming, segretaria, è dovuto in gran parte il bel risultato di quel convegno cosmopolita.

Il nome *The pines* è giustificato dagli enormi pini che circondano la villa, il parco, il lago. E l'altra ai laghi Musckoka, nella villa di Mrs Sanford di Hamilton! Quella bella e imponente Mrs Sanford, tesoriere del Consiglio internazionale, che viaggia volentieri a diffonderne l'idea, che fu la prima a venire a Roma nel 1900 per la fondazione del Consiglio nazionale italiano! Ad essa, generosa, attiva, gentile con tutti, il Consiglio internazionale deve molto!

Quella mattina dell'arrivo a Toronto, il cielo era nuvoloso e la Union Station, già di per sé un po' tetra, formicolava di molte signore, un po' impacciate con valigie e sacche, alcune un po' stanche e in poco elegante teletta, dopo una nottata passata in treno. E qualche giornale non lasciò scappare l'occasione di fare un po' di spirito.

PROFUMERIE BERTELLI

GRANDIOSO
COMPLETO ASSORTIMENTO
— UNICO IN ITALIA —

di articoli finissimi ed espressamente preparati per

L'IGIENE E LA BELLEZZA

CREMA lattea glicerinata - bianca e rosea
vasetto o tubetto L. 1.50
più centesimi 20 se per posta

VELLUTINA scatola di cartone L. 2.-
scatola di porcellana L. 2.75
più centesimi 30 se per posta

DENTIFRICI Crema L. 1.-; Polv. L. 1.25
più cent. 15 se per posta
Pasta L. 2.25 - Elisir L. 2.75, più cent. 60 per posta

VENUS

BERTELLI

ESTRATTO in ricco flacone L. 4.50
con astuccio in raso L. 5.-
più centesimi 60 se per posta

LOZIONE semplice, al petrolio, ammoniacale
flacone L. 1.75; doppio L. 3.25
più centesimi 60 se per posta

BRILLANTINA OLEOSA . . . L. 1.50
FISSATIVA . . . 1.50
SOLIDA L. 2.-, più centesimi 20 se per posta

Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli:
VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

SOCIETA A. BERTELLI & C., MILANO

SAPOL e

PRINCIPALI
SPECIALITÀ DELL'ATTITÀ

PROFUMI VENUS

In vendita
anche a bordo del
centroso Transatlantico
PRINCIPESSA NAVALDA
del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido
di lusso: MEDITERRANEO - BUENOS AIRES

Le rinomate Profumerie Bertelli si vendono a bordo dei celeri Piroscafi WENDOZA e CORDOVA GENOVA - BUENOS AIRES

Anche a Toronto, come a Montreal molte signore sole avevano accettata l'ospitalità presso famiglie torontesi e vi rimasero, ospiti gradite, per tutti i quindici giorni di sosta colà.

Mio marito ed io insieme con due signore di New-York andammo al King Edward Hôtel.

A incontrarci alla stazione erano venuti due signori italiani: il signor Guzina, dalmata, suddito austriaco, ma di sentimenti italianissimi, che da più di vent'anni è in America, e il signor Sacco, romagnolo, impiegato nel commissariato italiano per l'emigrazione e professore di lingua italiana. Da parecchi anni è stabilito a Toronto e tutte le signore della città che parlano italiano, furono, mi diss'egli, sue allieve. Ha formato un piccolo Comitato per la Dante Alighieri, di cui è il presidente, e fa quanto gli è possibile per acquistarle aderenti. Prima di partire il Comitato della Dante volle dare un the alle tre delegate italiane nelle sale della Società «Industrie femminili canadesi», la cui presidente infaticabile e intelligente, Mrs Dignam, aiutava a fare gli onori di casa. Ad essa e ad altri signori e signore, radunati colà, di cui parecchi parlavano l'italiano, raccomandammo la nostra Società Dante Alighieri e i nostri connazionali.

Parrebbe che nel giorno dell'arrivo si avrebbe avuto diritto di riposare e di pensare al proprio bagaglio... Invece no: arrivate alle 8 circa, per le 10 erano già indette delle sedute preparatorie: la 1ª per l'arbitrato e per la pace; la 2ª per la tratta delle bianche e l'unità di morale; la 3ª per le leggi concernenti la posizione della donna. Dopo il *lunch*, altre tre: finanze, stampa e suffragio femminile. A queste 6 sezioni internazionali all'assemblea di Toronto se ne aggiunsero altre tre: *Pubblica salute*, che ha a capo la stessa Lady Aberdeen, che dell'igiene e della profilassi della tubercolosi ha fatto uno degli scopi della sua attivissima vita; *Educazione* sotto la presidenza di Mrs Ogilvie Gordon, che nel quinquennio passato coprì valentemente la carica di segretaria del Consiglio internazionale; *Emigrazione*, e questa a richiesta, specie, delle delegate italiane, sotto la presidenza della contessa Danieli Camozzi di Roma, la quale con degli opportuni segretariati femminili nella Svizzera e nella Germania lavora ferventemente per la protezione dei nostri emigranti all'estero.

Le sedute, le grandi adunanze pubbliche del Consiglio come del Congresso che seguì, tutto fu tenuto nel vasto locale dell'Università di Toronto che nel giugno è in vacanza. Nell'edificio principale vi erano altresì gli uffici d'informazione, le sale di lettura, l'ufficio postale, la grande sala per il *lunch*... Altri edifici secondari sono sparsi qua e là per le varie facoltà, poichè l'Università di Toronto, che conta 2200 studenti tra uomini e donne, è Università completa. Poco lungi è la grande libreria che Andrea Carnegie, il miliardario, fondò spendendo 350 mila dollari.

L'insieme di questi edifici è grandioso e vasto, un po' in fuori della città, lontano dai rumori, vicino al gran parco Vittoria, in mezzo a prati e a giardini che servono anche come campo di giuochi. La sua architettura massiccia in stile normanno di pietra scura rammenta le università inglesi e il classico costume degli studenti di Oxford, toga nera e berretto nero quadrato, faceva parere quelle belle studentesse di Toronto piccoli magistrati, che con grazia e leggerezza andavano, venivano, rispondevano con garbo a tutti, e in varie lingue, senza perdere nulla dell'eleganza del loro sesso.

Tutto era stato disposto con ordine. Ogni giorno, in cui vi era seduta, una dama del Comitato organizzatore di Toronto offriva il *lunch* a tutte, e questa era una cortesia senza dubbio, ma fatta anche per non perder tempo. Il *lunch* era all'1; alle 2 la presidente, che sedeva a tavola con noi, già dava il segnale d'avviarsi e fino alle 4,30 non ci si moveva.



Che sempre si dicessero delle cose molto importanti e che qualche volta non si perdesse tempo in dissquisizioni un po' oziose, non si può dire. Ma quali sono le adunanze e i Congressi in cui non si perde tempo anche se fatti da uomini? D'altra parte in quella sala ci si stava bene: ogni gruppo di delegate si radunava sotto la propria bandiera, innastata ad una sedia e sventolante in alto. Quando entravo guardavo subito i miei tre colori vivaci che sembravano sorridere al nostro entusiasmo e ci

raccoglievamo intorno ad essi. Accanto alla nostra era la bandiera austriaca... Ma nessuna inimicizia, nessuna ostilità; ricordo anzi con particolare simpatia Frau Hainisch, la presidente del Consiglio austriaco, una signora non più giovane, vestita sempre di nero, così semplice, amabile, intelligente e corretta, che parlavo assai volentieri con essa. La aveva accompagnata al Congresso il figliuolo, professore Hainisch, che presentò una bella relazione sulle biblioteche in Austria.

La sera dello stesso giorno d'arrivo aveva luogo la solenne adunanza d'apertura del Consiglio. La grande *Convocation Hall* era zeppa di pubblico. Il palco della presidenza era ornato di piante e di fiori; in alto

trofei di bandiere delle 22 nazioni affigliate al Consiglio, e in mezzo pompeggiante quella del Canada. Una grande striscia di seta bianca, intrecciantesi fra loro, portava scritto in caratteri gotici antichi il motto del Consiglio: *Fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi*. Il primo benvenuto fu dato dal governatore della provincia, a cui seguì quello del sindaco e dopo quello del rettore dell'Università. Sorse a parlare quindi Lady Aberdeen, che premessi i ringraziamenti, fece come una esposizione di programma. Dopo aver evocato e reso un tributo d'ammirazione alle pioniere di questo movimento, iniziato fin dal 1888 a Washington, concluse: *Che cosa facciamo, che cosa diamo? Noi induciamo le donne a camminare unite in un'azione comune, diretta anche, se abbisogna, a frenare l'azione eccessiva di altre. Appunto perchè non apparteniamo a nessun partito, non imponiamo nessuna restrizione, accogliamo volentieri fra noi tutte le donne di ogni fede, di ogni classe, di ogni razza, che capiscono ed esplicano la santa massima «fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi».* Il Consiglio internazionale delle donne è la più forte società della pace che possa esistere: se tutte le famiglie potessero conoscersi e capirsi, non vi sarebbero più discordie nel mondo.

Alla presidente del Consiglio internazionale tennero dietro, con poche parole ognuna, le presidenti dei vari Consigli nazionali o chi ne faceva le veci. Per l'Italia disse la marchesa Bourbon del Monte a nome della contessa Spalletti, che rappresentava. Due altre importanti sedute pubbliche di sera ebbero luogo, durante i lavori del Consiglio. La prima sulla salute pubblica e sui progressi dell'igiene nelle varie nazioni per opera speciale delle donne, e qui Lady Aberdeen con una poderosa relazione sulle varie opere femminili tendenti a quello scopo, rivelò la sua anima materna e la sua intelligenza multiforme. Fu dessa che nel Canada, durante il suo soggiorno come vice-regina, istituì quel *Victorian Order of Nurses*, che ha rami dappertutto in America e nella Gran Bretagna.

Per l'Italia fui invitata a parlare io. «Chi ha visitato l'Italia un venti anni fa e la visita adesso non può fare a meno di constatare i grandi progressi nella salute pubblica che vi si son fatti», dissi. E tributai un giusto elogio al ministro Crispi che fin dal 1888 con leggi opportune l'aveva promossa. Parlai dell'opera nostra, dei nostri sforzi perchè nelle scuole, nelle case, negli ospedali, negli educandi, nelle prigioni l'igiene fosse osservata; delle scuole per infermiere, dei corsi di sanità, delle opere del baliatico, che dappertutto sorsero e si istituirono, e alla chiusa, prendendo occasione dell'accorrere generoso delle donne infermiere della Croce Rossa, non soltanto italiane, ma anche straniere, dietro l'esempio della nostra Sovrana, ai luoghi colpiti dal disastro siculo-calabro, ringraziai con tutta l'anima le rappresentanti delle varie nazioni del mondo colà radunate, per l'aiuto pronto, spontaneo, generoso che ci avevano dato nella terribile sventura. «Se questa prova di amore universale» conclusi «fosse il solo risultato del Consiglio internazionale delle donne, sarebbe per ciò solo degno della conquista del mondo».

Nella seconda, sul suffragio femminile, mi limitai a dire che in Italia la questione del voto politico alle donne lasciava ancor molte indifferenti, perchè in generale ci si sentiva punto preparate a esercitare una sì importante funzione sociale. Ma che si faceva strada anche da noi l'idea e si sentiva il desiderio di studiare e prepararsi. Per contro il voto amministrativo e commerciale otteneva l'approvazione quasi generale, e valenti uomini di Stato, come l'on. Paolo Boselli, se ne erano fatti patrocinatori.

Poco su, poco giù tutte le delegate europee dissero lo stesso, perchè se il voto amministrativo è accettato ed esercitato in molti paesi dell'America e dell'Europa, quello politico incontra ancora molti oppositori. Nell'Europa la sola Norvegia lo possiede e nell'Australia la Tasmania.

Questa sezione ha per presidente la rev. da Miss Howard Shaw, non più giovane, teologhessa, abilissima oratrice. Nella sua città agli Stati Uniti funziona da pastore nella chiesa metodista. «Non è necessario» essa disse «nel nostro continente adoperare per la diffusione di questa idea i mezzi estremi di cui si valgono molte donne dell'Inghilterra. Le Leghe stesse degli uomini lavorano a questo scopo, e una grande petizione per l'uguaglianza del suffragio sarà presentata al prossimo Congresso degli Stati Uniti. Bisogna che ci persuadiamo che se gli uomini sono e saranno la forza economica del mondo, la forza morale e religiosa sarà sempre nostra: ora un potere aiuta l'altro».

E Lady Aberdeen alla chiusa soggiunse: «E' la prima volta che parlo di questa questione in pubblico: la posizione ufficiale di mio marito e le grandi controversie che tale questione suscita, mi imponevano il silenzio. Ma ora, quale presidente di questo Consiglio internazionale, in cui molte donne hanno espresso la convinzione che in paesi retti a governo rappresentativo, il voto politico alle donne sarà accordato, guardo con fiducia all'avvenire e dico che allora tutti si meraviglieranno che una cosa tanto

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO

RICOSTITUENTE

DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale da Tavola

semplice e tanto sensata abbia potuto turbare la coscienza umana. La frase *uguaglianza coll'uomo* non è giusta. Non basta alla donna realizzare la sua grande e meravigliosa missione? Appunto perchè siamo donne, sentiamo di avere un contributo a parte da dare alla civile società; desideriamo e abbiamo bisogno di ampia libertà per adempiere a lato dell'uomo la nostra missione.

C'è forse chi possa temere che in un lontano avvenire il sesso femminile voterà come un sol corpo contro l'altro sesso? Chi può pensare ad un simile sproposito? Domando a voi, donne operanti per il bene dell'umanità, non è ai nostri mariti, ai nostri padri, ai nostri fratelli, ai nostri figli stessi che noi dobbiamo l'ispirazione e la possibilità di adempiere tante opere a cui ci dedichiamo? Parlo per esperienza: io debbo assai agli incoraggiamenti e alla simpatia che ho dai miei per tutto quello che procuro di fare! E molte di voi potranno dire altrettanto!»

La parola equa, dignitosa, sensata della presidente del Consiglio pose fine all'adunanza.

Che tutti fossero convinti, dopo quella serie di discorsi, dell'opportunità di avere nel Parlamento le donne, almeno per ora, non mi parve. La questione è troppo spinosa, troppo difficile, diciamo pure, ancora troppo nuova, perchè si faccia strada tanto presto anche in continenti che di novità non difettano.

Che certe riforme di codici, per quanto riguarda i diritti delle donne, siano diventate necessarie coll'evolversi delle idee e colla maggior civiltà, molti lo riconoscono, e se molte donne aspirano al voto politico è soltanto per il desiderio e la possibilità di affrettarle. Prevedano gli uomini politici questo desiderio legittimo e allora le donne anche più ardenti nell'invocare il suffragio femminile, forse vi rinunceranno più facilmente che non si creda. Ma non si lusinghino gli uomini che bastino l'ironia o il ridicolo a disanimarle da un proposito che credono serio: accanto alle suffragiste britanniche, che talvolta muovono il riso per le loro stranezze, pensano e lavorano donne elevate di mente, equilibrate di senso, che studiano i codici, vivono nella società, ne conoscono i bisogni e le aspirazioni, ne constatano le deficienze ed operano con calma, con fermezza, con tenacia; donne tanto più apprezzabili in quanto che sdegnano di ricorrere alle meschine seduzioni, di cui si vale generalmente la donna per conquistar l'uomo, ma ne desiderano il consenso, la stima, la cooperazione con una cultura seria e con un pensare elevato; donne indipendenti per censo, stimolate per purezza di vita, che desiderano veramente la indipendenza del carattere femminile dalle bassezze, dalle ipocrisie, dalle vanità, dalle ambizioni puerili, che fanno di certe donne, sien giovani, sien vecchie, esseri perniciosi, che seminano il male ovunque passano e gettano il discredito anche su quelle cui animano la sincerità e la fede nel bene.

Il lavoro del Consiglio si può riassumere nei punti principali così:
Esortazione a ogni Consiglio nazionale di dare speciale cura alla salute

pubblica promovendo e organizzando tutte quelle opere che valgono a diffondere nel popolo la necessità dell'igiene.

Lavoro intenso per l'educazione e l'istruzione dell'infanzia e dell'adolescenza, con cura speciale alle scuole professionali, come quelle che possono dare a uomini e donne la possibilità di vivere dignitosamente del proprio lavoro.

Diffusione dell'idea della pace tra il popolo incominciando fin dall'adolescenza con opportuni libri di lettura che facciano vedere gli orrori della guerra e i vantaggi della pace.

Raccomandazione ad ogni Consiglio nazionale di compilare in modo chiaro e facile un rapporto sulle deficienze delle leggi per rispetto alla donna nella casa, nella famiglia, nel Comune, nello Stato, e di ogni rapporto sia data pubblicazione in un opuscolo pari a quello «Salute delle nazioni» preparato per l'assemblea del 1909. Che ogni Consiglio nazionale poi diriga ai rispettivi Governi una petizione accompagnata da una lettera del Comitato esecutivo del Consiglio internazionale, chiedente la riforma di quelle leggi in modo che pongano la donna in condizione favorevole per intervenire coll'uomo nei miglioramenti da proporsi e da eseguirsi pel bene morale, civile ed economico di tutti.

Necessità di opporsi al traffico delle donne, tralasciando l'antica denominazione di *tratta delle bianche*, poichè il sentimento umanitario deve estendersi a tutte le donne a qualsiasi colore appartengano.

(Continua).

Il più elegante

Magazzino Moderno

di CALZATURE

Deposito della Marca



Ricco assortimento

CALZATURE

per uomo, signora e bambini

Pianelle e Pantofole

di assoluta fantasia



GIUSEPPE FERRÈ

TORINO

10 - Via Garibaldi - 10

TELEFONO 31-15

La SOMATOSE dovrebbe essere usata da:

- TUTTE le persone nervose, sofferenti in genere di astenia, esaurimento e mancanza di appetito.
- TUTTI quelli che hanno da combattere con una insufficiente funzionalità dell'apparecchio digerente, di debolezza di stomaco, di stitichezza cronica, ecc.
- TUTTI i convalescenti debilitati da malattie esaurienti.
- TUTTI gli anemici, clorotici, e segnatamente dalle ragazze nell'età dello sviluppo (Ferro-Somatose).

A tutti questi soggetti sia raccomandata una prova con la SOMATOSE.

Perchè? Perchè la **Somatose**, quale alimento razionale contenente l'albumina in uno stato già predigerita, non affatica l'apparato digerente ma lo risparmia.

Perchè essa inoltre aumentando straordinariamente l'appetito, accresce in modo naturale la secrezione dei succhi gastrici, e facilita in tal maniera l'utilizzazione dei cibi ordinari.

Altri consecutivi vantaggi sono poi: il graduale aumento del potere funzionale dell'apparecchio digerente, l'abbondante ematosi, la migliore nutrizione ed il consolidamento di tutto il corpo, compresi i muscoli.



La **SOMATOSE** si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, insapora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice,, e "Dolce,,.



CLINICA MEDICA GENERALE
DEL
R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
FIRENZE

DIREZIONE.

Egregio Signore,

La Somatose derivato della carne è un eccellente preparato alimentare - lo la prescrivo ogni giorno sia nella mia Clinica che nelle private consultazioni, perchè efficacissima e perchè molto ben tollerata dai malati

Prof. GROCCO
Direttore della Clinica Medica Generale di Firenze

GIOVANNI TOZZI
 38, Via Po - TORINO - Via Po, 38
FABBRICA di BOA
Ombrelli Struzzo
Ventagli Confezione
Bastoni in Pellicerie

A. LANDRIANI
 Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi Tipo "Siphonique", patent Twyford, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione, funzionamento a distanza, in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 1 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cm di spesa.

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyford. **Dette** americane, in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americano, in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyford, completi, elegantissimi, extra-fini.

FONTELLI, ORINAI, ACCESSORI, TOILETTE
Gruppi miscela per bagni e lavabos
DOCCIE e BRACCI DI DOCCIA
Rivestimenti moderni per parete in metallo smaltato.

Tutti gli apparecchi si garantiscono, sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento.
 Gli impianti vengono fatti da provetti operai.
 Referenze di importantissimi impianti eseguiti:
 Catalogo gratis N. 3 **Prezzi mitissimi**

FABBRICA
MOBILI ARTISTICI
M. MAGGIOROTTI & FIGLI
 Casa fondata nel 1875
 TORINO - Via Maria Vittoria, 40-42
AMMOBILIAMENTI COMPLETI

Rosa Roccatagliata
 GENOVA - Piazza Del Ferro, 3-5 - GENOVA
 (presso via Garibaldi)

Grand Prix, Parigi 1900
 Dipl. d'Onore, Milano 1906

BUSTI
 Modelli delle **23**
 Primarie Case **23**
 di Parigi **23 23**

Si eseguisce qualunque commissione in 8 giorni

Cataloghi a richiesta

ALLA SORGENTE
 VIA PO, 44 - TORINO
Novità per Signora
GAMCIETTE D'OGNI GENERE
Velette * Nastri
Pizzi * Tullì
 - Prezzi mitissimi -

Bellezza del Viso
 COL'USO DEL
Latte antefelico o Latte Candès

Questo preparato, la cui scoperta rimonta all'anno 1849, deve infatti le sue proprietà cosmetiche alla felice combinazione di elementi tolti alla materia medica, che si temperano mediante proporzioni rigorosamente fisse e la cui azione non sorpassa gli strati superficiali della cute.

IL LATTE ANTEFELICO s'impiega in lozioni a dose benigna o a dose stimolante, secondo le alterazioni che si vogliono prevenire o correggere.

1. DOSE BENIGNA
 Impiegato con questa dose, vale a dire misto con più o meno acqua (una istruzione ne fissa la quantità), il LATTE ANTEFELICO è certamente la più sana e la più utile delle acque da toilette. Esso mantiene liberi i pori; — depura, dà tono e rinforza insensibilmente i muscoli del viso, scongiurando in questa guisa, ritardando o scancellando le grinze, — distrugge le bolle e i bitorzi senza rimandarli indietro, perché talora fa venire innanzi quelle che la pelle teneva in germe; — dissipa l'abbrunimento, i rossori, le macchie dopo il vaaiolo, le efflorescenze, le screpolature, le rugosità ed altre alterazioni della superficie della pelle; — combinato con una cura interna, ridona il color naturale ai visi tubercolosi; — previene generalmente negli adulti (di rado nei bambini e negli adolescenti) la riproduzione delle lentiggini e macchie di rossore, che toglie via adoperato in dose stimolante; — infine, ritorna e conserva la cute liscia, ferma e chiara.

2. DOSE STIMOLANTE
 Impiegato in questa dose, vale a dire allo stato puro, o misto con una eguale quantità di acqua (conforme la delicatezza dell'epidermide), il LATTE ANTEFELICO distrugge le *spalidi* e le *lentiggini*, macchie che risiedono sotto l'epidermide. Si capirà che per colpire e dissipare queste macchie, il LATTE deve anzitutto distruggere l'epidermide che le ricopre. E così che procede, ed ecco sotto quale azione più o meno stimolante, ma giammai pericolosa, *spalidi* e *lentiggini* scompaiono nello spazio di dieci in quindici giorni, per dar luogo ad un colore spiccante di freschezza.

« Sotto l'influenza di queste lozioni, — ha scritto un dotto medico, — sopraggiunge un bruciore ed un vivo senso di tensione, accompagnato da una leggera tumescenza locale; non va guari che l'epidermide fattasi bruna, cupa e secca, si opera una disquamazione in forma di scaglie, lascia al che nudo la pelle bianca e fresca, senza traccia alcuna delle macchie che tessè la ricoprivano. » Come ben lo si vede, se la cura in dose stimolante (sempre senza pericolo, ripetiamo) è energica, la sua efficacia è sovrana.

Tali sono le proprietà cosmetiche, — confermate da osservazioni mediche e consacrate da una più che ventenne esperienza, — che hanno diffuso per tutta quanta la terra l'uso del LATTE ANTEFELICO contro le alterazioni accidentali della cute del viso e per la conservazione della purezza e lucidità della carnagione.

MODO DI SERVIRSENE SECONDO I CASI

I. DOSE BENIGNA ED ACQUA DA TOILETTE. — Si agiti la boccetta fintanto che il liquido abbia preso una apparenza lattiginosa: versare quindi in un recipiente quanto ne può contenere un cucchiaino da caffè; aggiungervi: 1.° altrettanta e fino al doppio d'acqua contro il rossore o per i visi tubercolosi; 2.° il doppio e fino al triplo contro le rughe precoci, l'abbrunimento, le efflorescenze, le screpolature e le altre alterazioni accidentali; 3.° il triplo e fino al quadruplo come acqua da toilette per conservare la cute liscia, ferma e chiara. Ungersi due volte al giorno le parti offese, adoperando un pannolino fine. Come acqua da toilette, basta una sol volta al giorno, preferibilmente la mattina avanti di lavarsi.

II. DOSE STIMOLANTE CONTRO LE SPALIDI E LE LENTIGGINI. — I due primi giorni aggiungere altrettanta acqua al poco Latte versato nel recipiente. Continuare la stessa dose se gli effetti benefici cominciano a prodursi. Altrimenti, principando dal terzo giorno, si adopri allo stato puro, unendosi una volta, due volte o tre volte al massimo in un giorno. Si abbia cura di ungersi con delicatezza, senza stropicciare. L'epidermide assumerà gradatamente due stati diversi, ma senza nessuna gravità, fintanto che prenderà una tinta cenerognola o si dissecherà. Ottenuto questo risultato si continui in quest'operazione, aggiungendo però tre quarti d'acqua. L'epidermide dopo 10 a 15 giorni di cura diverrà fresca e bianca, liberata dalle macchie che l'imbruttivano.

PARIS. BELLEZZA del VISO. PARIS.
IL LATTE ANTEFELICO o CANDÈS
 dissipa
ROSSORI, LENTIGGINI, BITORZI, MACCHIE ROSSE, CREPATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, PELLICOLE
 ecc.
 Conserva la carnagione chiara e liscia.
CANDÈS 16, rue St-Denis

Perfezioni nel campo fonografico



Gramofoni "Monark", (Marca Angelo)
 Apparecchi con speciali trombe di legno interne di **Acustica perfetta**
 Dischi recentissimi e nuovi delle ottime marche
Gramophone - Fonotipia
Odeon - Columbia, ecc.

SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA
 TORINO - Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

LE MALATTIE dello SVILUPPO
 si curano nell'Istituto dei
 Dottori **ZUMAGLINI e BRAVETTA**
 Corso Siccardi, N. 18 - TORINO

LIQUORE
 Specialità
GIUSEPPE BARBIERI
 Campolattaro (Benevento)

OFFICINA PARMENSE
 SOSTANZE ODOROSE
PARMA

O.P.S.O.
LA DUCHESSA DI PARMA

VERO ESTRATTO DAL FIORE DI VIOLETTA
 in vendita presso i principali Profumieri.


G. Scala
 MOBILI DI STILE E MODERNI
 MOBILI SOLIDI ED ELEGANTI
TORINO Corso Duca di Genova, 13 - Via Oberti, 22

NOVITÀ-NOVITÀ
SAPONE
206
ALL'ACQUA di CLONIA
 Sapone di lusso a buon mercato
 detergente e ben profumato
SPECIALITÀ dell'ANTICA DITTA BELLET SENÈS & COURMÈS
 Succ' d'ARENE Napoli.

Signore,
 — Preferite
 per la vostra
 tavola le
Porcellane

GINORI

Visitate la **FILIALE** di **TORINO**
 Vie Garibaldi e XX Settembre
 ove troverete anche un **Grandioso Assortimento di Cristallerie e Regali**
 TELEFONO 13-60

APIOLINA CHAPOTEAUT
DOLORI PERIODICI IRREGOLARITÀ
 Prontamente soppressa
 In tutte le Farmacie

SALUTE REGOLARITÀ

NEURALGIA
 DOTT. LEPETIT

Analgesico - Antinevralgico
Antitermico - Senza azione secondaria
 CHIMICAMENTE NUOVO
 Riconosciuto superiore ai prodotti affini per la sua efficacia e nessuna tossicità

INNOCUO PEL CUORE

Tubetti da 10 e 20 discoidi a Lire 0,70 - 1,20
 Vendesi nelle principali Farmacie

CHROMEL

BALLI VIENNESI

Vienna, la grande, superba città con più di due milioni d'abitanti, alle dieci di sera diventa una tranquilla, deserta cittadina di provincia, con poche fugaci ombre nelle vie, molto silenzio e molta solitudine. Tutti i negozi, comprese le farmacie, si chiudono parte alle sette e parte alle nove; i teatri terminano tutti prima delle dieci, tutte le grandi porte delle case si chiudono puntualmente allo scoccar dei dieci colpi.

Restano vivi gli alti fanali che piovono la loro luce nelle lunghe vie deserte, sulle case allineate, uguali, uggiuose come altrettante chiuse carceri. I pacifici viennesi obbediscono senza ribellione alla morale clericale del loro paese, e si ritirano prima delle dieci in un caffè o — il più morigerato — nella propria casa, onde non disturbare più tardi il portinaio che dovrà aprire la porta e ricompensarlo perciò di venti centesimi; e per non dar nell'occhio alla vigile e ben ordita rete della polizia, che non ama il vagabondaggio notturno e tutela la buona morale cittadina meglio di come fa il parroco nel paese verso le sue ben conosciute anime pecorelle. Salve così le apparenze, il popolo viennese è libero di restare al caffè anche tutta la notte, di frequentare un alquanto embrionale *Maxim* o *Moulin Rouge*, di divertirsi ridendo rumorosamente colle sue ampie risate sonore e grasse alle farse dei *cabarets* e di ballare. Anzi il ballo è forse l'occupazione serale più in voga e più ricercata. Divertirsi a Vienna vuol dire ballare, frequentar la società vuol dire frequentar balli, passar la sera piacevolmente vuol dire recarsi quattro volte alla settimana al ballo. Alle dieci di sera le poche fugaci ombre imbacuccate scantonano frettolose nelle vie, penetrano in una casa o in un *hôtel*, gettando alla via silenziosa trilli di risate allegre e ondate di profumo svaniente. I balli viennesi non temono il fastidioso passare del tempo e non si arrestano agli ordini consuetudinari del calendario; uno spirito sempre nuovo, sempre giovane li anima, anche dopo il carnevale, anche dopo la quaresima.

Per questo i maestri di ballo fanno fortuna: le lezioni costano assai: dalle dodici alle sedici corone all'ora, più di sedici lire italiane. Ma vi si impara molto e molte cose; soprattutto vi si impara quella *coquetterie* francese che, unita alla esposizione costante di belle spalle grassocce, di sode, bianche braccia e di capigliature bionde, fa delirare di orgoglio e di passione il buon viennese, che dichiara solennemente essere la donna viennese unica, impareggiabile, divina, fra tutte le donne europee. E chi ne dubita, dopo le sedici corone all'ora?

Nella sala da ballo dunque molta animazione, molto entusiasmo sincero. Ma anche in queste dorate e luminose sale, dove la migliore società si aggira eternamente giovane e spensierata, Vienna non perde quell'acuto senso provinciale che manifesta sempre e che è la nota caratteristica della sua vita. Un primo senso di signorilità ci viene dato dall'eleganza femminile e maschile. Ora l'eleganza femminile è troppo *voyante*, ha troppi colori vivaci, troppo sfarzo di cose costose, troppo scintillio di pagliette d'argento e d'oro. L'eleganza maschile ha stonature che urtano l'occhio, come urtano l'orecchio le stonature d'un principiante al pianoforte. Vi si porta con disinvoltura la marsina colla cravatta nera, la *redingote* colla cravatta bianca, lo *smoking* colla cravatta in colore, il vestito nero con scarpe gialle, la marsina con guanti in colore. Ciò farebbe sorridere di compassione un nostro giovanottino sedicenne, ma fa sorridere di ferezza le allegre signorine viennesi, che vogliono dettar la moda al mondo civile, stimandosi le depositarie legittime di questo grande fascino mondano.

La musica incomincia e le copie si slanciano nella danza, mollemente e procacemente avvinte. La donna intreccia le mani dietro la nuca, il cavaliere intreccia le sue attorno alla sottile vita della dama e girano così, guardandosi negli occhi, col sorriso beato sulle labbra accese. Oppure la dama appoggia le braccia sulle spalle del cavaliere che la sostiene alla sommità del braccio dove s'inizia la spalla in una curva voluttuosa. Le pose sono quelle d'un tempo: piene di languore, di abbandono e di piccole concessioni; ricordano le damine in parrucca bianca e i cavalieri adorni di pizzi e di ciondoli, così raffinati anch'essi nell'arte della danza. Ma la musica non è quella d'un tempo. Le *gavottes* di Lully, di Rameau, i minuetti freschi e giocondi di Boccherini sono lasciati ai concerti; anche si sono bandite le semplici *polke* e *mazurke*; solo i *valzers* hanno resistito e vinto. Non si suona e non si balla che *valzer*, non si sa ballare altro. La danza ha una sola espressione, e dopo alquante ore desta un po' di monotonia. Solo in chi osserva. Chi balla ha sempre, sul viso, intatto quel sentimento di estasi di chi segue un motivo caro, che risveglia mille ricordi e schiude le labbra quasi al canto. Sono vecchi e noti frammenti di operette in voga, *valzers* che, partiti da Vienna, hanno fatto il giro del mondo con gran fortuna, danze appositamente composte da Lehár, Strauss, Ziehrer, Fall per il ballo del circolo *x* o per quello della contessa *y*. Questi grandi maestri di operette non sdegnano di scrivere per i balli viennesi: conoscono il loro mondo e si fanno pagar bene. In ogni ballo si sente immancabilmente il *valzer* della *Vedova Allegra*, del *Conte di Luxemburg*, del *Sogno d'un valzer*, dell'*Amore di Zingari*, e così via. Però, nei grandi balli ufficiali che si tengono a corte o al municipio, le danze sono tutte nuove, scritte appositamente e ancora inedite.

Ma la più grande caratteristica dei balli viennesi sta nel *carnet*; esso è sempre un capolavoro artistico, un'idea geniale, una manifestazione politica. Dal *carnet* si giudica se il ballo è o non è elegante. Deve essere una sorpresa per tutti: si organizzano segreti concorsi, si spendono molti denari, si cerca l'opera dei migliori artisti e scrittori. Alla fine il *carnet* è messo alla luce delle cento lampade e sfogliato avidamente con grida di sorpresa e di meraviglia. All'indomani ogni serio giornale avrà una colonna di commento per il *carnet*, discusso come un caso di politica. Così succedono ai medaglioni dorati piccole targhette d'argento e libretti rilegati in seta con dipinti o poesie e ventagli simbolici e piccole scatole a sorpresa e ninnoli da salotto. Spesso per un ballo solo si spendono molte migliaia di corone, allegramente, come per l'adempimento d'un rito necessario. Così ogni *carnet* rinchioda nelle sue pagine, oltre l'ordine delle danze, alcune ore di oblio, di amore; pagine di vita. E

più tardi ricorderà, con tutta la tristezza delle cose morte, un nome, una parola, una lacrima forse...

Ma non tutti i balli servono solo ad interessare piccoli amori, a soddisfare quel prepotente desiderio di svago e di passatempo che è in fondo all'animo di ogni viennese, a sfoggiare le sublimi creazioni della così detta *moda viennese*. Talvolta essi hanno un migliore scopo, inespresso ma pieno di idealità e di poesia: quello di chiamare a raccolta in una stessa sala, dalle lontane case grigie dell'immensa Vienna, gente che ha una stessa anima e uno stesso pensiero, e di ridestare, colla innocente *mise en scène* di sparati bianchi e fiori e veli profumati, memorie dolci e speranze nuove. Tale è il ballo organizzato dagli studenti italiani per la colonia italiana. Ogni anno una sera di italianità pura, che dà un senso di benessere, di sollievo, come una boccata d'aria montana. C'è un piccolo comitato di studenti e studentesse: hanno all'occhiello un impercettibile nastro tricolore così piccolo che non offende il grande ritratto pendente alla parete di Francesco Giuseppe; hanno in cuore una grande cosa che nessuno vede e che nessuno offende. Si è come in famiglia. Non si parla italiano, ma triestino, veneto, dalmato, e i dialetti, simili tra loro, hanno tutti così dolci suoni! Anche i nomi non sono tutti italiani. Che importa? Questi giovani, che studiano all'Università di Vienna e lottano ogni giorno per difendere i diritti della cultura e della civiltà italiana e sono spesso feriti e cacciati dall'ostilità dei più forti, conservano intatto quel meraviglioso sentimento che li stringe a noi, anche nella lontananza, e che non può morire. Canta come un inno nei loro cuori il palpito dell'italianità.

Anche quest'anno il ballo degli studenti ha chiamato a raccolta. Una orchestra viennese ci concesse non la marcia reale o un inno nazionale: solo una semplice canzonetta napoletana, ben nota, che ridestò immagini lontane; un mare tranquillo sotto la bianca luce della luna, un paesaggio di pace e di amore, un idillio tra i fiori sotto un cielo stellato. E fu tutto. Si ebbe anche il *carnet*. Un libretto rilegato in pelle bianca con nastri tricolori. Contiene poesie nel dialetto delle provincie italiane dell'Austria, scritte appositamente per il ballo.

Eccone alcune:

Nani in trentino dice:

El matrimoni.

A le putele.

Se a qualche maridà ghe dimandè
Che opinion che lu 'l ga del matrimoni,
Asquasi sempre el ve dirà che l'è
Na trapola enventada dal demoni,
N'asenada 'n adio a libertà,
La tomba de l'amor e na preson.
Ma mi, se go da dir la verità,
Non son de sto parer, de sta opinion.
Vel confido, ma ooh!... feme 'n piazar,
Che nol ghe vaga 'n recia a me mojer:
Esser voria il gran Turco o 'l so aiutante
Per sposarve stasera tutte quante.

Luigi Bauch in dalmato:

Dalmazia!

Sul nostro mar, dove ga dominà
per secoli le venete galere,
disperse fra le rive e le scoiere
se bagna tante piccole città.
L'impronta dell'antica civiltà
xe sempre e ancora, là, su quele tere;
e ciese e loxe e tute le sue piere,
parla a ognidun del tempo che à passa.
No ghe xe porta che no gabia sora
el suo leon, che le passion nemiche,
e 'l tempo intati ga dovù lassar
e 'l popolo latin che vive ancora
come il leone e quele piere antiche
gnissuna forza mai lo pol schizzar!

Giulio Piazza in triestino:

L'apuntamento.

Xe genico: sufia un vento
Che ribalta zo i camini
E dal ciel vien granellini
Che i mustaci fa d'argento.
Piova o neve? Confettini
Che se taca e fa spavento,
E mi go l'apuntamento
Con do oceti birichini
Che scalogna sto tempazzo!
No la vien, ia sta serada,
Con sta bora, con sto jazz!
Cossa vedo? Un bel viseto
La xe ela imbacucada...
Oh tesoro benedeto!

Giovanni Quarantotto in istriano:

Parla el soneto.

Vegno, putei, vegno de' sai lontan:
da la patria de l'oiò e del bon vin:
da l'Istria: e son nativo de Pisin,
vanto e forza del popolo istrian.
Go passà i monti e go passado el pian
go visto giazo e neve senza fin:
ma no go perso ancora el mio morbin
ne 'l mio coraggio: sono italian!
E ve porto un augurio che dal cuor
de la patria no cessa de sgorgar
E xe dettà da un infinito amor!
Sta qua, che xe la meio de le feste
vostre, Dio daga che la podè far
st'altr'ano in una sala de... Trieste!

E le piccole voci sommesse dicono tra i fiori della festa, con un sorriso velato di malinconia, i grandi sogni che stanno giù in fondo all'anima nostra.

Le danze fervono e si prolungano sino all'alba. Nel vortice appaiono tra mazzi di fiori i libretti bianchi coi nastri smaglianti. Poi tutto, a un tratto, tace; segue un breve istante di riposo, poi la sala sfolla.

Un ballo che finisce ha sempre una nota di malinconia; i fiori sono avvizziti, le menti stanche, le luci s'attenuano, le voci si perdono. Fuori c'è la via deserta, grigia, gelida.

Piccoli gruppi si disperdono qua e là, dopo brevi saluti. Sì, davvero, colla fine di questo ballo qualche cosa di immensamente caro finisce, che stringe il cuore come la separazione da un vero amico.

Ma la piccola festa, che è durata qualche ora, lascia nei cuori degli italiani un ricordo profondo e tenace, che ritornerà domani fra le occupazioni gravi della vita e fra gli studi faticosi e contrastati degli studenti nostri che ne furono l'anima.

Vienna, Marzo.

Ida Gayda.

SOCIETÀ ANONIMA
TENSI

MILANO - Via Bergamo

Capitale L. 2.500.000, interamente versato



Carte patinate
 Carte fotografiche
 Lastre fotografiche

Psiche



ASSAGGIATELO!
 MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con
L'ACQUA DI NOGERA-UMBRA
 "Sorgente Angelica"

F. Bisleri e C. - Milano.

Calzaturificio di Varese



Grande assortimento

in

Calzature modelli fantasia

== ULTIME NOVITÀ ==

Specialità per Signore e Bambini

Grandiosi Magazzini a:

Milano, Roma, Genova, Torino, Bologna,
 Venezia, Sampierdarena, Cremona, Ferrara,
 Monza.

SVILUPPO, BELLEZZA, SOLIDITÀ DEL SENO
SCOMPARSA DELLE AFFOSSATURE
 DELLE SPALLE E DEL PETTO, MEDIANTE L'IMPIEGO
 DELLA **GALEGINE DE NUBIE** (CACHETS-
 PILLOLARI)



Solo prodotto veramente serio, garantito assolutamente innocuo, approvato e ordinato dalle sommità mediche, sviluppa, assoda il seno in meno di un mese. Risultati immediati e duraturi. Solo prodotto giovevole alla salute, ottimo per le giovanette come per le signore il cui petto abbia perduta la forma armoniosa in seguito a malattie. Non predispone affatto all'obesità. Preparato unicamente dal LABORATORIO medicale, direttore G. LEHMANN, 64, avenue Dauphine, ORLÉANS (Francia) - Una scatola di 60 cachets-pillolari (cura completa) con opuscolo interessantissimo: 10 Lire, franca di porto, contro vaglia indirizzato ai soli concessionari per l'Italia: **H. ROBERTS & C., Farmacisti.**

Firenze, Via Tornabuoni, 17 - Roma, Corso Umberto I, 417-418
 Napoli, Via Vittoria, 21-22 - Milano, Via Giulini, 7.

Roberto Schumann e il "lied",

(Conferenza scritta per "Donna", e letta nel nostro Salone di riunioni e conferenze il 20 marzo)

Dire Roberto Schumann è dire poesia! Più che un semplice romantico, egli fu un pittore degli infiniti fascini della natura; un divulgatore di una psicologia sonora, intessuta di delicatezza e di passione; un indovino dei più segreti fremiti del cuore umano.

Felice Mendelssohn fu definito il cantore della gioia; Federico Chopin il poeta del dolore; che dire di Roberto Schumann? Tutto egli comprese! Il riso dei fanciulli, l'esultanza degli innamorati, la tenerezza delle madri, l'ardimento dei soldati, la baldanza dei potenti, l'incertezza degli oppressi, il clamore della tempesta, la serenità dell'aurora, il tripudio della primavera, il gorgogliare delle acque, il cinguettare degli uccelli, tutto egli cantò, tutto egli seppe riprodurre colla divina arte dei suoni!

Impressionista nato, fin dall'infanzia si compiacque di ritrarre fonicamente le persone famigliari. Una movenza melodica, un ritmo espressivo, un atteggiamento armonico, e lo schizzo era fatto con tale evidenza rappresentativa, che ben di rado i suoi piccoli amici esitavano a indovinare il soggetto scelto. Era un gioco di bimbi; ma quei bozzetti ingenui, delineati dalla rosea mano del piccolo Roberto, non erano destinati a sparire colla sua grazia infantile; più tardi essi avrebbero gettate le basi di uno stile nuovo, ardito, individuale, che in una assoluta brevità potesse condensare ampi concetti e sensazioni complesse. Nulla è più personale dell'arte di Roberto Schumann; frughiamo nell'antico, cerchiamo nel moderno e troveremo che nessun compositore si presta a reggere un confronto con lui, per quanto riguarda i *lieder* e la musica per pianoforte.

Al suo strumento egli diede un'anima, una voce, un soffio di vita rigeneratore, che gli tolse l'originale freddezza: come un mago egli disse: «parla» e la tastiera parlò. Ma non si rinnovarono gli scoppiettanti cicalacci ideati dallo Scarlatti, i carezzevoli minuetti miniati da Haydn, le melodie adamantine di Volfango Mozart, o le concezioni appassionate di Lodovico Beethoven. Dalle dita di Roberto Schumann si sprigionò un altro linguaggio, singolare nell'essenza, nel suono, nella forma; un linguaggio arrendevole alle più delicate sfumature del sentimento, un idioma che sapeva ridere, piangere, sospirare, inquietarsi, rabbonirsi con meravigliosa elasticità di pose; una musica agile, vivace, irrequieta, bizzarra, atta a riprodurre con magica prontezza le più lievi sfumature espressive del dialogo umano.

Raramente l'ispirazione musicale di Roberto Schumann si soffermò alla semplice riproduzione descrittiva di un quadretto esteriore; e invano chiederemmo da' suoi fogli d'album un accenno preconizzatore ai modernissimi acquarelli della scuola francese, basati sopra un unico concetto: quello dell'armonia imitativa. Egli capiva la natura; ma non sapendo scindere l'impressione intima da quella estrinseca, dava anche alla pittura d'ambiente una palese impronta di spiritualità. Per Schumann, il pianoforte era l'amico degno della più espansiva confidenza, il custode delle intime confessioni, il tesoriere di tutta la storia del suo cuore. Storia tenera, nobile, poetica, ispirata in grandissima parte a un'anima bella, a un ingegno forte, a una creatura eletta, che bambina ancora penetrò nella sua vita, ed insensibilmente gli conquistò il pensiero.

Fugaci apparizioni di donna tentarono di strapparli al suo sogno d'amore; seducenti miraggi di effimere felicità tentarono più volte la sua calda fantasia, ma il fascino di Clara Vieck allontanava da lui il pericolo, e riprendendo il sopravvento, lo chiamava a sé con rinnovate aspirazioni di tenerezza.

Lunghi anni di dubbiosa attesa fortificarono l'affetto di quelle creature, create per comprendersi e per confondersi in un mirabile tutto. Il cuore di Schumann, dilaniato da gelosie tormentose e da pazzi sgomenti, nelle più acute crisi di pianto, strappò alle cellule cerebrali immortali squarci di musica appassionata, vibrante, ardente come la mano febbrile che la fissava sulla carta.

A proposito dell'*Humoresque* Schumann scriveva a Clara: «Tutta la settimana sono stato seduto al pianoforte; ho riso, pianto, composto al tempo stesso. Ne troverete l'impronta nella mia grande *Humoresque*».

Per la *Kreisleriana* invece, diceva: «Nell'attendere la vostra lettera ho composto dei libri interi. Sono cose stupefacenti, folli, qualche volta solenni. Voi sgranerete gli occhi quando le suonerete per la prima volta. L'idea dominante siete voi ed a voi le dedicherò: a nessun altro. Voi sorriderete così dolcemente nel riconoscermi. Quando verrà il momento di avervi vicina nel sedermi al pianoforte? Oh, allora noi piangeremo come dei bimbi, lo sento, e sarà più forte di me».

Cessate le lotte, sedate le ansie colla promessa di fede eterna ottenuta da Clara, Roberto Schumann volse la mente a creazioni musicali più ampie, nelle quali l'impeto del sentimento e la foga dell'improvvisazione si sottometterebbero al freno di elevati concetti tecnici.

Nonostante le innumerevoli accuse che gli vennero mosse riguardo una supposta negligenza nella stretta osservanza dei precetti della forma, si può seriamente asserire che Schumann fece ogni sforzo per ridare alla sonata per pianoforte la purezza di linee raggiunta da Back e da Beethoven. Non potendo soffocare il suo istinto, forse avrà ceduto ai ripetuti assalti dell'estro poetico e, lasciandosi incoscientemente riscaldare fantasia e cuore da una fiamma luminosa, per mettersi in comunicazione immediata colle leggi naturali del bello, si sarà posto, qualche volta, in disaccordo colle massime di perfezione immaginate dagli uomini. Cento Beckmesser tempestarono di segni la famosa lavagna accusatrice, ma mille Hans Sacks sorsero in sua difesa; e Schumann, come Walter dei *Maestri*

Cantori, strappata ai nemici l'agognata palma della vittoria, ne fece una corona nuziale per la fanciulla amata.

Quando fu felice, egli volle cantare! Solo la voce umana poteva accompagnare l'effondersi dei sentimenti che gli gonfiavano il cuore, e in una prodigiosa continuità d'ispirazione, egli trovò il magistrale ritocco che doveva imprimere al *lied* il fascino della perfezione.

Nata in Svizzera da un formidabile gridò di guerra, la canzone popolare tedesca divenne, a poco a poco, il più fedele commento della storia paesana. Poeti quasi senza saperlo, tutti cooperarono a fissarne le tradizioni. Poco si badava alla forma, e molto all'efficacia espressiva della poesia. Fasci di *lieder* primitivi, riboccanti di sincerità, attestano che il popolo solamente ha potuto avere una forza bastevole ad infondervi una sì resistente robustezza organica. Agile e viva, la canzone popolare del sedicesimo secolo riflette l'ambiente dell'epoca, assumendo i più bizzarri aspetti. Chi aprisse a caso la raccolta di Arnim e di Clemente Brentano, nella quale i *lieder* sono riuniti senza distinzioni di sorta, proverebbe forse l'impressione di essere assalito all'improvviso da una folla tumultuante, che si smaniasse a fare intendere le proprie ragioni, sotto forma di inni sacri, di canti bellici, di canzoni amorose, di fiabe strabilianti (sperduti resti di una tramontata mitologia), di leggende pastorali intessute di delicatezze idilliche e profumate d'aromi campestri. Le guerre pubbliche e private del decimo sesto e decimo settimo secolo, l'audace risveglio di un popolo, avido di libertà, infusero alla canzone popolare una vigoria inventiva, che trasformava il sentimentalismo in baldanza guerriera. L'amore non fu bandito, ma la nobile fiamma che accendeva il cuore di tutti, l'irradiò di vivida luce. Gli orrori della mischia, la voluttà selvaggia della vittoria rafforzarono le anime ed ispirarono l'eroismo, che gli uomini conobbero fra i clamori del campo di battaglia e che le donne praticarono nel silenzio delle pareti domestiche.

Fra tanto rapido succedersi di avvenimenti, la canzone progrediva senza posa. Zingari e cavalieri di ventura si unirono alla grande massa dei cantori ed aggiunsero altre corde alla feconda lira popolare.

Ristabilito l'ordine, riapparso la calma, il *lied* ritornò al puro lirismo, acquistando una singolare nitidezza di linea, atta a definire le caratteristiche della razza germanica.

Com'è noto, fino dai primi popoli tedeschi, l'amore venne professato con pudica severità, al punto d'avvicinarsi al misticismo e talvolta alla rigidità; è dunque naturale che la canzone indigena non offra mai, né la malinconica soavità della canzone lituana, né la carezzevole furberia di quella serba, né la facile piacevolezza della serenata spagnuola e dello stornello italiano, né la grazia birichina del ritornello francese. Ingenuo, triste, gaio o tragico, il *lied* conserva sempre una lieve impronta di gravità; prerogativa che gli permise dapprima di diffondere i dogmi della religione cattolica, e più tardi di popolarizzare le austere convinzioni nei corali di Martino Lutero.

Trascurata durante la guerra dei Trent'anni, oppressa poi dall'invadente pedanteria letteraria, la canzone tedesca scomparve quasi dal mondo nel secolo diciottesimo e ci volle tutta l'esaltazione di un poderoso manipolo di poeti scapigliati, perchè venisse iniziato un movimento reazionario.

Fra gli entusiasmi pazzi di quegli eccitatori inebbrati, che, per rianimare la musa del *lied*, seguivano gli impulsi della natura, senza curarsi di contrapporre qualche volta il freno del criterio e della riflessione, sorse il riformatore sognato. Nell'esplicazione di un genio superbo e di un'indomita forza di volontà, Volfango Goethe ristabilì l'equilibrio intorno a sé, adempiendo non soltanto la nobile missione di risuscitare la canzone popolare, ma raggiungendo lo scopo agognato di foggiarla idealmente conforme alle aspirazioni moderne.

Schiusa la via, nulla poteva impedire al *lied* di compiere una parabola ascendente. Giorgio di Hardenberg (conosciuto sotto lo pseudonimo di Novalis) le diede la spontanea sincerità; Teodoro Koerner ed Ernst Moritz Arndt l'ardore patriottico; il barone Eichendorff la sottomise al fascino della natura; Enrico Heine la piegò ai più bizzarri contrasti del suo spirito caustico e del suo cuore vibrante; Uhland la ricondusse alla castità; Wilhelm Müller le infuse la gaiezza; Geibel la grazia; Kopisch la gioia del piacere; tutti alimentarono la vitalità delle sue affermazioni, rinsaldando i vincoli che la congiungono agli svariati gruppi della famiglia umana.

Musicalmente, il *lied* annovera fra i suoi artefici, i maggiori compositori tedeschi antichi e moderni. Bach si compiacque di cesellarne una ricca serie, raccolta col titolo di *Geistliche Lieder*; Mozart e Haydn ne dettarono di delicatissimi, Beethoven ne svolse di religiosi e di appassionati; Schubert poi, nell'affermare gli intendimenti creativi praticati dai suoi predecessori, stabili defi-

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia.

1 Dado
1 piatto di minestra.

In guardia dalle imitazioni!
Esigete il nome MAGGI e la marca Croce-Stella.



LA RUBRICA DEL RICAMO

NELLE
SOFFERENZE MENSILI
ed in tutti i disturbi di origine
uterina le più spiccate celebrità
mediche prescrivono la premiata
EUGENINA-MIONE
rimedio di sapore gradevole e di
azione certa ed immediata. — Il
flacone sufficiente anche per più
mesi, L. 3 - Per posta L. 3,60.
Farmacia Dott. S. MIONE
Piazza Vittorio Emanuele, 10 - Torino
e nelle primarie farmacie
Opuscoli GRATIS

nitivamente la forma della canzone.

Sensibile a tutte le seduzioni del verso, poeta nelle più riposte fibre dell'anima, egli dedicò minuziose cure alla scelta del testo lirico, e diede la preferenza ai letterati eminenti. Di Goethe mise in musica ottanta quattro poesie, di Schiller quarantasei, di Müller quarantaquattro, di Matthison ventotto, senza dimenticare Kosegarten, Körner, Ossian, Grillparzer ed altri ancora. L'imponente sua produzione può venir distinta in tre grandi categorie: le canzoni popolari (semplici, gaie, aggraziate), le ballate (nelle quali pur mantenendo il primato al pensiero melodico, egli affida al commento pianistico la descrizione dell'ambiente) e i *lieder drammatici e filosofici* (che ben sovente guidano il pensiero a

rievocare l'autore delle nove sinfonie). Forse senza l'esempio di Schubert, Roberto Schumann non avrebbe scritto dei *lieder*; ma l'impronta personale che egli vi seppe imprimere, rende meno sensibile fra di loro ogni sentimento di analogia.

Nella creazione dei suoi duecentoquarantasei *lieder*, Schumann ritrovò intatte le tendenze istintive, e ritornò, in certo qual modo, alla sua prima maniera di comporre, e cioè a quell'impressionismo sincero, ispiratore dei pezzi per pianoforte.

Involontariamente ne nacque una nuovissima forma musicale, nella quale il pianoforte ed il canto si completano, si alternano, si rispondono in mille modi inusitati. Non è più la melodia svolta sopra una trama armonica; ma è un vero poema lirico, dove la voce s'insinua e si fonde fra eleganti andamenti di ritmi speciali, designati a riprodurre tenui sensazioni psichiche, od impalpabili fremiti della natura. Ogni pagina ha una tipica fisionomia, ogni parola un giusto colore, ogni movimento una ragione di essere, ogni pausa un significato. Suggestivi e profondi in ogni sfumatura, i *lieder* di Schumann, più che ai saloni di concerto, sono destinati agli intimi cenacoli d'arte. Le loro stesse esigenze d'esecuzione ricercano un ambiente raccolto, dove il fervore musicale si confonda quasi coll'aria e colla luce. Scritti ammirevolmente per la voce, essi domandano all'interprete dizione efficace, precisione ritmica, grande sensibilità emotiva; senza tali requisiti, ben poca poesia animerà quei brevi capolavori di grazia e di passione, fiori olezzanti di un talento sublime e altero, che nulla concedette mai ai capricci del pubblico ed alla bizzarria della moda. Tale sdegnosa aristocrazia ritardò forse il momento di vedere la sua personalità artistica circondata da un'aureola di popolarità; ma in compenso accordò alla sua produzione musicale l'incanto di un'eterna giovinezza. Imprevedute vicende agiteranno sempre l'irrequieta evoluzione della musica, verso mutevoli ideali di progresso, ma finché trionferà il senso del bello, noi intenderemo mormorare con adorazione il nome di Roberto Schumann, il gran mago della melodia sapiente!

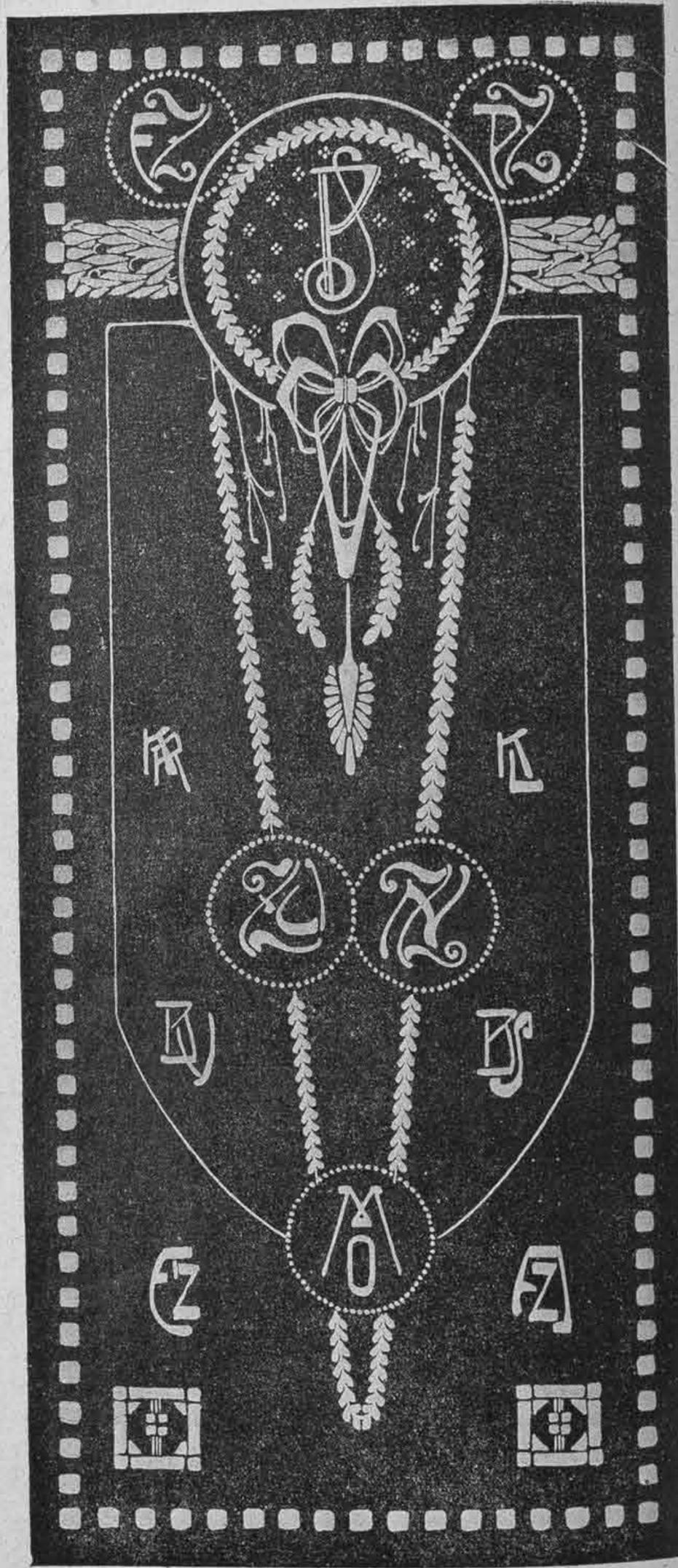
Avvolto in una calma atmosfera di tenerezza, vigilato ad ogni ora dall'occhio innamorato di Clara, pareva ch'egli si fosse sottratto agli spaventosi sintomi nevralgici, apparsi nella sua giovinezza. Il trionfo dell'oratorio profano il *Paradiso e la Peri* gli aveva rallegrato il cuore e lo aveva spinto con slancio alla composizione del *Faust*. Ma nel 1844, improvvisamente, i terribili fenomeni si rinnovarono! Notti insonni, incubi orribili, terrori folli, depressioni invincibili, amnesie desolanti distrussero in un attimo il suo equilibrio fisico e mentale. Clara lo allontanò da Lipsia, lo portò a Dresda, gli compose un nuovo ambiente, gli rinnovò le occupazioni, compì il miracolo di richiamarlo alla vita.

Nel 1846 il male ricomparve.

Roberto Schumann, conscio del suo stato, si aggrappava al lavoro come ad un'ancora di salvezza. Una specie di esaltazione nervosa infondeva alle sue forze inventive una resistenza ferrea e sorprendente; nello spazio di un anno, dalla sua mano sgorgarono più di trenta opere. Sempre più alterato, prestò fede allo spiritismo e chiese egli stesso magiche rivelazioni alle tavole giranti. Alle allucinazioni della mente si aggiunsero quelle dell'udito; dapprima sommesse e intermittenti, poi ostinate, rimbombanti e tormentose. Il 27 febbraio 1854 in un accesso di vera pazzia, egli fuggì di casa per correre a gettarsi nel Reno. Fu salvato; ma dalle acque del fiume venne tolto un pallido fantasma incoscienza, che di Roberto Schumann serbava il nome soltanto. Egli non aveva che quarantaquattro anni e sopravvisse allo sfacelo della mente. Morto all'arte e all'amore, rinchiuso in una casa di salute presso Bonn, Roberto Schumann come

più tardi Gaetano Donizetti, espìo in modo crudele l'orgogliosa gioia di lasciare dietro a sé, qual scia risplendente, un dovizioso retaggio di tesori musicali.

Elisabetta Oddone.



Continuiamo la pubblicazione della serie originale ed inedita di disegni e cifre intrecciate fatta per Donna del noto artista Seidel.

TRIKOGÈNE GANDINI
Delizioso! Meraviglioso!
per la vera cura e bellezza dei
VOSTRI CAPELLI
Nei profumi: Muglietto, Violetta, Rosa, fiammiferi da L. 1,20 - 2 - 3 - 6 - 10. Chiederlo nelle Profumerie e Farmacie o presso
A. GANDINI, Farmac. - Via Tortosa - GENOVA

GELATINE DI UVA

“Château Rivoli”

preparate dal Signor

CESARE RIGHINI-RIVOLI

hanno incontrato il grande favore di tutte le celebrità mediche.

Egregio Signor Righini,

Apprezzo immensamente le sue Gelatine, perchè naturali, prive di sostanze eterogenee e perfettamente sterili, come dimostra la loro perfetta, lunga conservazione in assenza di qualunque sostanza antisettica. Esse sono adunque un alimento gradevole ed utile tanto per i sani quanto per i malati, tanto per i bambini quanto per gli adulti e per i vecchi. Esse costituiscono un alimento che non affatica lo stomaco e nutre molto, perchè fornisce, insieme con molti minerali, lo zucchero, che sviluppa un grande numero di calorie; perciò trovo che queste eccellenti Gelatine sono pure molto convenienti alle persone che si dedicano attivamente allo sport.

Con tutta stima la riverisco.

Dott. Cav. Prof. FILIPPO LESSONA

Docente di Ostetricia nella R. Università di Torino.

IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI

Deposito in Torino: **FRATELLI PAISSA**

Piazza San Carlo, 8

e presso tutte le Sedi della **SALUS**

MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA



CARBONE MORONE

Benzonafolato, Granulare, Anisato.

Nelle difficili digestioni, acidità, eruttazioni, dilatazione e senso di peso allo stomaco, alito cattivo, diarree, fermentazioni e catarri intestinali, prescritto nelle convalescenze da tifo e appendicite.

Astuccio L. 1,65 franco in Italia.

In Torino: Farmacia MORONE, corso Duca di Genova, 12; Firenze, Roma, Napoli; Farmacia

H. Roberts e C.; Verona: Destefani; Savona: Sibillo; Alessandria: Schiapparelli, Regalzi; Cagliari: Maffiola.

3 Grandi Premi e 4 Medaglie d'Oro Esposizioni Internazionali d'Igiene.

Le SAVON vert de L'AMIRAL SMAGRISCE

la parte del corpo insaponata, senza alterare né la salute né la pelle. Lire 5,40 al pezzo scatola da 2 pezzi Lire 10,25 franco di porto. Opuscolo del dott. Encausse, gratis a richiesta. Dep. Gen. RIMMEL, Via S. Margherita, 3, Milano.



DOMANDATE IL

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA-MILANO

Amaro Tónico, Corroborante, Digestivo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

LIQUORE BIFERNO

Squisito, Igienico Estratto dalla Flora del Sannio Premiata Specialità della Ditta **G. TERRIACA fu RAFF.** SANT'ELENA SANNITA

LUIGI TSCHUOR & GALIMBERTI

MILANO - Via Mercanti, 10 - FIRENZE - Via Calzaioli, 12

Telerie - Tovaglierie - Corredi Biancherie

- Volete esser più bella?

Adoperate le preparazioni scientifiche della Waldorf Cresus Perfumery

Deposito Generale in Italia:

F. MANTOVANI

MILANO - Via Leopardi, n. 25

PER IL VISO

SKIN FOOD FACE CREAM L. 1.25
(Crema alimento dei tessuti)

È un vero alimento per i tessuti della pelle dalla quale è rapidamente assorbito e la quale nutre sostanzialmente, contribuendo in tal modo a sradicare le rughe, a togliere le ineguaglianze e a impartire morbidezza e apparenza giovanile. È un'imitazione chimica del latte in forma sintetica, senza avere gli inconvenienti di esso.

FACE POWDER - CIPRIA VELLUTO L. 0.50
(Extra vellutina)

Ha l'azione benefica del polline naturale del Giglio di cui è la perfetta riproduzione sintetica. Aderisce alla pelle in modo meraviglioso, impartendo al viso un bel vellutato della gioventù, ne accresce il fascino.



TONIC LOTION L. 1.25
(Lozione tonico astringente)

Tonifica e rassoda la pelle così da renderla più resistente alle rughe e contribuendo a prevenirle. Usata dopo il massaggio impedisce alla pelle di slegarsi e infiacchirsi.

PER I CAPELLI E BARBA

BRÉOLÈNE L. 1.25
» 2.-

È una nuova specie vegetale della famiglia della cera ridotta in crema usando la petrolina come solvente. Ha azione lubrificante sui peli, che rende lucidi e flessuosi, è specifica contro la forfora. Previene la caduta dei capelli e ne aumenta il volume.

CRYSTALLIZED BRILLIANTINE L. 1.25

Da usarsi per ottenere delle belle ondulazioni durevoli e per evitare il danno del ferro caldo ai peli. Imparte un lucido splendido, morbidezza e flessuosità.



CRYSTAL BRILLIANTINE L. 1.25

È una brillantina specialmente indicata per barba e per quei capelli di natura eccessivamente untuosa. Chimicamente rappresenta un vero successo.

COSMETIC POMMADE L. 1.25

Per fissare i capelli, per coloro che soffrono di peli eccessivamente duri e ribelli; è a base di cera vegetale.

COSMETIC CREAM L. 1.25

Egualmente serve per fissare i baffi e i capelli come la Cosmetic pomma, ma è sotto forma di Crema.

LOTIONS L. 1.25
» 2.-

Deliziosamente profumate, a base di tonici detersivi e di antisettici, le nostre lozioni rappresentano un vero preparato razionale per la cura del cuoio capelluto e dei peli. Abbiamo la Lozione Quinine, Portogal, Violetta, Cologne, Mughetto Oeillet, Gelsomino, Lavanda, Fougère, Foin-Coupé, Heliotrope.

MUSTACHES WATER L. 1.25
(Acqua per fissare i baffi)

È un vero progresso sugli antichi piegabaffi e sul ferro caldo. Sollevando il turacciolo si tira un pettino già bagnato nell'acqua che si passa rapidamente sui baffi senz'altra operazione; dopo un minuto i peli dei baffi hanno preso consistenza e si può dar loro la piega che si desidera e che conservano, senza presentare rigidità, ma bensì una naturalezza simpatica ed energica.

MUSTACHES FIXATOR L. 1.25

È la pomata Ungherese in tubi perfezionata per coloro che desiderano avere i baffi uniti in punta e formanti una sola massa.

PIXSOAP-SHAMPOOING L. 1.25

È uno Shampooing per lavarsi i capelli a base di un olio vegetale che possiede potere antisettico superiore di gran lunga al catrame. Pulisce bene il cuoio capelluto e i capelli, li disinfetta e li lascia in perfette condizioni.

CREAM SOAP (Sapone Crema) L. 0.75

È un sapone perfettamente neutro. È un vero gioiello per mantenere la pelle pulita, renderla bianca e delicata, e profumarla deliziosamente.

Vendita in tutta Italia

presso

i principali profumieri

EAU DE COLOGNE bottiglia grande L. 1.25

La nostra Acqua di Colonia è chimicamente pura ed esente da qualsiasi sostanza eterogenea e dannosa; è un estratto sintetico purissimo di profumo lungamente resistente.

ESTRATTI SUC DE FLEURS L. 2.-

Sono profumi estratti direttamente dai fiori, cioè succo dei fiori. Abbiamo il succo di Rosa, di Gelsomino, di Violetta e di Mughetto in eleganti flaconi racchiusi in graziosi astucci.

PER I DENTI

LISTEROL LIQUID L. 1.25
(Elixir dentifricio)

Ha un potere antisettico quattro volte più forte dei migliori dentifrici conosciuti e non intacca minimamente la mucosa delle gengive e della bocca. Mantenere i denti bianchi e sani. Non tossico, completamente solubile, basta usarne meno della metà di qualsiasi altro dentifricio per avere un effetto molto più forte. È quindi il più economico.



Ha gusto piacevole, gradito; è il primo dentifricio preferito dai bambini.

LISTEROL PASTE L. 1.25
(In tubi)

Dà la bianchezza ai denti in modo lento e progressivo senza minimamente intaccare lo smalto. Ha potere alcalino neutralizzante gli acidi che minacciano lo smalto dentario. È un'ideale terapeutico per la cura e la conservazione dei denti sani e bianchi.

LISTEROL CONDENSED PASTE L. 1.25
(Pasta in scatole)

È preparata cogli stessi principi della pasta in tubi, ma più condensata, in scatole, per coloro che preferiscono tale forma di confezione.

Le richieste accompagnate da vaglia anticipato vanno inviate al signor F. Mantovani - Via Leopardi, 25 - Milano

È uscito alla stampa lo splendido lavoro: *Le preparazioni scientifiche per la Cura della Carnagione e della Bellezza, dove un capitolo (il capitolo III) è dedicato alle leggi della Bellezza che viene mandato gratis e franco di porto in ogni parte del mondo a coloro che ne fanno domanda a F. Mantovani, Via Leopardi, 25, Milano - Agente della Waldorf Astoria Cresus Perfumery.*